

ELLE

ITALIA

elle.it

GOOD NEWS NEL FESTIVAL DEGLI AQUILONI

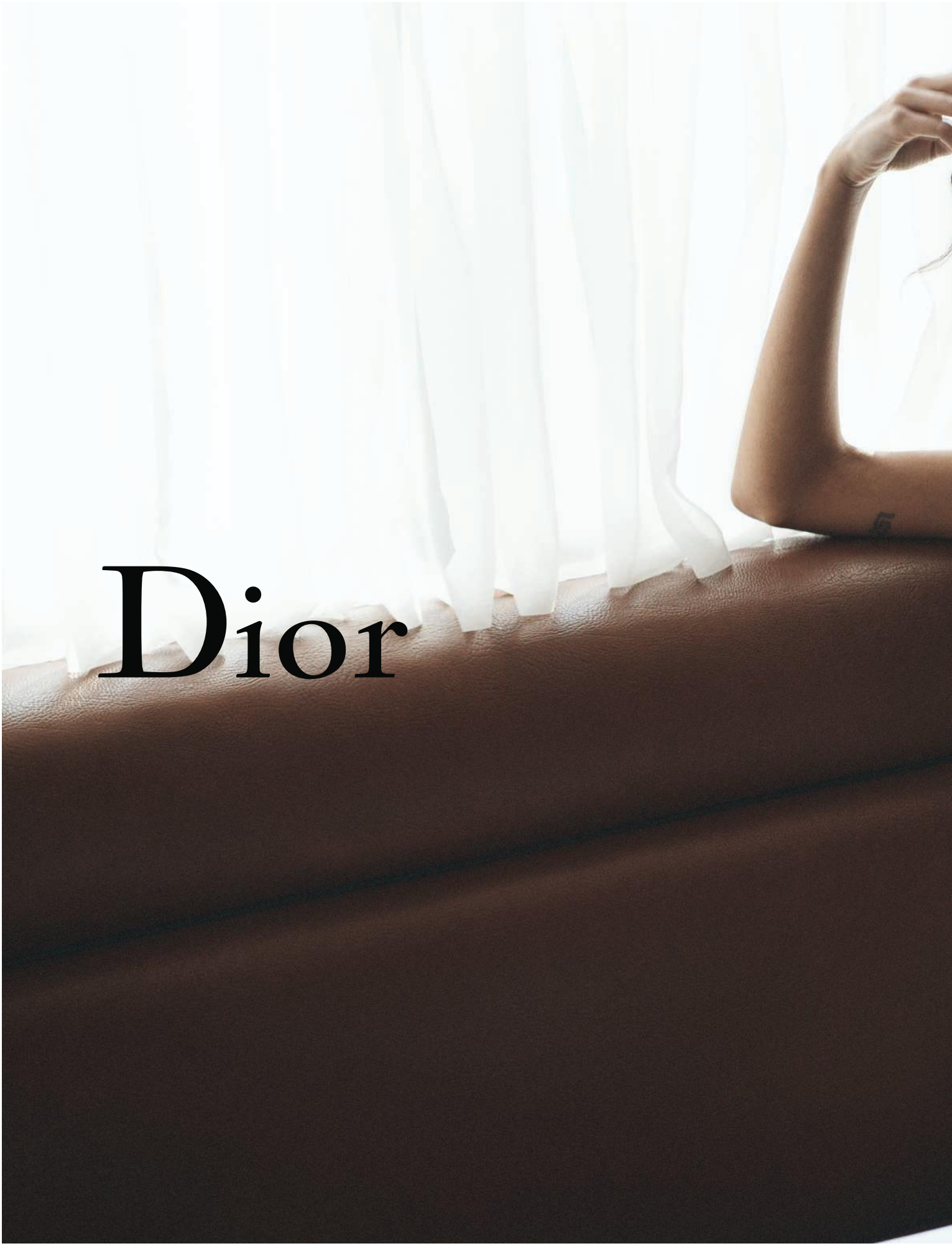
VIAGGIARE È ANCORA POSSIBILE? METE, CONSIGLI PER I PROSSIMI MESI

NELLA VITA DI BILLIE EILISH

MODA BEIGE SOFT E PRIMO MARE

TREND IL FUTURO DELLA BEAUTY ARRIVA DALLA THAILANDIA

N. 18 - 22/05/2026
SETTIMANALE ELLE
IN EDICOLA DAL
14/05/2026


Dior



LIKE NAKED

soul of an icon



CRIVELLI

MILANO · VIA DELLA SPIGA, 1


CRIVELLIGIOIELLI.COM

ELLE/N18

TORNA IL **21 MAGGIO**



Copertina
Abito Marc Jacobs;
cap '47 Brand,
spilla Verdura.

FOTO WILLY VANDERPERRE.
STYLING PAUL SINCLAIRE.
CAPELLI BENJAMIN MOHAPI @ BENJAMIN SALON.
TRUCCO EMILY CHENG @ THE WALL GROUP. MANICURE ERIN LEIGH MOFFETT @ ART DEPARTMENT.
SET DESIGN LOGAN RAUHUT.
PRODUZIONE 138 PRODUCTIONS.



Manchette di metallo con finitura oro, resina effetto pietra e cristallo, *Dior Rocks* di Dior.

10 **Editoriale**

FRONT
12 **Moodboard**
13 **Essential**
14 **David di Donatello**
19 **Sette su sette**
20 **Cultura**
24 **Libri**

VOCI
15 **Corrado Formigli**
16 **Myriam Sylla**
17 **Lidia Ravera**
18 **Piera Detassis**

STORIE
26 **Billie Eilish**
34 **Capitali della cultura**
40 **Tendenze viaggio**
48 **Il festival degli aquiloni**
54 **Italia segreta**

MODA
60 **Buzz**
66 **Cose belle**
68 **Primo mare**
82 **Giant Stones**
90 **Shopping**
94 **Confidential**

BEAUTY
98 **Thai beauty**
102 **Hot spot**
104 **Best of the week**
106 **Elle Beauty Awards**

LIFESTYLE
108 **Viaggio in Uzbekistan**
118 **I luoghi delle serie tv**
122 **Anticipo di vacanza**
128 **Parade**
130 **Oroscopo**

Publicis EtNous



ELLE

Hearst Magazines Italia Spa - Via Bracco 6 - 20159 Milano - Tel. 0266191

Manuela Ravasio
Direttrice Responsabile mravasio@hearst.it

MASSIMO RUSSO Direttore Editoriale - mrusso@hearst.it

IVANA SPERNICELLI
Vicedirettrice Moda e Immagine
ispernicelli@hearst.it

ADRIANA DI LELLO
Vicedirettrice Moda
adilello@hearst.it

CRISTINA TORLASCHI
Vicedirettrice Beauty
ctorlaschi@hearst.it

TOMMASO GARNER Creative Consultant
DUNA GALLONE Art Director - dgallone@hearst.it
FEDERICA ROMAGNOLI Market e Multimedia Editor - federica.romagnoli@hearst.it
PIERA DETASSIS Hearst Editor at large Cinema & Entertainment - piera.detassis@hearst.it

Ufficio centrale
ALESSANDRA PON Caporedattrice centrale (Lifestyle) - apon@hearst.it
SILVIA LOCATELLI Vicecaporedattrice - slocatelli@hearst.it
ANNA BOGONI Caposervizio - anna.bogoni@hearst.it

Attualità
ADELAIDE BARIGOZZI (Cultura)- abarigozzi@hearst.it
DESIRÉE PAOLA CAPOZZO - dcapozzo@hearst.it
GLORIA GHIARA - gghiara@hearst.it
ISABELLA LECHI - ilechi@hearst.it
DANIELA PASSERI - dpasseri@hearst.it

Moda
LAURA SEGANTI Caporedattrice - lseganti@hearst.it
LISA MANCINI - lmancini@hearst.it
LAURA SALSI - lsalsi@hearst.it
GIORGIA AFFINITO (Responsabile produzioni) - gaffinito@hearst.it
GIANNA RAUTO (Produzioni) - gianna.rauto@hearst.it

Testi Moda
MARTA SALADINO Caposervizio - msaladino@hearst.it
GIOVANNI BATTISTA SPARACIO - gsparacio@hearst.it

Bellezza & benessere
FRANCESCA VARASI Caposervizio - fvarasi@hearst.it
BARBARA PELLEGRINI Vicecaposervizio - bpellegrini@hearst.it

Grafici
CRISTINA NEGRI Caporedattrice - cnegri@hearst.it
TANIA PIETRI Senior graphic designer - tania.pietri@hearst.it
SILVIA M. REPPA - sreppa@hearst.it

Photoeditor
ELENA CANZIANI - ecanziani@hearst.it
VALENTINA PORZIO - vporzio@hearst.it

Segreteria
ROBERTA TUTONE (Responsabile back office editoriale) - rtutone@hearst.it
SALVATORE SARCÌ (Amministrazione e Borderò) - ssarci@hearst.it

Digital
LUCA LANZONI Creative Director - llanzoni@hearst.it

elle.com/it
CARLOTTA MARELLI Digital & Engagement director - cmarelli@hearst.ch
FRANCESCA ZOTTOLA Digital Content & Engagement deputy director - francesca.zottola@hearst.ch
MARGHERITA MEDA Responsabile moda hub femminili - margherita.meda@hearst.ch
FRANCESCA SCRIMIZZI Digital brand officer beauty - francesca.scrimizzi@hearst.ch
FABRIZIA MIRABELLA Responsabile lifestyle hub femminili - mirabella@hearst.ch
GIULIA IENCO Responsabile social media - giulia.ienco@hearst.ch

Collaboratori
Corrado Formigli, Adriana Greco, Francesca Mannocchi, Lidia Ravera, Carolina Riva, Chiara Roncaglia, Myriam Sylla.
Moda: Fabiola Ballarini, Carola Bianchi, Stefania Bonacina, Elena Bozzi, Gabriele Ciciriello, Monica Curetti, Simone Fantuzzi, Gianluca Francese, Cecilia Gioetti, Patrizia Leuzzi, Marta Mariani, Micaela Sessa, Manuela Troletti.
Casting consultant: Simone Bart Rocchietti @simobartcasting

Publishing
MASSIMO RUSSO
Chief Content Officer - massimo.russo@hearst.it
KAREN NAHUM Chief Marketing & Digital Officer - karen.nahum@hearst.it
MICHELA ALPI Strategy Consultant Cinema&Entertainment specialist - malpi@hearst.it

Hearst Magazines Italia Spa
DEBI CHIRICHELLA
Presidente
GIACOMO MOLETTO
Amministratore delegato e direttore generale

THOMAS ALLEN GHAREEB
MARCELLO SORRENTINO
JONATHAN WRIGHT
Consiglieri

Hearst Magazines
DEBI CHIRICHELLA
President
Hearst Magazines International
JONATHAN WRIGHT
President
KIM ST.CLAIR BODDEN
SVP/Editorial & Brand Director
ELEONORE MARCHAND
Global Editorial Director, Luxury Brands

Hearst Global Solutions
ROBERT SCHOENMAKER
Chief Revenue Officer - rschoenmaker@hearst.It
PAOLA RINI
Global Commercial Director, Luxury and Lifestyle
paola.rini@hearst.it
ALESSANDRO CARACCIOLO
Global Solutions Lab Director - acaracciolo@hearst.it
FABIO SEVESO
Hearst Live Director - fabio.seveso@hearst.it
ALESSANDRO VITALI
Sales Director Fashion - alessandro.vitali@hearst.it
PAOLA ZAMBONI
Sales Director Beauty - pzamboni@hearst.it
DANIEL DAVIDE
Sales Director Lifestyle
daniel.davide@hearst.it

Hearst Global Design
ROBERTA BATTOCCHIO
Managing Director rbattocchio@hearst.it
ENRICO VECCHI
Global Business Solutions Director evecchi@hearst.it

Abbonamenti
Per avere informazioni o per sottoscrivere/rinnovare un abbonamento visita il nostro sito www.abbonationline.it oppure puoi contattare il Servizio Clienti Hearst Magazines Italia Spa tramite: E-MAIL: abbonamenti@hearst.it; TELEFONO: dall'Italia 02 4957 2005 (servizio attivo dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00. Costo della chiamata a tariffazione base, in funzione del piano tariffario in essere con il proprio operatore telefonico); dall'estero 0039.02.86.89.61.72; POSTA: Servizio Clienti Hearst Magazines Italia Spa - Ufficio Abbonamenti - c/o CMP ROSERIO MI2 – 20157 Milano (MI). Gestione operativa: Direct Channel S.p.A., Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (MI). L'abbonamento partirà dal primo numero raggiungibile. Servizio Arretrati a cura di Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – 20090 Segrate (Mi). Per le Edicole richieste tramite sito: https://servizioarretrati.mondadori.it. Per Privati collezionisti richieste tramite email: collez@mondadori.it

ELLE ® è un marchio di Hachette Filipacchi Presse (H.F.P.) e una testata di Hearst Magazines Italia Spa
Tutti i diritti riservati © HEARST MAGAZINES ITALIA Spa P.IVA 12212110154 Registrazione: d.leg. nr 530 del 16 luglio 1987 presso il tribunale di Milano

STAMPA ELCOGRAF SpA - Via Zanica, 92 - 24126 Bergamo - Italia
DISTRIBUZIONE Distributore per l'Italia e per l'Estero Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – 20054 Segrate (MI)

Elle International
CEO Constance BENQUÉ, CEO ELLE International Licenses François CORUZZI, Chief Content Officer/International Director of ELLE Valéria BESSOLO LLOPIZ, Deputy Editorial Director Virginie DOLATA, Fashion Director Alexandra BERNARD, Creative Director Iris ROMBOUTS, International Editorial & Syndication Coordinator Ekaterina MUDRIK, Copyrights Manager Kenza ALLAL, Digital & Database Manager Cécile VASSEUR MORIN, Marketing Director Morgane ROHÉE. www.elleinternational.com
INTERNATIONAL ADVERTISING: LAGARDERE GLOBAL ADVERTISING. Chief Revenue Officer ELLE International Media Licenses – Julian DANIEL, jdaniel@lagarderenews.com

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA n. 9445 del 4/4/2025
ISSN 1120-4397

ELLE è il giornale di moda più diffuso nel mondo con 45 edizioni internazionali

Argentina - Australia - Belgio (due edizioni) - Brasile - Bulgaria - Canada - Cina - Corea - Croazia - Danimarca - Finlandia - Francia - Germania - Giappone - Gran Bretagna -Grecia - Hong Kong - India - Indonesia - Italia - Kazakistan - Malesia - Messico - Norvegia - Olanda - Oriental - Polonia - Portogallo - Quebec - Repubblica Ceca Romania - Russia - Serbia - Singapore - Slovenia - Spagna - Stati Uniti - Sudafrica - Svezia - Taiwan - Thailandia - Turchia - Ucraina - Ungheria - Vietnam


ORCIANI
MADE IN ITALY
(A'mare)

La diplomazia, è una coperta *troppo corta?*

Stamattina mi scrivevo con una persona circa il desiderio, a volte, di premere un grilletto emotivo. Cosa ci tiene in bilico tra il farlo e il non farlo? Quanto stiamo con il dito su quella tensione che può far scattare un proiettile o che si trattiene un istante prima? Delle volte il sentimento di spingere a fondo quella tensione e provare il brivido di cambiare tutto in un nanosecondo è alto, molto alto. In quella frazione di tempo tra "possibilità" e "pentimento" ci siamo noi, zuppi d'acqua e di paure. Qualcosa, misterioso e non sempre definibile come intelligenza, ci ferma prima, previene l'esplosione emotiva e ci rimette in pausa.

In un libro bellissimo, *Le confessioni della leonessa*, Mia Couto descrive tante volte che cosa porta un cacciatore del Mozambico a trattenersi prima di sparare a delle leonesse che aggrediscono le donne di un villaggio. C'è molta fantasia del tempo in quel libro, ma ci sono anche istinti così chiari e solidi che sentiamo tutti senza dover per forza imbracciare un fucile.

Ieri sera, per esempio, ero a cena con amici in un locale molto rumoroso, in contrasto con le portate sublimi e dai sapori lontani. Quando siamo planati sull'ambito politico i grilletti di ognuno di noi sono stati visibili: lì sul tavolo si sono dichiarati gli istanti che ci trattengono dall'affondare il dito e quali invisibili corde fermano l'ultima falange dal far partire il *bang*. Siamo arrivati alla conclusione più diplomatica, abbiamo evitato di colpire le leonesse e ci siamo salutati sotto l'acqua che ripuliva la città. Il secondo prima di decidere se esplodere o implodere è luminoso: ci concede il lusso di evitare il collasso, ci insegna a convertire quella rabbia, o dissenso, in altro.

Non siamo in nessuna epoca fatata quindi non è vero che la conversione di quei fulmini di rabbia possa sempre portare a qualcosa di buono. Ci sono delle volte che ripensiamo al grilletto, a quel "se tornassi indietro ti direi" e delle volte implodere anziché esplodere è molto più nocivo. Ci sono stati giorni in cui avrei voluto alzarmi, urlare, stracciare la diplomazia e tornare a casa a un orario decente senza emicrania, altre in cui ho avuto un lampo che mi ha serenamente distratto dal possedere un grilletto da spingere. Ma non diciamoci le bugie: l'istante del *bang* possibile o evitabile è sempre lì, a sedurre anche i più zen del mondo, a corteggiarci quando sappiamo che ci stanno mancando di rispetto con le labbra piegate all'insù. Studio molto quelli che arrivano a premere il grilletto: e indubbiamente in alcuni casi quelle voci alte, quegli arazzi di parolacce e quei divieti messi in chiaro li rendono più stimati e rispettati. In modo perverso anche più amati.

Ne *Le confessioni della leonessa* ciò che è umano e ciò che è animale è così intrecciato che vittime e assassini si confondono, i ruoli si invertono, gli istinti animali entrano sotto pelle, il corpo si piega a una quadrupedia sfidante. I grilletti sono sorrisi, il dito spinge sul cuore, la diplomazia è una coperta troppo corta: ci rimangono i millesimi di secondo tra il silenzio o un bel *bang*? •



ADRIANO RUSSO

MANUELA RAVASIO
Direttrice di ELLE Italia @ravasiomanu


VALEA
BEYOND THE GLASS CEILING
TANIA ALVAREZ
Professional Boxer
Discover more

Bisognerebbe essere un raffinato botanico per riconoscere tutte le specie floreali che sbocciano qua e là su abiti midi, tra baguette ricamate e petali gioiello. Roselline di campo, margherite m'ama o non m'ama e bouquet di glicini vistosi ammantano così praterie di tessuti leggeri e borse in boccio. Per uno streetstyle che *profuma di primavera*.

Testo di **LAURA SALSI**

Quel *mazzolin* di fiori



1. Van Cleef & Arpels. 2. N°21 by Alessandro Dell'Acqua. 3. Miu Miu. 4. Dior. 5. Fendi. 6. Rocha. 7. Valentino Garavani.

LAUNCHMETRICS.COM/ SPOTLIGHT.



I (g)*love* YOU!

Effetto guanto... Ibridazione a fior di pelle
per un surrealismo rasoterra che punta decisamente in alto:
né ballerine né mocassini, ma stringate ultra soft e second skin.
Come il modello C e Calèche di Celine, un fiammante
tributo all'heritage del marchio, che mescola
la mezzaluna stilizzata dell'iconico Arc de Triomphe con il leggendario
calesse sulky trainato dal cavallo e il tono scarlatto,
forse rimando al primissimo logo con un elefantino rosso creato
da Raymond Peynet. Proprio da les amoureux.

Testo di
MARTA SALADINO

COURTESY OF CELINE

Notte da *David*

Vincitrici, momenti pop, racconti di cinema italiano, nuove sfide: *la 71esima edizione dei David di Donatello* da rivivere in esclusiva su *Elle.it* e sui nostri social.

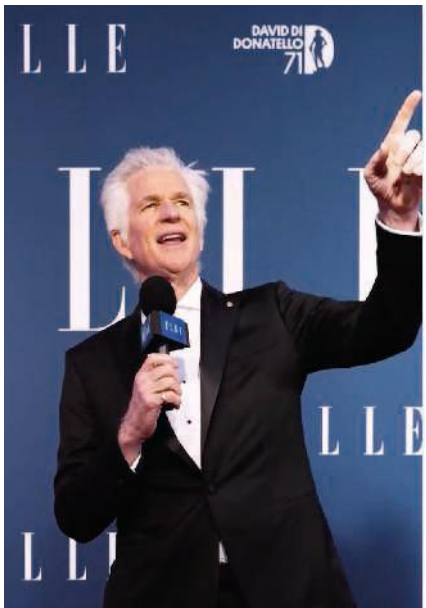
Testo di
REDAZIONE ELLE





VOLTI DA SET
In alto. Aurora Quattrocchi, vincitrice del David come Migliore attrice protagonista per *Gioia mia.* A destra. Effetto polaroid nel party, la sera prima dei David, al St.Regis di Roma con protagoniste in questa foto Barbara Ronchi e Anna Ferzetti. Sotto. Matthew Modine durante l'intervista al photocall di Elle. A sinistra. Bianca Balti, co-conduttrice della serata mentre firma la nostra camera.



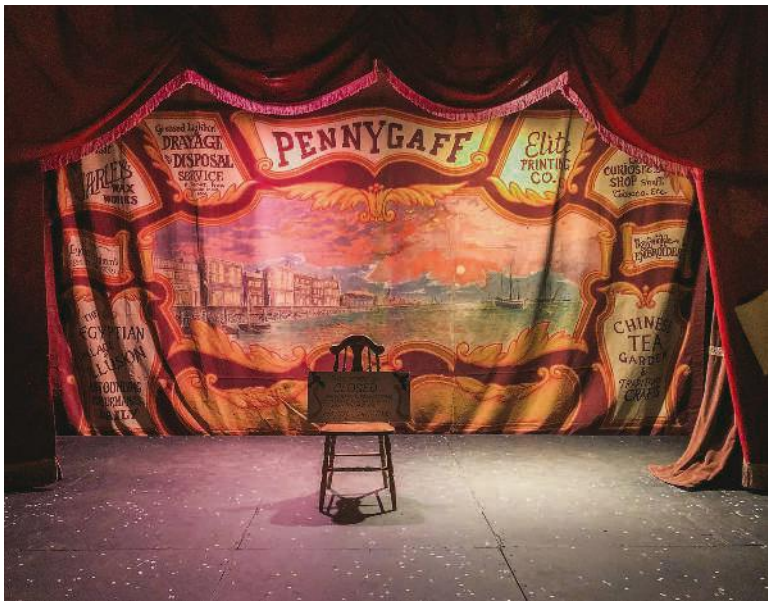


VISUAL HUB

Punto Critico
di Corrado Formigli

Il LUNA PARK *del delitto*

Basta Garlasco: tra morbosa ossessione e processi televisivi, il confine tra informazione e intrattenimento sembra dissolto.



CYRUS CROSSAN/UNSPLASH

Per favore, basta Garlasco. È una preghiera rivolta a editori, direttori, autori e conduttori tv: questo non è più giornalismo, è una febbre da cavallo. Premessa: non ho idea di chi abbia ucciso Chiara Poggi oramai 19 anni fa, se Stasi, Sempio o nessuno dei due. Trovo però sconvolgente che i suoi genitori debbano da mesi svegliarsi ogni mattina e seppellire nuovamente la loro figlia leggendo dettagli sulla sua agonia che, credo, vorrebbero non conoscere. Le cronache sul possibile nuovo assassino, Sempio appunto, oscillano tra un morboso sadismo e una sciagurata presunzione di colpevolezza, entrambi onestamente ripugnanti. Fino a un certo punto, questa terribile storia di cronaca nera è stata cavalcata dalla destra che aveva tutto l'interesse, al fine di vincere il referendum sui giudici, ad alimentare la fornace mediatica nell'ottica di sputtanare i magistrati. Poi, quando ha vinto il no, i politici hanno mollato la presa. Ma ormai il virus è dilagato, una pandemia che produce ascolti abnormi, paginate di giornale, speciali tv che nascono come funghi. Non voglio apparire moralista, ma sul serio abbiamo bisogno di leggere cronache nelle quali appare chiaro che Sempio è l'omicida perché guardava dei video porno o parlottava da solo in macchina? Veramente volete costringerci ad ascoltare il verdetto di psichiatri, criminologi e giornalisti in questo pseudotribunale collettivo finanziato dalle pubblicità sui coadiuvanti prostatici e i pannoloni, indizio incontrovertibile di un pubblico anziano che magari ignora quante belle serie tv di true crime potrebbero scovare lontano da quegli osceni parterre di sedicenti esperti a gettone? Venghino siori venghino al luna park dell'autopsia, a questo barnum al luminol che prende a calci pudore e garantismo per un pugno di spettatori in più. Intanto il mondo brucia, le mafie riciclano e le famiglie non hanno i soldi per l'affitto. Un pensiero alla famiglia Poggi, uno ad Alberto Stasi e ai suoi, forse, tanti anni di galera da innocente, e uno ai magistrati che giudicheranno Sempio: spegnete la tv e pensateci voi. Seguendo una semplice e sempre valida bussola morale: meglio due assassini in libertà che un innocente dentro. •

CORRADO FORMIGLI giornalista, conduce su La7 piazzapulita.

La schiacciata **di Myriam Sylla**

Poco tempo fa, sotto una foto mia e del mio ragazzo, ho ricevuto un commento che mi ha lasciata abbastanza senza parole. Diceva qualcosa sul fatto che mi sentissi inferiore, come donna nera, e che per questo mi fossi accompagnata a un ragazzo bianco. Ho sorriso e, allo stesso tempo, ho provato amarezza. Con una frase così si finisce per sminuire le donne.
Perché mai dovrei scegliere un uomo per sentirmi valida? Insicura direi di no, ma curiosa sì. Troppo.

E allora sono andata a curiosare tra i commenti sotto le foto di un'altra atleta in coppia con un ragazzo nero. E niente, cambia il tipo di commento, ma il succo è sempre lo stesso. Le coppie miste vengono viste come se ci fosse sempre uno scopo secondario, e quasi mai come semplici relazioni. Veniamo interpretati ancora prima di essere visti. Ci ritroviamo inconsapevolmente a rappresentare qualcosa che non abbiamo scelto. Tutti si sentono in diritto di analizzarci, giudicarci e infine etichettarci, spesso in malo modo, mascherando il proprio pregiudizio dietro una finta curiosità, attraverso sguardi che dicono tutto e battute che fanno ridere solo loro. E siamo punto e a capo. Persone che non hanno mai indossato le nostre scarpe vogliono raccontarci il nostro percorso, la nostra storia, il nostro amore.

Perché ancora oggi ci si sente in diritto di dire certe cose? Troppi stereotipi ruotano ancora intorno a questo argomento. Se un ragazzo bianco sceglie una ragazza nera, allora è perché gli piace la donna "selvaggia". Chissà com'è a letto. Uno un po' temerario, insomma. Se invece un ragazzo nero sceglie una ragazza bianca, il discorso cambia subito: vuole i documenti, i soldi, una vita più comoda.
E le donne?
Non va meglio. La ragazza bianca che sceglie un ragazzo nero lo farebbe solo per il sesso. La ragazza nera che sceglie un ragazzo bianco, invece, per interesse economico. Insomma, in base alla quantità di melanina nel corpo del vostro partner, si decide se il vostro interesse sia economico o sessuale. Incredibile, eh? È veramente triste e disumanizzante ridurre tutto a questi stereotipi.
Ma l'amore? Che fine ha fatto? E se ci amassimo e basta? Gli occhi hanno il potere di riconoscere i colori, il cuore non sente ragioni. •



In base alla quantità di melanina nel corpo del vostro partner si decide se il vostro interesse sia economico o sessuale. Incredibile, eh?

STEREOTIPI *in bianco e nero*

GETTY IMAGES

MYRIAM SYLLA pallavolista, oro alle Olimpiadi 2024 e ai mondiali 2025, gioca come schiacciatrice nel Galatasaray Spor Kulübü.

La lunga vita **di Livia Ravera**

Dovete perdonarmi ma oggi, su questa pagina, non si sorride, non si esercita la sublime arte dell'autoironia di genere, non si chiacchiera allegramente. Mesi fa, sotto la guida della ong WeWorld, che ha sede in Cisgiordania e – finché poteva entrarci – anche a Gaza, abbiamo mandato alcune domande alle donne che vivono lì, e che hanno sperimentato, di evacuazione in evacuazione, tutti i tormenti, tutto l'orrore di un genocidio premeditato e autorizzato (dagli Stati Uniti).

Erano domande sulla vita quotidiana che continua a scorrere con le sue piccole necessità, su come organizzano – o meglio, come riescono a organizzare – la sopravvivenza. Per se stesse e i propri figli.

Non mi aspettavo che rispondessero. Pensavo: sotto il fuoco nemico, nel frastuono dei bombardamenti, come faranno... E poi: che cosa gliene importa delle nostre domande: è un popolo che rischia la cancellazione da decenni. Non è possibile che abbiano ancora voglia di condividere, di comunicare, di denunciare.

È possibile, invece. È stato possibile. Le donne di Gaza hanno risposto. Ce ne sono alcune di ventisei, ventisette anni, una di trentotto, una di trentadue, la più vecchia ne ha quarantatré.

Hanno, mediamente, quattro figli ciascuna, ma alcune ne hanno sei. La bimba più piccola ha due mesi, vuol dire che è stata concepita nell'inferno della guerra, e nell'inferno della guerra è stata partorita.

Non si lamentano, le donne di Gaza. Si alzano alle cinque del mattino e cominciano la loro tormentata routine: devono trovare l'acqua per lavarsi, lavare i bambini, cucinare. Poi devono trovare legna da ardere perché non c'è gas e sono costrette a cucinare sul fuoco. Mandano i bambini a frugare fra le macerie in cerca di pezzi di mobilio. Acceso il fuoco, devono trovare qualcosa da mettere nella pentola.

I prezzi al mercato nero sono proibitivi. Un mercato normale non esiste più. Quasi tutti dipendono dagli aiuti umanitari, dai camion di generi di prima necessità che vengono bloccati e deviati, o assaltati e derubati. I giorni buoni sono quelli in cui trovano un pugno di farina. Con la farina riescono a fare il pane. E i bambini smettono di piangere per fame.

Che cosa c'è di più atroce per una madre che non poter nutrire i suoi figli?

La farina è il bene più prezioso. Poi vengono il sapone e i pannolini. Le donne fanno a pezzi vestiti e tovaglie per sostituire i pannolini che non ci sono, così come non ci sono gli assorbenti né la privacy minima necessaria a gestire il ciclo.

Sembra un problema da niente, ma vivere è anche questo.

Poter fare una doccia. Bere un bicchiere di acqua potabile.

Occupare il tempo dei tuoi figli, che non vanno più a scuola, che giocano a palla fra i detriti, fra i cadaveri sepolti. Il che è mostruoso e pericoloso, ma i bambini sono bambini. E devi difenderli dal vuoto, dalla paura.

Quando sentono avvicinarsi il fragore delle bombe, le donne di Gaza cercano i loro figli e li abbracciano stretti. Per amore. Ma soprattutto per difenderli con il loro corpo dalle schegge che volano in tutte le direzioni, che provocano tagli profondi. E incubi, che li accompagneranno per tutta la vita. •

VOCI DALLA STRISCIA AL WEWORLD FESTIVAL

Domenica 17 maggio alle 19:30 al Base di Milano, nell'ambito del WeWorld Festival (15–17 maggio; *weworldfestivalmilano.weworld.it*), andrà in scena *Letters from Gaza*, reading scritto e interpretato da Lidia Ravera. Lo spettacolo dà voce alle madri di Gaza attraverso testimonianze reali raccolte in questi ultimi mesi grazie ai progetti della Ong ancora presenti in loco. Sei storie vere che parlano della vita quotidiana di madri, famiglie, bambine e bambini che vivono sotto assedio soffrendo gli effetti del conflitto, della perdita e della fame, saranno lette da alcuni ospiti e commentate da Ravera che rifletterà sul ruolo delle parole e della cultura di fronte alla guerra. *Ad.Bar.*

Con la ong WeWorld abbiamo chiesto
ad alcune donne palestinesi
di raccontarci la loro quotidianità sotto assedio.
E loro ci hanno risposto.

Gli abbracci *delle madri di Gaza*

Che cinema farà **di Piera Detassis**

Forse invisibili, *mais classique*, già classici. Sono i film italiani al Festival di Cannes appena inaugurato. Eh sì: rispetto all'eclatante assenza di produzione nostrana in competizione ufficiale, corti e documentari, nelle sezioni collaterali, lasciano invece una traccia persistente, obliqua rispetto al mondo e alla Storia, quella degli eroi.

Un segnale o un allarme? La risposta non è semplice. Eppure le uniche presenze italiane – o in coproduzione di peso – sono il cortometraggio *Oh Boys*, (nella foto) unico titolo in concorso alla Quinzaine des Cinéastes, ambientato nel borgo marinaro di Pisciotta, tra amore e orate, corteggiamenti e bande popolari e altri due film presenti proprio nella sezione Cannes Classics: il documentario *Vittorio De Sica - La vita in scena* di Francesco Zippel, regista e produttore insieme a Federica Paniccia e Sky, con Wes Anderson executive producer e la coproduzione franco-italiana *L'Âge d'or*, film d'apertura della prestigiosa sezione, avventura di due donne, Jeanne e Céleste, che attraversano buona parte del secolo scorso mentre le loro vite e i loro corpi si insinuano nelle immagini d'epoca e d'archivio. Un unicum da non perdere.

L'Italia a Cannes sembra restare nel campo della damnatio memoriae, è vero, ma l'oscillazione è evidente. Nel raccontare, anche con l'ausilio dell'animazione, la vita di De Sica attraverso i suoi capolavori e i materiali filmici della sua esistenza privata, emerge ad esempio il ruolo creativo dell'amante e poi moglie Maria Mercader, una presenza che prende rilievo e contorni accanto al genio di Zavattini. Anche questo un inedito. Il pensiero anti-patriarcale si insinua, grazie alla nuova generazione di registi, persino là dove sembrerebbe impraticabile. È alla base di *Oh Boys*, come dice l'autore: «Viviamo in una società che chiede agli uomini di essere forti, performanti, impeccabili. Il mio corto nasce dal desiderio di esplorare cosa accadrebbe se imparassimo a liberarci da questa pressione, riscoprendo la vulnerabilità come forma di verità». In quel mondo lontano dalla modernità, il protagonista, sassofonista timido, ci resterà in mente. Ma la vera sorpresa, una magia che fa vibrare il mondo femminile nelle vene stesse della Storia, è *L'Âge d'or*, opera prima di Bérenger Thouin, coprodotta dall'italiana Graffiti Film di Enrica Capra e in parte girata nel nostro Paese. «Come molte persone della mia generazione» dice l'autore, ho la sensazione che le traiettorie vitali delle mie nonne e bisnonne siano state bloccate. Da "figlie di", sono diventate "mogli di", poi "madri di", e la storia delle loro vite non è giunta fino a noi». Le folgoranti Souheila Yacoub e la nostra Yile Yara Vianello sono le protagoniste, intrecciate indissolubilmente da una storia d'amore proibita e intermittente, dal dominio padronale all'alba del secolo alla Grande guerra, le rivolte operaie, il Brasile della febbre del caffè, l'occupazione nazista, fino al momento in cui le loro figlie salvano il Cristo di Cimabue e altri capolavori dall'alluvione di Firenze, nel '66. Nessun uso di intelligenza artificiale: solo una migrazione della finzione dentro le immagini d'epoca e d'archivio, ottenuta con un sottilissimo montaggio in continuità. Un tuffo potente nel fuori campo della Storia, nell'immaginario delle nostre ave. •



Nella competizione ufficiale di Cannes l'Italia non è presente. Nelle sezioni collaterali, però, lascia tracce importanti.

Non si vede *ma c'è*

PIERA DETASSIS giornalista e critica cinematografica.

Sette su *Sette*

Dal *14 al 20 maggio* mostre d'arte contemporanea e fotografia, festival culturali e di musica jazz, concerti gratuiti, spettacoli teatrali e una rassegna florovivaistica.



TEATRO

Giovedì 14

Inizia oggi in Val di Cecina e dintorni, fra Pisa e Grosseto, il *Festival delle Colline Geotermiche* con oltre 40 spettacoli teatrali in cartellone, tra cui *La ricerca della felicità* di Stefano Massini. Fino all'11 luglio. *officinepapage.it*

MUSICA

Venerdì 15

Il gotha della musica pop italiana si ritrova a Milano per il concerto gratuito di Radio Italia Live. Emma, Elisa, Giorgia, J-Ax, Tommaso Paradiso, Annalisa e tanti altri si alterneranno sul palco di piazza Duomo, per regalare una serata indimenticabile. *radioitalia.it*



Sopra. Un ritratto della sassofonista americana Lakecia Benjamin, che si esibirà a *Vicenza Jazz.* A destra, dall'alto. Lo scatto *Teneues Street, scenes finals* di Phil Penman, esposto nella mostra *A street diary* alla Leica Galerie di Milano. *Türkische Hose auf dem Treppchen,* olio e oro su tela di Georg Baselitz, alla Fondazione Cini di Venezia.

ELIZABETH LEITZELL. ©PHILPENMAN

GREEN

Sabato 16

Al Castello di Paderna a Pontenure (Pc) tornano per tutto il weekend gli espositori di piante, fiori e arredi per il giardino nella rassegna *I Frutti del Castello*. In programma, talk con giardinieri professionisti e workshop. *fruttidelcastello.it*

FESTIVAL

Domenica 17

È dedicata a Miles Davis questa edizione di *Vicenza jazz* che si svolge in varie sedi come la Basilica Palladiana e il teatro Olimpico. Fra gli ospiti, Lakecia Benjamin e Barbara Hannigan. Fino al 25 maggio. *vicenzajazz.org*

ARTE

Lunedì 18

La Fondazione Giorgio Cini di Venezia rende omaggio a Georg Baselitz, pittore geniale da poco scomparso, con la mostra *Eroi d'oro*. I soggetti sono disegnati come di consueto capovolti, su fondi dorati che richiamano le icone medioevali, eleganti e prive di profondità. Fino al 27 settembre. *cini.it*



FOTOGRAFIA

Martedì 19

La fotografia di strada è protagonista della mostra di Phil Penman *A Street Diary*, alla Leica Galerie di Milano. Scatti in bianco e nero o in monocolore che raccontano New York. Fino al 12 settembre. *leica-camera.com/it*

TEATRO

Mercoledì 20

Debutta al Teatro Parenti di Milano *Terzo tempo* con Lucia Vasini e Paolo Hendel, commedia tratta dall'omonimo romanzo di Lidia Ravera, che ne ha curato l'adattamento con la regista Emanuela Giordano. Un confronto serrato fra marito e moglie, alle prese con l'età. Fino al 7 giugno. *teatrofrancoparenti.it*

A cura di **ISABELLA LECHI**

Domenico il mio *piccolo guerriero*

Dopo avergli intitolato una Fondazione ora *Patrizia Mercolino* gli ha dedicato un libro. Per dare un senso al dolore e ottenere giustizia. Ma anche per sostenere il marito e i due figli, a casa.

Testo di **ANNA BOGONI**

Patrizia Mercolino è un volto familiare: l'abbiamo vista per settimane sulle prime pagine dei quotidiani e in tv per la vicenda di suo figlio, il piccolo Domenico Caliendo, morto il 21 febbraio scorso, due mesi dopo il trapianto di cuore presso l'ospedale Monaldi di Napoli. L'ho cercata al telefono perché ha scritto un libro che esce in questi giorni, *Un cuore bruciato* (Piemme editore): in 110 pagine racconta i 2 anni e 4 mesi di vita del suo bimbo e dà voce al suo desiderio di giustizia. Oggi, infatti, c'è una vicenda giudiziaria in corso e una denuncia per omicidio colposo presentata da Patrizia e da suo marito, assistiti dall'Avvocato Francesco Petruzzi. Solo pochi giorni fa, insieme al marito, ha dato vita alla Fondazione Domenico Caliendo, con l'obiettivo di sostenere economicamente e non solo le famiglie vittime di malasanità e di sensibilizzare sulla sicurezza delle procedure sanitarie.

Ho digitato il numero di Patrizia all'ora di pranzo, così come ci eravamo scritte su WhatsApp, ma sentire la sua voce, un'esplosione di energia mista a dolore, è stato come varcare quel muro di fuoco e di luce che ci mantiene nel rassicurante perimetro della vita e buttarsi nel vuoto. Ho avuto paura. In quel momento il figlio più grande di 11 anni stava rientrando da scuola (la figlia più piccola, invece, non era in casa) e c'è stato un momento di baci e porte che si aprivano e chiudevano. Poi Patrizia mi ha chiesto di darle del tu e così è iniziata la nostra conversazione.

PER NON DIMENTICARE

La copertina del libro *Un cuore bruciato* (Piemme editore) di Patrizia Mercolino, la mamma del piccolo Domenico Caliendo, con Francesco Petruzzi, legale della famiglia. È il racconto della breve vita del bimbo morto all'ospedale Monaldi di Napoli lo scorso febbraio dopo un trapianto di cuore.



Perché hai scritto questo libro e perché proprio ora?

Avevo bisogno di raccontare Domenico, chi era e chi è. Purtroppo rischiava di essere conosciuto solo per quello che gli è successo, ma io avevo bisogno che tutti lo ricordassero come lo ricordiamo noi. Noi sappiamo chi è Domenico e vogliamo condividere questa verità: un bambino che aveva una enorme voglia di vivere, lo chiamiamo ancora "guerriero" proprio per questo motivo.

Il tuo libro affronta temi molto complessi: il dolore, la memoria, la comunicazione difficile tra medico e paziente, la sicurezza dei trapianti. C'è altro che vorresti ricordare?

Ho dovuto imparare tutto in un mese di reparto con lui, quando abbiamo scoperto la sua malattia, in attesa del trapianto. A casa, io e mio marito avevamo molta paura ma ho imparato a difendere la sua malattia, a capire quando dovevo fermarlo senza fargli accorgere che era diverso dagli altri. Gli ho fatto vivere la vita stando attenta a tutto. Se mi chiedi come ho fatto, non te lo so dire: è l'amore di una mamma, ma anche l'amore di un figlio verso la madre. Domenico, con la sua forza, è riuscito a vivere così.

"Quando diceva 'mamma, mamma, mamma', quello sì era il massimo. Quando si alzava la mattina era felice, ed era un appagamento enorme. Vederlo svegliarsi contento mi dava tutto"

Qual è il ricordo più bello che hai del tuo bambino?

La sua voglia di vivere, il suo sorriso. Quando diceva "mamma, mamma, mamma", quello sì, era il massimo. Quando si alzava la mattina era felice, ed era un appagamento enorme. Vederlo svegliarsi contento mi dava tutto.

Nel libro insisti molto sul vostro legame fisico e affettivo davvero speciale. Eppure scrivi che non è stato un figlio cercato, che avevi anche pensato di abortire...

L'ho voluto raccontare perché fa parte della storia di Domenico. Così come quando abbiamo scoperto la sua malattia, in attesa poi del trapianto, avevamo paura che potesse morire a casa per una crisi, ma siamo riusciti a gestirlo e gli abbiamo fatto vivere una vita bella, normale.

So che hai dei tatuaggi dedicati a lui. Me li racconti?

Uno è la scritta "Il mio guerriero", sulla mano sinistra. L'altro l'ho fatto dieci giorni fa, mi sono fatta tatuare il suo viso sulla pelle, grande, perché se l'abbiamo indelebile nel cuore, deve essere indelebile anche sulla pelle. Mio marito se lo farà tatuare sul petto. So che per mio marito è difficile vedere quello che sto facendo a casa ma io lo ringrazio perché me lo lascia fare.

A cosa ti riferisci?

Ho bisogno di vedere Domenico dappertutto, sto riempiendo le stanze di fotografie. Ripeto, lo so che per mio marito e per mio figlio è difficile, hanno un carattere diverso dal mio e da quello di mia figlia, lei come me lo bacia, ci parla. Spero di aiutarli anche così, ma in realtà sono loro stanno aiutando me a tenerlo vivo.

Come state gestendo il dolore in famiglia?

Stiamo facendo tanta fatica, ma cerchiamo di rimanere uniti perché una cosa del genere può spaccare la famiglia. Stiamo cercando di aiutare i nostri figli a crescere senza odio, senza cattiveria, senza paura, ma è difficilissimo. Non possiamo dire che non proviamo rabbia, perché morire in questo modo, quando si doveva salvare, è un'ingiustizia enorme che senti dentro.

Quali sono le promesse che hai fatto al capezzale di Domenico?

La prima è che avrà giustizia. La seconda è che non sarà mai dimenticato come bambino. E poi c'è la terza... Gli ho promesso che farò crescere i suoi fratelli e che lo raggiungerò; ho bisogno di lui. Sento che mi sta aiutando, come se mi dicesse: "Mamma, fai del bene". Quando la gente mi fa i complimenti, dico che non sono io. Mamma Patrizia non è nessuno, io sono solo la portavoce di Domenico. È lui che è coraggioso.

"Ho bisogno di vedere mio figlio dappertutto, sto riempiendo le stanze della casa di fotografie. Lo so che per mio marito e per mio figlio è difficile, hanno un carattere diverso dal mio e da quello di mia figlia, lei come me lo bacia, ci parla"

Vai spesso al cimitero a trovarlo?

Ce l'ho vicino casa. A volte passo anche due volte al giorno, ne ho bisogno. Vado a pulire, metto i sassolini e poi devo sfogarmi un attimo con lui perché lui mi dà forza e poi torno a casa e affronto la giornata.

Quando è iniziata la tua battaglia legale?

Nel momento in cui Domenico è morto in terapia intensiva. Se i medici non pagano e torneranno a lavorare, quello che abbiamo fatto non sarà servito a niente. Voglio che si prendano le loro responsabilità, dal primario a tutta la catena. Non è che ci togliamo il peso, ma avremo un piccolo sollievo, sapendo che Domenico è in pace.

Qual è il sentimento che prevale oggi nelle tue giornate?

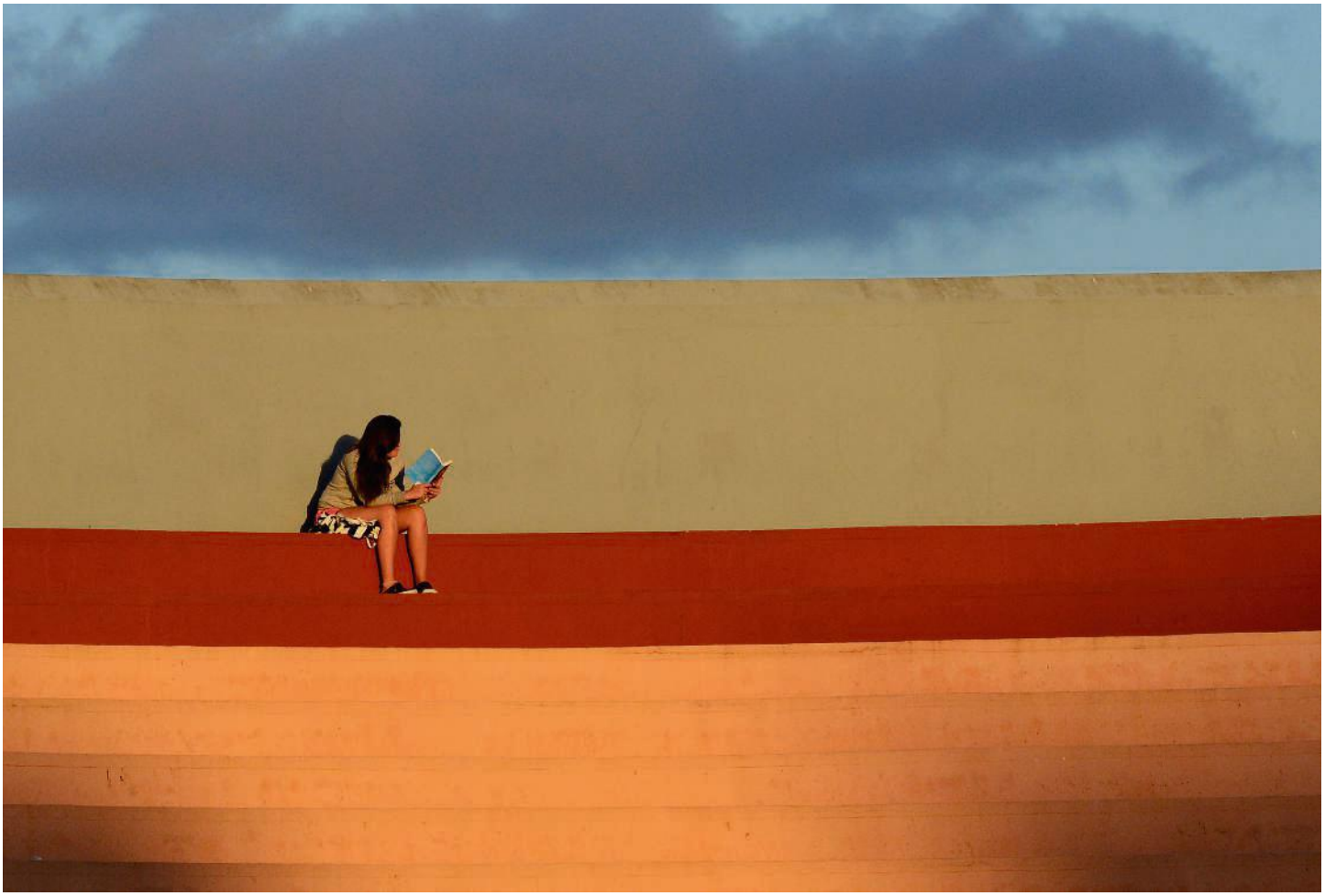
La volontà di andare avanti per la giustizia e poi il dolore. Il dolore mi ha trasformata, la giustizia mi ha trasformata. In famiglia sono crollati tutti, adesso sono io che devo dare forza a loro, anche se arriverà il momento in cui avrò bisogno io di loro. Ricevo tantissimi messaggi ogni giorno, la gente ci ferma per strada, ci abbraccia. Questa vicinanza ci aiuta, ci fa capire che la gente non è cattiva. Sono nata e cresciuta a Milano, ma da 14 anni vivo a Napoli: il calore che c'è qui non so se l'avrei trovato altrove, c'è un'attenzione, c'è un abbraccio continuo. Tutta Italia ha seguito la nostra storia, ma qui a Napoli l'affetto è speciale.

Cerchi conforto nella preghiera o in una forma di spiritualità diversa?

Sono sincera, non preghiamo più come prima. Non siamo perfetti, siamo arrabbiati e ce lo teniamo dentro. Cerchiamo solo di trovare una normalità per i bambini, cerchiamo di farli crescere bene, di tornare al lavoro. Stiamo cercando di fare il meglio come genitori.

Se potessi dire ancora un'ultima cosa a Domenico, cosa gli diresti?

Che mamma lo ama da morire. Solo questo. Mi manca da morire, eravamo inseparabili. Non so oggi dove trovo la forza, ma è lui che la dà a me. Poi ho delle sensazioni, guardo i suoi quadri e vedo una faccia che mi sorride, lo vedo soddisfatto... C'è un dialogo aperto e segreto tra lui e me. •



12 cose da sapere per non perdersi il meglio del Salone del Libro 2026

La 38esima edizione dell'appuntamento più amato dai lettori si appresta a superare ogni record con un programma fittissimo di incontri, il più ricco di sempre. Ecco la road map per orientarsi tra gli eventi imperdibili.

Testo di
ADELAIDE BARIGOZZI

Con più di 500 stand, 1.250 marchi editoriali, 70 sale e oltre 2.700 eventi, la 38ª edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino (14–17 maggio; *salonelibro.it)* si preannuncia una manifestazione monstre in cui è facile venire colti da una versione letteraria della sindrome di Stendhal, sopraffatti dalla gigantesca mole di incontri con scrittori da tutto il mondo, tematiche, eventi, reading e spettacoli sparsi per 147 mila mq espositivi. Abbiamo studiato il comunicato stampa ufficiale di 70 pagine (un record!) selezionando le cose da sapere e gli appuntamenti imperdibili.

IL TEMA voluto quest'anno da Annalena Benini, riconfermata direttrice del Salone fino al 2029, è "Il mondo salvato dai ragazzini", ispirato al libro di Elsa Morante pubblicato nel 1968. Una scelta che mette al centro le nuove generazioni, la loro energia e creatività, coinvolgendole anche nel programma. A Morante venerdì 15 maggio nella Pista 500 by Pinacoteca Agnelli,

PABLO PURCIUNCULA/GETTY IMAGES

spettacolare ex circuito di collaudo sul tetto del Lingotto, verrà dedicata una lezione tributo da Giulia Caminito. Il manifesto del Salone è firmato dall'illustratrice Gabriella Giandelli.

LE SEZIONI della manifestazione, introdotte nel 2024 da Benini, diventano nove: ad Arte, curata da Melania G. Mazzucco, Cinema con Francesco Piccolo, Crescere con lo psicoterapeuta Matteo Lancini, Editoria con Teresa Cremisi, Informazione con Francesco Costa, Leggerezza con Luciana Littizzetto, Romance con Erin Doom e Romanzo con Alessandro Piperno, si aggiunge Il mondo salvato dai ragazzini a cura dei giovanissimi Veronica Frosi, Lorenzo Riggio, Francesca Tassini, Sebastian Tanzi e Gloria Napolitano, che danno anche vita a un nuovo spazio, Il Salotto, dove si potrà conversare in piccoli gruppi, in slot di 45 minuti previa prenotazione, su temi scelti dai curatori.

ZADIE SMITH terrà la lectio inaugurale del Salone giovedì 14 maggio, alle 14.00 in Sala Oro. Il titolo dell'intervento, tratto dal suo ultimo libro *Vivi e morti* (Sur) di cui *Elle* ha pubblicato in anteprima un testo sull'età da una prospettiva di genere, è *Ogni cosa era estrema. Ed è tuttora così. Una riflessione sull'adolescenza*.

GLI ITALIANI ospiti del Salone sono numerosissimi. Per trovare l'evento del proprio scrittore preferito basta andare sul sito del Salone alla voce Programma e digitare il suo nome. Qualche incontro imperdibile? La serie di conversazioni condotte da Alessandro Piperno su un classico della letteratura: con Michele Mari parlerà di *Auto da fé* di Elias Canetti (venerdì), con Silvia Avallone di *Lolita* di Vladimir Nabokov (sabato), con Walter Siti di *Alla ricerca del tempo perduto* di Marcel Proust (domenica).

Il tema di quest'anno è "Il mondo salvato dai ragazzini", ispirato al libro di Elsa Morante del 1968. Una scelta che mette al centro le nuove generazioni, la loro energia e creatività.

Sabato in mattinata, invece, i siciliani Stefania Auci, che con *L'alba dei Leoni* (Nord) ha concluso la trilogia dei Florio, e Mattia Insolia, autore di *La vita giovane* (Mondadori), dialogheranno a proposito della saga nella Sala Rossa, mentre nella Sala Magenta Valeria Parrella racconterà con Chiara Valerio il suo romanzo *La ragazzina* (Feltrinelli), ispirato a Giovanna d'Arco. Due dei tanti eventi in contemporanea che impongono una scelta.

MUSICA E PAROLE: sono diversi gli appuntamenti che sconfinano nel mondo delle sette note. Due per tutti. Notte eretica (giovedì) è un format ideato da Alessandro Baricco per presentare il suo saggio *Breve Storia eretica della Musica Classica* (Feltrinelli). Il popolare scrittore e ideatore della Scuola Holden sarà accompagnato dall'Orchestra Canova, un coro e un dj. Niccolò Ammaniti, di cui è uscito quest'anno *Il custode* (Einaudi), invece, domenica dividerà il palco con Jovanotti, a Torino nel ruolo di co-curatore di una raccolta di poesie da viaggio (Crocetti). L'evento è sold-out, ma in giornata saranno in palio alcuni posti.

OLTRE 40 SCRITTORI INTERNAZIONALI saranno a Torino per presentare i loro libri. I nomi più attesi? Il Premio Nobel 2025 László Krasznahorkai (venerdì) con *La sicurezza della nazione ungherese* (Bompiani), David Grossman (domenica) del quale è in uscita l'opera in due volumi per i Meridiani Mondadori, Emmanuel Carrère (venerdì), che parlerà di *Kolchoz* (Adelphi), la messicana Valeria Luiselli, autrice del premiato *L'archivio dei bambini perduti* (La Nuova Frontiera), con il nuovo *Inizio metà fine* (Einaudi); la palestinese Isabella Hammad (venerdì) con *Entra il fantasma* (Marsilio) e la mauriziana Nathacha Appanah (domenica) con *La notte nel cuore* (Einaudi); questi ultimi due libri sono candidati al Premio Strega Europeo.

NON SOLO ROMANZI: al Salone si parlerà anche di filosofia, ambientalismo, arte, psicanalisi e molto altro ancora. Un evento che si preannuncia suggestivo è la lezione di Massimo Recalcati domenica alle 15 sulla Pista 500 by Pinacoteca Agnelli. Lo psicanalista parlerà dell'opera visionaria di Anselm Kiefer, tema del suo saggio *Il seme santo* (Marsilio Arte).

BERNIE SANDERS, esponente indipendente del Partito democratico Usa e uomo simbolo della resistenza anti-Trump, sabato alle 18.30 dialogherà con Francesco Costa nell'Auditorium del Lingotto. Il tema è noto: cosa sta succedendo davvero in quella che fino a ieri era la più autorevole democrazia occidentale?

ZEROCALCARE è tra gli autori più popolari al Salone: i suoi eventi attirano code di fan. Sabato alle 17 sarà sul palco dell'Auditorium con la comica Giorgia Fumo per rispondere ad alcune domande sulla sua nuova serie animata *Due spicci*, in uscita su Netflix il 27 maggio, di cui verranno presentati in esclusiva i primi sei minuti. A organizzare l'evento è la piattaforma di streaming che da qualche anno fa sentire la sua presenza a Torino, a conferma di quanto le serie tv attingano dal mondo dei libri.

PAOLA CORTELLESI con i co-sceneggiatori di *C'è ancora domani* Giulia Calenda e Furio Andreotti – Feltrinelli ha appena pubblicato il loro script da cui è partito il film – animeranno un confronto con Francesco Piccolo, curatore della sezione Cinema, sabato alle 16:15 nella Sala 500. Insieme ripercorreranno la nascita del più grande successo cinematografico italiano degli ultimi anni. Il giorno prima, venerdì alle 18:15 in Sala Azzurra, Piccolo incontrerà, invece, Marco Bellocchio, a proposito della sua acclamata serie *Portobello* (Prime Video).

IL PENSIERO FEMMINISTA è protagonista di diversi appuntamenti, in particolare nell'Arena Bookstock. Venerdì alle 19:15 Rosi Braidotti, Giorgia Serughetti e Jennifer Guerra parleranno del loro saggio *Giù le mani dal femminismo!* (Rizzoli), un confronto tra generazioni diverse. Sabato alle 18, invece, Vera Gheno terrà una tavola rotonda sulla violenza di genere tra società reale e mondo digitale con Silvia Semenzin, autrice di *Internet non è un posto per femmine* (Einaudi) e Costanza Jesurum, di cui Ponte alle Grazie ha pubblicato *Violenza di genere*.

IL ROMANCE POP UP, lo spazio dedicato ai romanzi d'amore declinati in ogni loro sfumatura, trope e sottogenere, quest'anno raddoppia per ospitare incontri, firmacopie e perfino party. Insieme ad autrici bestseller, da Erin Doom, curatrice della sezione, a Felicia Kingsley, che presenterà il film *Non è un paese per single* (Prime Video) tratto dal suo romanzo, si alterneranno nomi emergenti come Nola_Spray_Edges e ospiti straniere tra cui l'americana Devney Perry, ideatrice della serie romantasy *Shield Sparrow* (Always Publishing). L'evento più festaiolo sarà sabato per celebrare la chiusura della saga collettiva *The Red Oak Manor* (Salani), con la presenza delle sei autrici. •

Diari di viaggio, guide e racconti: *quando i libri invitano a fare la valigia*

Il memoir di una donna che ha sfidato il deserto, la vita estrema in un'isola del Nord raccontata da chi c'è stato, le dritte per turisti avventurosi nel cuore del Sud-Est asiatico e molto altro ancora.

Testo di
ADELAIDE BARIGOZZI

Dall'*Odissea* alle guide Lonley Planet, nei libri di viaggio c'è dentro il mondo. Leggerli è un invito a partire, anche solo con la fantasia, ma non è detto che si debba avere una destinazione. A volte, il bello è perdersi, perché "quando ci si smarrisce, i progetti lasciano il posto alle sorprese, ed è allora, ma solo allora, che il viaggio comincia", scriveva Nicolas Bouvier, autore di *La polvere del mondo* (Feltrinelli), libro cult che racconta sei mesi tra i Balcani, l'Anatolia, la Persia e l'Afghanistan nel 1963, a bordo di una Topolino. Ecco altri sette titoli che fanno venire voglia di fare la valigia.



SFIDANTE *Una donna che cammina con il vento* di Tamara Lunger, Rizzoli (pp. 352, € 19) è il racconto di un viaggio estremo, tre mesi a piedi per 2000 km nella Mongolia occidentale, ma anche di un intenso percorso interiore. Alpinista fortissima, Lunger nel 2021 è stata segnata da una tragedia durante una scalata invernale sul K2 in cui morirono cinque amici. Attraversare la steppa con la sola compagnia di un cammello è stato il suo modo di elaborare il trauma. Più che un diario di viaggio, la testimonianza di una rinascita.



MITICO Dal mito di Teseo e Arianna ai labirinti letterari descritti da autori come Borges, Dürrenmatt e Calvino, dai dedali architettonici a quelli della mente. Nel breve saggio *L'incanto del labirinto. Piccole proposte per sperdersi,* Ediciclo Editore (pp. 96, € 9,50), lo psicoterapeuta Andrea Bocconi esplora le tante forme di un luogo metaforico, in cui ci si perde per ritrovarsi.



POLARE Nell'incontaminata isola di Grímsey, a nord della costa settentrionale dell'Islanda, sul circolo polare artico, vivono più uccelli che persone (una ventina). Leonardo Piccione, scrittore con assidue frequentazioni islandesi, ci ha trascorso alcuni mesi, tra passeggiate solitarie, partite a scacchi, pranzi a base di merluzzo e glorie locali. *Cose da fare di notte al Circolo Polare Artico*, Neri Pozza (pp. 320, € 20) è la cronaca divertita e coinvolgente di un'esperienza umana ai confini del mondo.



ESCLUSIVO Emblemi del turismo di lusso specie tra i primi del '900 e gli anni '60, e spesso eletti a residenza da famosi scrittori e artisti, i grandi alberghi dal glorioso passato hanno molti segreti da raccontare. Lo fa per loro lo storico Stefano Pivato in *Andare per Grand Hotel*, il Mulino (pp. 192, € 15).



PREZIOSO Più che una guida della Ville Lumière, un libro gioiello tutto da sfogliare, in cerca di indirizzi preziosi. *È sempre Parigi* dell'illustratore francese Marin Montagut, L'ippocampo (trad. Albertine Cerutti, pp. 304, € 25), è un'elegante guida illustrata nel distintivo stile romantico e senza tempo dell'artista, che rivela oltre 470 indirizzi di botteghe, mercatini, caffè, musei e giardini che solo i parigini conoscono, ordinati per arrondissement.



AVVENTUROSO Non è un caso se è stato scelto dall'edizione 2026 di *Pechino Express* come ambita meta finale: il Giappone è tra le destinazioni a lungo raggio più amate dagli italiani. Per apprezzarne la cultura, sospesa tra riti ancestrali e realtà avveniristiche, ecco una guida oltre gli stereotipi. *Giappone. Usi, costumi e tradizioni*, AA.VV., Morellini (pp. 240, € 16), in edizione aggiornata, racconta la cultura, l'arte, la religione, la cucina e le dinamiche sociali nipponiche, con consigli pratici, attraverso le voci di grandi esperti, tra cui Fosco Maraini.



TERAPEUTICO *Guida per salvarsi la vita viaggiando* di Remo Carulli e Luigi Farrauto, Lonely Planet (pp. 272, € 28) aiuta a individuare il viaggio ideale in base alla personalità, allo stato d'animo e all'eventuale problema emotivo che affligge. Rupununi, nel cuore della foresta della Guyana, per esempio, è perfetta per un digital detox, mentre la Mongolia è antistress. Alcune mete a oggi sono irraggiungibili, causa guerre o instabilità politica: in questi casi, l'obiettivo della guida è ispirare viaggi terapeutici con la fantasia. •


JEANNE
BARET
LIFE EXPLORER
Who is Jeanne Baret today?
Discover more



Billie Eilish, 24 anni.
Cappotto Saint Laurent by Anthony Vaccarello; cappello '47 Brand; spilla Verdura; clip Van Cleef & Arpels.

Billie

Arriva al cinema il film-concerto in 3D diretto da Eilish insieme a James Cameron. Un'esperienza immersiva sul palco e dietro le quinte del suo ultimo tour, il primo senza il fratello.

Testo di **SUZY ESPOSITO**
foto di **WILLY VANDERPERRE**
styling di **PAUL SINCLAIRE**

James Cameron sa riconoscere una protagonista forte quando ne vede una. Il regista premio Oscar ha trascorso decenni a realizzare film adrenalinici alimentati dallo spirito elettrizzante e tenace delle donne: che si trattasse della glaciale Sigourney Weaver in *Aliens-Scontro finale* del 1986, della coraggiosa debuttante interpretata da Kate Winslet nel successo planetario *Titanic* del 1997 o della principessa guerriera di Zoe Saldaña nella saga *Avatar*. Per il suo ultimo progetto, Cameron ha puntato su un nuovo tipo di eroina, tratta dalla vita reale: una popstar androgina e tosta in pantaloncini da basket.

Al cinema dal 7 maggio, il film-concerto di Billie Eilish *Hit Me Hard and Soft: The Tour (Live in 3D)*, girato interamente in 3D, che la cantante ha co-diretto con Cameron, la vede dominare il palco a Manchester, in Inghilterra, durante il suo ultimo tour. I coriandoli volano e lampi di luce attraversano la silhouette di Eilish mentre lei salta e si muove tra il malizioso e il monello sul palco: sembra un personaggio Marvel in carne e ossa. Le grida delle fan squarciano l'aria mentre lei si inclina all'indietro e sfoggia un sorriso sornione alla folla, suscitando un'esplosione di urla ancora più forte.

Appena metto piede negli studi Paramount di Hollywood per incontrare la cantante vincitrice di 10 Grammy, la vedo prima che lei mi noti: porta una maglietta oversize degli Smashing Pumpkins e pantaloni della tuta, e sfoggia lo sguardo impenetrabile di chi non ha voglia di sciocchezze. Lei e la guardia del corpo stanno portando a spasso il suo pitbull grigio, Shark, per la passeggiata di mezzogiorno. Poco dopo, ci incontriamo all'interno della sala cinema. Eilish si mette comoda, distesa su due poltrone, con le gambe che penzolano dal bracciolo. Abbiamo iniziato a conversare solo da pochi minuti quando, poco lontano, Shark fa una cacca enorme sulla moquette e poi trotta verso Eilish, compiendo quello che si può descrivere solo come un giro d'onore. «Shark! Non si fa!», sbotta Eilish un po' imbarazzata. Scuote la testa e sprimaccia le orecchie di velluto di Shark. «Sa bene come comportarsi, non so cosa gli sia preso!».

Eilish non aveva in programma un film-concerto per questo tour, tanto meno uno che la seguisse così da vicino dietro le quinte mentre sta con gli amici, fa fisioterapia o piange nel backstage. Il suo precedente film-concerto, *Happier Than Ever: A Love Letter to Los Angeles*, era stato diretto da Robert Rodriguez e Patrick Osborne e presentava elementi animati, alla *Chi ha incastrato Roger Rabbit?*, che aggiungevano un tocco di fantasia e compensavano il fatto che fosse stato girato in un Hollywood Bowl vuoto nel pieno della pandemia. Prima di allora, il regista R. J. Cutler aveva documentato da vicino la sua adolescenza e la realizzazione del suo sensazionale album di debutto del 2019, *When We All Fall Asleep, Where Do We Go?*, per il film *Billie Eilish: The World's a Little Blurry*.

«Non volevo fare un documentario», spiega. «Ero stata ripresa per tre anni di fila tra i 15 e i 18 anni... Ora sono molto riservata quando si tratta della mia vita privata». Poi è arrivato Cameron. Eilish ha saputo del progetto da sua madre, l'attrice e attivista Maggie Baird, che ha fondato l'organizzazione no profit Support + Feed, che distribuisce pasti ai senza fissa dimora di Los Angeles. «Mi ha detto: James Cameron è ossessionato dal tuo show, lo segue da lontano». Eilish vive a due passi da Hollywood e da Highland Park, il quartiere a nord-est dove è cresciuta. La sua è una famiglia incredibilmente creativa. I genitori, un falegname e un'insegnante, erano attori part-time e hanno educato Eilish e Finneas O'Connell, il suo fratello maggiore produttore e cantautore, con l'istruzione parentale, scarrozzandoli in giro a lezione di musica, recitazione e danza. Eilish però mi confessa di aver appena imparato come si fa un film. Ha trascorso le ultime settimane a Manhattan Beach con Cameron nel suo studio di produzione, il Lightstorm Earth, dove hanno montato meticolosamente le riprese del concerto con l'obiettivo di offrire un'esperienza visiva ricca di azione. «Abbiamo avuto l'idea di girare qualcosa nel backstage, quindi James teneva questa enorme telecamera 3D vicinissima a me», dice, avvicinando le dita al naso. «Era lui a farmi le domande. Ho capito che questo aggiungeva davvero tanto».

Cameron era consapevole del carisma di Eilish sul palco, ma dice che solo quando ha assistito alla sua prima esibizione a Manchester ha colto davvero il suo potenziale. «Ho cominciato ad apprezzare e rispettare la sua determinazione come artista», spiega Cameron. «Il modo in cui manifesta i suoi obiettivi artistici, non solo per creare musica bellissima, ma anche per essere

Nell'altra pagina. La cantautrice californiana Billie Eilish. È in vendita il triplo vinile dell'album live tratto dal film *Hit Me Hard and Soft: The Tour (Live in 3D)*.

Abito Marc Jacobs; spilla Verdura.

WILLY VANDERPERRE



Camicia Prada. Cappello '47 Brand. Clip Van Cleef & Arpels, orecchini Belperron.



una grande performer. Era davvero l'ideatrice e la forza trainante dello show: l'aveva concepito in modo da trovarsi al centro del pubblico e rivolgersi a tutti e quattro i lati. È davvero notevole: corre come una pazza a destra e sinistra, da un'estremità all'altra del palco. È ovunque, e il modo in cui interagisce con il pubblico è fenomenale». Guardandola, dice, «ho pensato che avremmo dovuto dirigere questo film insieme».

Finneas aggiunge che la presenza di Cameron agli spettacoli lo ha divertito molto. «Lo osservavo mentre lui guardava lo show: impressionante», ricorda ripensando al concerto di Manchester. «Guardava tipo 16 monitor contemporaneamente, indossando occhiali 3D. E, per come funziona il 3D, doveva centrare la testa davanti a ogni monitor, quindi ballava e ondeggiava, muovendosi dappertutto. È un tipo incredibilmente veloce, appassionato e instancabile».

Cameron e Eilish condividono un'etica del lavoro fuori dal comune. Tuttavia, Eilish ha raccontato che i suoi tour passati sono stati molto faticosi e hanno messo a dura prova il suo fisico. Da adolescente si è lesionata la cartilagine dell'anca mentre si allenava per una gara di hip-hop e in seguito ha scoperto di soffrire di ipermobilità, un disturbo del tessuto connettivo che porta episodi di dolore cronico. Il suo ultimo tour, in particolare, è stato caratterizzato da alcuni infortuni: si è slogata una caviglia a Manchester, la sera in cui Cameron si è unito per la prima volta alla troupe per iniziare le riprese del film-concerto; all'inizio del tour, durante una tappa, nell'ottobre 2024 al Madison Square Garden di New York, è caduta dalle scale mentre scendeva dal palco e si è procurata un grosso livido sulla coscia; a un concerto a Miami, è caduta quando un uomo l'ha tirata per la maglietta; a un altro concerto, questa volta a Glendale, in Arizona, un fan le ha lanciato una collana mentre cantava. «Vedi questi graffi che ho sulle mani? Sono opera dei fan», dice Eilish nel film.

Però, confessa che la cosa più difficile, nell'ultimo tour, è stata la quasi totale assenza di Finneas sul palco con lei: insieme, i due sono una potenza pop multidisciplinare, che da anni fa incetta di premi ai Grammy e agli Oscar, il che li ha resi i più giovani vincitori di due Oscar, per le canzoni che hanno scritto per il film di James Bond del 2021 *No Time to Die* e per *Barbie* del 2023.

«C'è voluto qualche anno», dice Eilish parlando della sua decisione di andare in tour senza il fratello, che ha pubblicato un EP e tre album da solista. «Eravamo così impegnati che ci vedevamo solo poco prima di salire sul palco», racconta. «Finneas e Andrew (il batterista di Eilish in tour), che all'epoca erano gli unici membri della mia band, si esibivano su una specie di piattaforma da cui era difficile scendere. Finneas era bloccato su una torre, come Raperonzolo. Lui non l'ha mai detto, ma io pensavo: "Hai di meglio da fare che stare lì dietro a suonare per me"».

Nel film, si vede Eilish commuoversi leggendo una lettera del fratello che le augura buona fortuna per la sua prima tournée da sola. Finneas è passato a trovarla a qualche concerto per darle un po' di sostegno morale e alla fine è salito sul palco a cantare. «È vero che non mi piace andare in tour, ma adoro lo show», dice Finneas. «E adoro stare con Billie. Mi è mancata tantissimo».

«Finneas e io non abbiamo mai rotto i rapporti, non lo faremo mai. Discutiamo, e ti assicuro che quando succede esplodiamo ma, cinque minuti dopo, siamo di nuovo lì a ridere e a fare musica. Sono cose da fratelli». Riflette: «Se non lo vedessi mai potrei anche smettere di scrivere canzoni». Si interrompe, come se stesse valutando il rovescio della medaglia di quella loro vicinanza. «Ma come facciamo ad andare avanti e avere vite separate?».

Eilish dice di aver dovuto trovare la forza, da sola, per la prima volta. Ha portato con sé amici, vecchi e nuovi, come artisti di apertura per i suoi concerti, tra cui il suo partner Nat Wolff e suo fratello Alex, The Marías, Towa Bird, Ashnikko, Lucy Dacus e Young Miko. Si è anche concessa i classici viaggi in auto in famiglia: «Adoro quel genere di cose», dice. Ha fatto un corso di ceramica a Tulsa, si è lanciata con una zip-line a Austin e si è iscritta a un percorso avventura in Australia. «Ho deciso di non stare via per più di quattro settimane di fila senza una pausa», dice. «Esibirmi è davvero la cosa che preferisco al mondo, e quando ho l'impressione che non mi piaccia più, allora capisco che è il momento di ricaricare le batterie».

Eilish e Finneas si sono ritrovati ai Grammy a febbraio, dove il loro B-side di *Hit Me Hard and Soft*, *Wildflower*, ha vinto il premio come canzone dell'anno. «È stato un miracolo», dice. «Era una delle mie preferite, ma mi ripetevo: questa non sarà mai un successo, è una ballata con la chitarra...». Cameron dice che è il momento clou del film. «Mi piacciono anche le sue canzoni più ritmate, dove salta come una derviscia impazzita», dice il regista, «ma quando Billie canta *Wildflower*, tutti accendono la torcia del telefono e lo stadio si illumina come se ci fossero migliaia di candele. Abbiamo avuto la fortuna di avere un operatore di ripresa straordinario che girava intorno a Billie. È davvero bellissimo».

Ricordando quella scena, Eilish mi mostra i melismi vocali della canzone (aggiunge che su Spotify ascolta sé stessa più di qualsiasi altro artista, arrivando al primo posto nel suo Wrapped di fine anno: «I miei amici mi prendono in giro, ma quella che faccio è la musica che voglio ascoltare»). «Quando ho scritto le melodie di *Wildflower*, ricordo di aver pensato:

"Io e Finneas eravamo così impegnati che ci vedevamo solo prima di salire sul palco. Si esibiva su una piattaforma da cui era difficile scendere. E io pensavo: hai di meglio da fare..."

WILLY VANDERPERRE

"Avevo un rapporto tossico col mio corpo e molti disturbi alimentari. Ricordo il sollievo che provavo nell'infilarmi una maglietta larga, ma c'entra anche l'amore per la cultura hip-hop"

sono pazzesche e non so se la gente le capirà. Sono sempre stata molto ispirata dai cantanti arabi: io e mio padre abbiamo legato grazie al nostro amore per la musica araba. Adoro Nancy Ajram. È una delle mie cantanti preferite».

È in quei momenti di fantasticherie musicali che Eilish asseconda il suo lato più romantico. Con un sospiro malinconico, dice che il suo film preferito di Cameron è *Titanic*. «Odio essere così scontata, ma è un film bellissimo. C'è stata una me prima di vedere quel film e una me dopo averlo visto. Io e i miei amici l'abbiamo visto a 12 anni, ed è stato il giorno in cui ho deciso che avrei iniziato a dire parolacce».

Eilish ha uno spirito ribelle e grintoso. Quando ha ritirato il suo ultimo Grammy a febbraio, ha fatto infuriare politici e commentatori conservatori esprimendosi contro l'escalation delle retate dell'ICE: «Nessuno è illegale su una terra rubata». E quando è apparsa ai WSJ Magazine Innovator Awards (i premi per gli innovatori conferiti dal *Wall Street Journal*) a ottobre, ha sfidato apertamente i miliardari presenti in sala – tra cui Mark Zuckerberg di Meta e il creatore di *Star Wars* George Lucas – a rinunciare a parte della loro ricchezza. «Se sei un miliardario, qual è il tuo ruolo?», ha chiesto alla folla. «Le persone hanno bisogno di empatia e aiuto più che mai. Soprattutto nel nostro Paese... Se hai soldi, sarebbe fantastico usarli per cose buone, magari darne a chi ne ha bisogno». E le sue non sono state parole al vento. Quella stessa sera è stato annunciato che aveva devoluto undici milioni e mezzo di dollari dei ricavi del suo ultimo tour, che a quanto pare ammontano a poco meno di un quarto del suo patrimonio netto, a diverse associazioni e organizzazioni benefiche. «Sono stata cresciuta così», spiega Eilish parlando della sua disinvoltura nel dire la sua. «Quando hai a disposizione questa piattaforma immensa, la puoi usare per difendere le persone, ma non lo fai perché non vuoi essere polemica?», dice, accarezzando Shark che sonnecchia tranquillamente tra noi. «Perché è controverso intervenire per fermare i soprusi? Probabilmente dovrai affrontare qualche problema, ma non significa che tu debba restare a guardare».

Nonostante i suoi critici facciano di tutto per smorzarne lo spirito combattivo, ciò che la spinge a tornare sotto i riflettori è il legame che instaura con i fan attraverso le sue canzoni. «Quando sei davanti a migliaia di persone che cantano, insieme a te, i testi che hai scritto su qualcosa che ti riguardava, ma alla fine scopri che anche loro hanno un rapporto personale con quella canzone, è la cosa più magica del mondo. Quindi faccio arte e musica per raggiungere le persone, per aiutarle».

Il film-concerto punta i riflettori su quei fan, nei sacchi a pelo fuori dallo stadio o in lacrime davanti alle transenne. Molti vengono intervistati e condividono storie sulle canzoni che li hanno colpiti di più: canzoni sulla sopravvivenza, la solitudine, la depressione. Molte persone sono vestite con uno stile da maschiaccio simile a quello di Eilish, citandola come la chiave che apre nuove strade alla loro espressione di genere.

«Lei e i suoi fan sono cresciuti insieme», dice Cameron. «Hanno attraversato le guerre dell'adolescenza, e lei era lì per loro. L'hanno vista affrontare le cose e trasformarle in arte». Billie Eilish dice: «Indosserò i miei vestiti comodi, mi sentirò a mio agio nella mia pelle, non per essere un modello di virtù, ma un esempio di sincerità verso me stessa». Essere fedele a sé stessa significa anche dare credito a chi se lo merita. «Non sono certo la prima persona ad aver indossato abiti larghi», dice parlando del suo guardaroba, citando ispirazioni come l'influencer di moda di Harlem Bloody Osiris e le icone dell'hip-hop Tyler the Creator e Missy Elliott. Ma desiderava anche la libertà di movimento offerta da quei look e l'euforia di genere che ne derivava. «Avevo un rapporto tossico con il mio corpo», dice Eilish. «E molti disturbi alimentari. Ricordo il sollievo che provavo nel mettermi una maglietta larga, ma c'entrava anche il mio amore per la cultura hip-hop e il desiderio di essere un uomo. Per via della misoginia che tutti abbiamo introiettato, non volevo essere vista come femminile perché mi sembrava un sinonimo di debolezza. Non era giusto e ho trovato un buon modo per non sentirmi così».

Ha trovato sé stessa, ma sta ancora scoprendo nuove dimensioni. Per esempio, mi dice che sta valutando alcune proposte di recitazione. *Deadline* ha scritto che Eilish sarebbe in trattative per debuttare come attrice in un film nell'imminente adattamento del romanzo di Sylvia Plath *La campana di vetro*, diretto da Sarah Polley. «Scrivere e dirigere un film è un lavoro enorme. Non so se lo farò mai, ma è la recitazione che mi interessa davvero. Vedremo dove ci porterà...».

Secondo Cameron, il ruolo più eroico che Eilish possa interpretare è quello di sé stessa. «Sono stato recidivo nell'esaltare le virtù del potere femminile e le sue molteplici sfaccettature», dice. «Ho avuto la rara opportunità di realizzare un ritratto intimo di un'artista che ammiro. Se si fosse rivelata una diva e una persona orribile, non credo che proverei quello che provo adesso per il film. Invece sono molto orgoglioso di lei».

Anche se è un po' stanca di avere telecamere intorno, Eilish apprezza il valore di questo film, che è una sorta di capsula del tempo sul suo tour più epico fino ad oggi. «Catturare uno spettacolo che potrò riguardare da vecchia, che mi farà sentire come se fossi di nuovo lì, mi fa venire i brividi», dice. «E sono profondamente grata al pensiero che rimarrà per sempre». •

WILLY VANDERPERRE



Caban Balenciaga; pantaloni
Adidas Originals; scarpe Loewe.



Un anno da CAPITALE. *E poi?*

Le Capitali della Cultura non sono solo un evento: sono soprattutto una scommessa. E il "dopo", quando si spengono i riflettori, è il vero momento in cui si capisce se è stata vinta.

Testo di **GLORIA GHIARA**



I DUE VOLTI DEL MARE NOSTRUM

Qui sotto. Procida, prima isola a diventare Capitale Italiana della Cultura, nel 2022. Nella pagina accanto. Il Museo delle civiltà dell'Europa e del Mediterraneo, fiore all'occhiello di Marsiglia Capitale Europea della Cultura 2013.

Le Capitali della Cultura non sono più un titolo celebrativo, ma un dispositivo competitivo, carico di aspettative. «All'inizio era un riconoscimento», racconta Valentina Montalto, Professoressa associata di Economia e Politiche della Cultura alla Kedge Business School di Parigi, da anni impegnata nello sviluppo di metriche di impatto e autrice principale del recente *White Paper 40 recommendations from 40 years of European Capital of Culture*. «Oggi, invece, è un'occasione». Il cambio di paradigma è netto: da premio simbolico a leva di trasformazione. Quando il programma nasce nel 1985, le prime città nominate – come Atene nel 1985, Firenze nel 1986, Berlino nel 1988 o ancora Parigi nel 1989 – non hanno bisogno di reinventarsi: sono già capitali culturali. Negli anni Novanta, però, prende forma il concetto di città creativa, e tutto cambia. La cultura diventa uno strumento per ripensare economie in crisi, identità fragili, territori post-industriali. Arriva la competizione, arrivano i dossier, arrivano soprattutto città medie e piccole. «Sono contesti complessi», spiega Montalto, «che decidono di investire in cultura per ripensare identità, immagine, economia». Da allora, il vero tema non è più l'anno in sé, ma quello che viene dopo, quella che chiamiamo legacy, l'eredità: ciò che si progetta perché rimanga.

VETRINA INTERNAZIONALE

Qui sotto. Uno scorcio dei Sassi di Matera. Uno dei maggiori risultati conseguiti nel lungo percorso di Matera Capitale Europea della Cultura 2019 è senza dubbio l'enorme visibilità ottenuta dalla città e dal territorio regionale sui media di tutto il mondo.



È qui che si apre il divario più difficile da colmare. Perché molte città continuano a faticare nel trasformare dodici mesi sotto i riflettori in cambiamento strutturale. Secondo Beatriz García, tra principali esperte di politiche culturali internazionali e di mega-eventi, Direttrice associata presso il Centre for Cultural Value, Honorary Senior Research Fellow in Grandi Eventi e Comunicazione all'Università di Liverpool, il problema è meno misterioso di quanto sembri. «La chiave», spiega García, che ha contribuito a orientare il dibattito globale sulla rigenerazione guidata dalla cultura, «è prendere sul serio il quadro di governance che circonda l'evento». Non basta programmare eventi: serve costruire alleanze stabili tra amministrazioni, università, imprese, istituzioni culturali e cittadini. Serve pensare oltre l'evento in sé. E qui García entra nei casi concreti. «Gli esempi classici di successo sono i pionieri come Glasgow nel 1990, che ha completamente trasformato la propria base – persino economica – passando da area degradata a capitale delle industrie creative della Scozia e a città internazionale molto attrattiva per la moda, la musica e il turismo congressuale». Lo stesso vale per Liverpool 2008: «È uno dei casi più studiati», continua García, «perché la città si è trasformata radicalmente: era famosa soprattutto per i Beatles e il calcio, ma poi è diventata un polo culturale, ha ospitato l'Eurovision Song Contest e ha visto crescere enormemente il turismo, ridefinendo completamente la propria immagine. Così l'evento diventa un acceleratore di rigenerazione, non un episodio isolato». Lille 2004 è un altro grande esempio: «Una città post-industriale con una straordinaria strategia culturale di lungo periodo, trasformazione urbana e un programma – Lille 3000 – che continua ancora oggi come eredità diretta. Anche la Ruhr, in Germania nel 2010, è un caso importante: dalla proposta di Essen è emersa la regione creativa della Ruhr, con 51 città che collaborano sotto una strategia culturale comune».

In altre città, invece, la nozione di successo è più ambigua. «Nel 1997 Salonicco, in Grecia, rappresentò un caso con molte difficoltà legate alle infrastrutture create e poi gestite male. Cork 2005 è spesso citata come un'occasione mancata», spiega la studiosa, «perché la programmazione culturale non è riuscita a tradursi in strategia di lungo periodo». «Pécs 2010 mostra invece come problemi istituzionali e di coordinamento possano indebolire fortemente l'impatto complessivo». E ancora: «Patras 2006 è un altro esempio di strategie deboli, dove l'evento non è stato integrato in un progetto urbano più ampio». Anche Kaunas 2022 resta un caso ambivalente: «La considero una delle migliori Capitali Europee della Cultura in termini di coerenza della visione e di ciò che è stato realizzato durante l'anno. Tuttavia, uno dei grandi problemi è stato non riuscire a sostenere l'eredità del progetto. Era una Capitale molto ambiziosa, con un concept molto bello, ma non hanno mantenuto la struttura di governance necessaria per costruire su quanto realizzato. È quindi

> Il rischio più concreto? Trattare il titolo come un "one shot", un anno irripetibile, invece che come un vero processo evolutivo.

GETTY IMAGES


La meraviglia è più vicina di quanto pensi.
Non servono 12 ore di volo.
Non serve un piano perfetto.
Serve solo un costume, un weekend
e la voglia di tuffarti nel blu.
In poche ore sei in Istria.
E in due giorni ti chiedi perché
non ci sei andata prima.
Scopri quanto è vicina.
Photo: Aleksandar Gospić / CNTB
Istria
CROAZIA
Piena di vita

un esempio molto interessante». «Sulla questione del successo o del fallimento e delle controversie, sostengo sempre che sia tutto molto relativo», avverte la studiosa. «Tendiamo a semplificare: le persone vogliono narrazioni nette, bianche o nere. A volte parliamo di successo anche quando ci sono stati problemi; altre volte parliamo di fallimento dimenticando che si possono comunque ottenere risultati importanti. Questo dipende anche dalla capacità di gestire i media e dal *myth making*, la costruzione e gestione del mito». Più complesso e particolare il caso di Matera 2019: «Si è vista una dinamica molto positiva a livello turistico», osserva Montalto, «ma sulla creazione di un'industria culturale stabile siamo ancora in una fase che potremmo definire di incubazione e i cui sforzi principali sembrano diretti al settore del cinema e, in particolare, del cineturismo». Il punto, poi, è anche capire cosa intendiamo per eredità. «Il lascito principale non sono le infrastrutture», chiarisce García. «Questo era vero negli anni Novanta. Oggi le trasformazioni più profonde sono quelle sociali: reti civiche, volontariato, partecipazione, comunità che restano attive anche dopo l'anno da Capitale». Il confronto con altri grandi eventi aiuta a chiarire la differenza. García, che ha lavorato anche sulle Olimpiadi, insiste: «I Giochi producono impatti rapidi ma discontinui, mentre le Capitali della Cultura lavorano su processi più lenti, meno visibili ma potenzialmente più duraturi». Il problema è quando questi processi si interrompono. E per rafforzare questa dimensione, il tema della legacy è entrato al centro del dibattito europeo.

È il cuore del lavoro coordinato da Montalto per Chemnitz in collaborazione con Nova Gorica/Gorizia, Capitali Europee della Cultura 2025, che ha prodotto un *White Paper* basato su 64 delle 82 città che hanno ottenuto il titolo dal 1985. Un documento con implicazioni politiche forti, che propone modifiche concrete al regolamento europeo, oggi in revisione. Due i nodi principali. Il primo è la difficoltà di trasferire conoscenze: ogni città riparte quasi da zero, nonostante quarant'anni di esperienza. Il secondo è la debolezza della dimensione europea, che invece dovrebbe essere al centro. «È uno dei criteri di selezione», spiega Montalto, «ma spesso in fase di implementazione si perde». I dati lo confermano: circa l'80% delle valutazioni si concentra sugli impatti locali. L'Europa resta sullo sfondo. Ma è qui che si gioca il futuro. Perché la specificità delle Capitali Europee rispetto a quelle nazionali sta proprio in quella dimensione: non solo valorizzare un territorio, ma contribuire a un progetto culturale comune europeo. Se viene meno, si perde la ragione stessa del programma.

Liverpool ha vissuto una trasformazione profonda: da città conosciuta soprattutto per i Beatles e il calcio, è diventata un vero hub culturale, capace di ospitare grandi eventi e di rilanciare in modo significativo il turismo.



SHERLLY JAYARAJ/UNSPLASH

UN CASO EMBLEMATICO

In alto. L'installazione *Floating Earth* dell'artista britannico Luke Jerram ospitata nel Royal Albert Dock di Liverpool nel 2023. L'anno da Capitale Europea della Cultura nel 2008 ha rappresentato l'inizio della rinascita post-industriale della città.

Che cosa resta, dunque? Gli studi coordinati da Beatriz García – tra cui la valutazione per il Parlamento europeo – sono chiari: le Capitali della Cultura producono effetti tangibili (infrastrutture, visitatori, visibilità) e intangibili (identità, partecipazione, orgoglio). Ma i secondi sono i più importanti e i più fragili. E il rischio è che tutto si esaurisca in un picco temporaneo. «Le due eredità più evidenti», sintetizza Montalto, «sono l'arricchimento dell'infrastruttura culturale e l'orgoglio locale». La prima si misura: nuovi spazi, musei, riqualificazioni. La seconda no, ma è ciò che cambia davvero il rapporto tra cittadini e città. Ed è anche ciò che distingue queste iniziative dai grandi eventi globali. Eppure la tentazione di trasformarle in eventi turistici è forte. Perché i numeri si comunicano meglio, "vendono di più". Ma è una scorciatoia. «Puoi fare una festa e non avrai ritorno», dice Montalto, «O puoi decidere di essere una fenice: qualcosa che si rigenera nel tempo e non finisce con l'anno da Capitale». È una scelta politica, prima ancora che culturale. E riguarda anche ciò che è meno visibile: capitale umano, competenze, reti. «Se si vogliono mantenere gli impatti a livello locale», dice Montalto, «bisogna prevedere dall'inizio come trattenere le persone formate durante l'evento». Anche solo un 20-30% può fare la differenza, garantendo continuità attraverso progetti, contratti e fondazioni post-evento. In un contesto segnato dalla fuga dei cervelli, questa è una leva decisiva. Alla fine, la vera risposta alla domanda "che cosa resta" per quanto scomoda, è lineare. Resta solo ciò che è stato *davvero* pensato per durare. •


MANGIA'S
HOTELS & RESORTS
Il tuo Italian Momento inizia da qui
Tra luce, mare e istanti che restano
Prenota la tua Vacanza
in Sicilia e Sardegna

Piccola guida ai trend che verranno. Dallo spafari alle glow-cations, dalla cooltitude al shelf discovery. Buoni viaggi!

Testo di **ALESSANDRA PON**

Quasi quasi mi faccio un (new) TRIP

↓ NOCTOURISM

In principio fu lo *stargazing* o astroturismo, ma poi la notte è stata così tenera che si è presa la scena non solo per guardar le stelle: trekking al crepuscolo, *dark tasting*, talks al buio. Senza dimenticare eventi eccezionali come l'eclissi totale solare del prossimo 12 agosto, best spot per osservarla il Mar delle Baleari, tanto che sono organizzate *Solar Eclipse Experience* di 4 giorni a Maiorca (*jumeirah.com/en/stay/mallorca*) e crociere ad hoc (*costacrociere.it*).

UNSPLASH



↓ SURFARI

La consacrazione sul grande schermo, in realtà, l'ha già avuta con *Point Break*, diventato un cult e un remake. Ma si trattava di filosofia di nicchia. Ora è un fenomeno pop con "marchio" depositato e tanto di distinguo: *surftrip*, quando si parte per una meta ben precisa e lì si rimane con la propria tavola per diversi giorni; *surfari*, invece (da surf più safari), indica sia chi lo fa sia come lo fa, ovvero, in modalità itinerante, muovendosi di spiaggia in spiaggia a seconda del meteo, dei tips di altri *surfari* e sì – proprio come nel mitico film – alla ricerca della Big one, l'onda più grande. Ci sono community in ogni Paese lambito dall'Oceano, ma per una panoramica surfate su *worldsurfaris.com*.



↑ COOLTITUDE

In alto, sempre più in alto. E non si tratta di trasformarsi in pro del trekking in quota. Complice il cambiamento climatico, tormentati dalle temperature torride, combinate all'umidità, che ormai imprigionano non solo le città d'estate ma storiche villeggiature sul mare, si cerca il fresco – quello autentico e naturale, perché l'artificiale non è altrettanto salutare. Viva la *coolcation*, la "vacanza al fresco" – media montagna, laghi alpini, rive nordiche. Anzi, ancor meglio, la *cooltitude*, che non è il mordi-e-fuggi in quota, ma un elevarsi di spirito e stile di vita dove alpeggi e passi alpini non regalano solo sensazione di freschezza, bensì una nuova leggerezza, dove ritmi arcaici annullano prosaici pressing. Solo un assaggio? Very cool-turale, il primo *Cultura Dolomiti Festival* (dall'1 all'8 giugno) intorno alle cinque "vette" del lifestyle alpino – benessere, arte, movimento, gusto, condivisione – ideato dalla star degli eco-hotel (*cyprianerhof.com*).

→ SPAFARI

Il sapore dolce dell'avventura sì, ma senza il gusto amaro del rischio. L'immersione nella natura, il contatto wild certo, però godendo del privilegio del comfort e, perché no?, del lusso, purché etico. Come intuitivo, *spafari* è una formula magica che combina la dimensione relax (più che quella wellness) e la destinazione safari nei grandi parchi africani. Un'evoluzione del già "addomesticato" glamping safari, dove le tende dell'esploratore giocavano alle suite. Ora è proprio l'intera struttura del classico lodge a configurarsi come parallelo ecosistema: "santuari" sopraelevati tra le cime degli alberi che lo circondano, percorsi termali lungo piattaforme di osservazione, workshop con fotografi naturalisti residenti e, naturalmente, *starbed* – alcove per dormire sotto le stelle – e bungalow con piscine a sfioro. Il resort pioniere Ishara, nel parco Masai Mara in Kenya, ha anche l'unica fattoria aeroponica della regione per indulgere nella cucina local e sostenibile (*ishara.ke*).



UNSPLASH / CASSIE BOCA / HARSHIL GUDKA

BIOM 720

Comfort that keeps pace with life.

ecco®
DANISH DESIGN SINCE 1963



Engineered with ECCO ENCORE technology.

it.ecco.com

→ SHELF DISCOVERY

Una volta c'era il gastroturismo, e si dava appuntamento nei ristoranti tipici, alle tavole stellate o alle fiere di prodotto della località di vacanza. Adesso pare (dal Report 2026 di Skyscanner), che sei italiani su dieci, quando sono all'estero, considerino un must la visita culturale...al supermarket. Una passione che ha subito trovato nome, anzi due: *shelf discovery* – far ricerca tra gli scaffali – o, ancora più avventuroso, *supermarket safari*, perché certo esplorarne uno non è abbastanza. Obiettivo finale? *Eat* (davvero!) *like a local*!





↑ CALMCATION

La risposta all'overtourism? La *calmcation*, ben più del rituale slow tourism: mete a bassa frequenza, non solo in termini di persone ma anche di acustica (via dal rumore, benvenuta musica sommessa della natura), e a corto raggio, senza impegnarsi in troppi spostamenti o in continui must see. Un azzeramento di stimoli che funziona da reset psicofisico. E, sorpresa, non è desiderio da "vecchi". È la scelta di 1 su 2 nella Gen Z secondo l'indagine della piattaforma Omio (*omio.com*), che alle mete *calm* dedica un canale.



→ MOON RISING

No, nulla a che vedere con il già citato astroturismo. La luna c'entra, ma come metafora di tutta quella corona di satelliti che gravitano intorno al concetto di *honeymoon*, "vacanza idillio" che così-mai-più. Da questo paradisiaco format sono derivati via via il *baby-moon*, l'ultimo viaggio a due prima della nascita del bambino; il *mummy-moon*, la fuga solitaria o in gruppo con altre mamme esauste per recuperare notti insonni e prendersi di nuovo, con più attenzione, cura di se stesse; il *relocation-moon*, una pausa per caricarsi di energie di fronte al prossimo trasloco o trasferimento di lavoro. Tra le prossime lune che sorgeranno: la *pre-moon*, break prematrimoniale, e la *me-moon*, il viaggio a tu per tu con se stessi.

UNSPLASH / PETER BOND / DIBAKAR ROY / JONATHAN RATHGEB

condor



Vola da Milano, Roma e Venezia via Francoforte verso un mondo di destinazioni.

Condor collega ogni giorno l'Italia a Francoforte, da cui è possibile raggiungere le destinazioni di lungo raggio con i nuovissimi aeromobili Airbus A330neo: poltrone completamente reclinabili in Business Class, una Premium Economy confortevole e ampi spazi in Economy Class.

Scopri tutte le nostre destinazioni!

condor.com

KINSHIP ESCAPE

Non si tratta più semplicemente di piazzare i bambini dai nonni, perché i nonni sono cambiati. Conseguenza di una rivoluzione sociale per cui i babyboomers vogliono sì stare con i nipoti ma continuare a viaggiare. Quindi tutti insieme appassionatamente: è quel che risulta dalla ricerca del gruppo ClubMed, inventore del "villaggio" e promotore, dalle prossime estati, della vacanza multigenerazionale. Che, secondo gli psicologi, rinsalda i legami (*kinship*) importanti.

↓ HI-BIKING

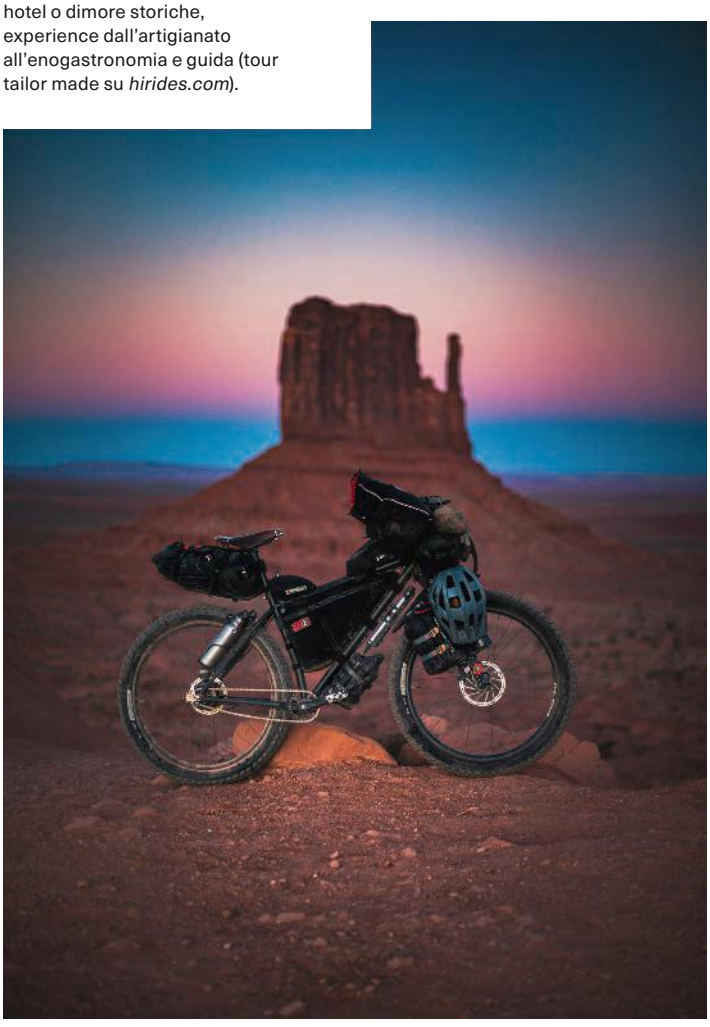
Che la bicicletta abbia saputo conquistare anche i più irriducibili alla pedalata è ormai un case-history grazie al successo della e-bike che ha praticamente cancellato la nozione di fatica. Il prossimo traguardo? L'*hi-biking*, ovvero il cicloturismo deluxe: bici gravel ed e-bike d'alta gamma, itinerari selezionati, soggiorni in boutique hotel o dimore storiche, experience dall'artigianato all'enogastronomia e guida (tour tailor made su *hirides.com*).

GIG-TRIPPING

Per groupies ma non solo. Perché può essere anche non un concerto, ma un evento sportivo, l'importante è che sia "giga" e che meriti il viaggio per più di un giorno. Quindi i Maroon 5 – non a San Siro, bensì a Gran Canaria; Elton John a Rio de Janeiro o Ed Sheeran in Perù, magari dopo aver fatto il Cammino Inca. Per non dire di seguire i nostri best boys&girls del tennis fino a Parigi, Londra... o fino agli antipodi.

TURBULENCE DESTINATION

Si potrebbe leggere come il contrario di quanto sopra: si parte non per ritrovare gli affetti ma metterli alla prova. Dritti verso la tempesta (*turbulence*), per sottoporre la sintonia al cosiddetto *crash test*: notti low budget, no prenotazioni... Niente di estemporaneo: è una sorta di pre-terapia di coppia, nata da una ricerca in base alla quale è proprio il viaggio, più di altre situazioni, che può portare alla crisi. O all'happy end.





↓ SPORT IMMERSION

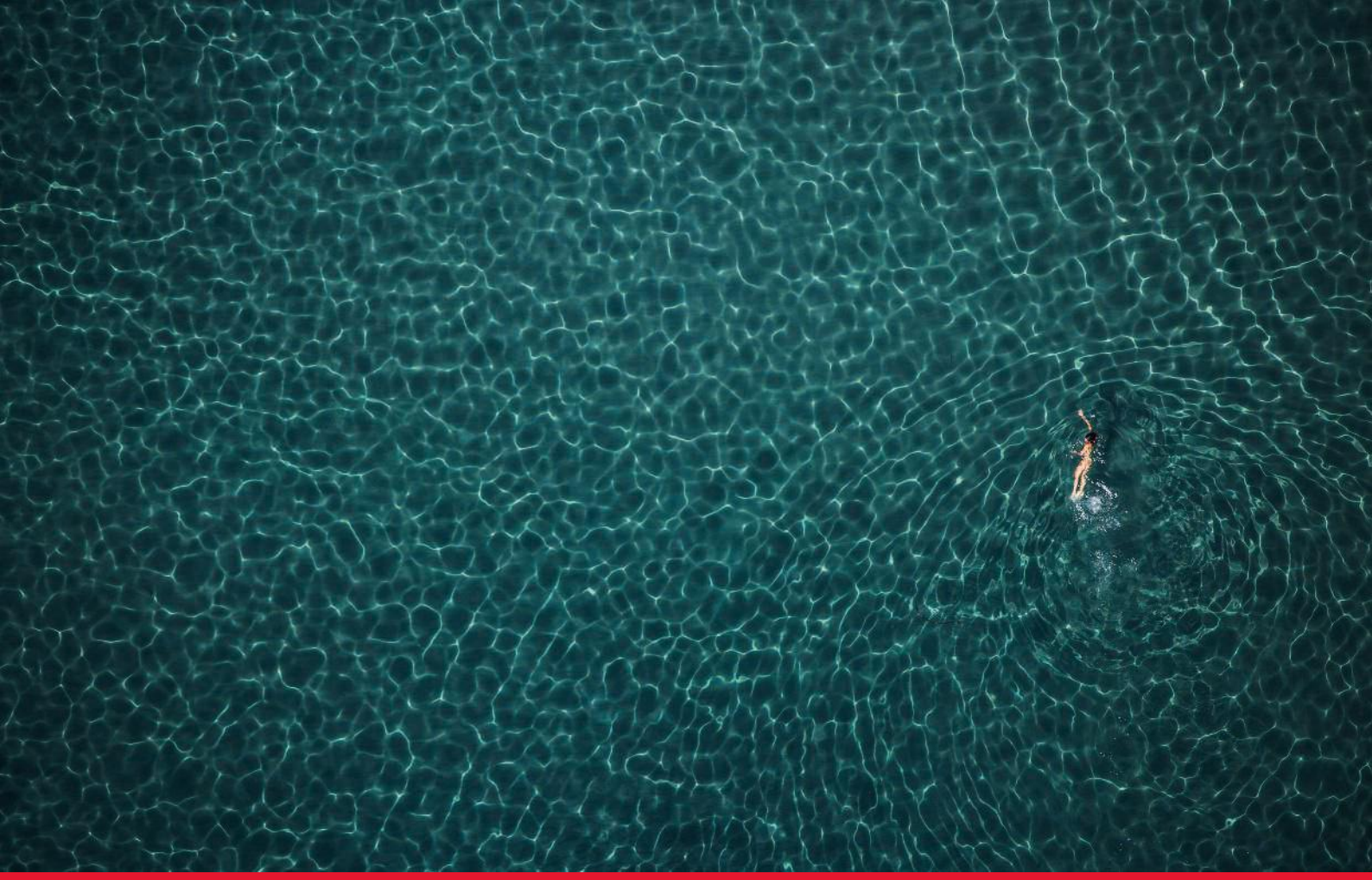
Chi l'ha detto che la vacanza sportiva sia solo per i piccoli atleti? O che le *sport clinic*, i corsi di perfezionamento, siano riservati ai professionisti? Non c'è età o livello che limiti la nuova addiction allo sport preferito: dal tennis a Barcellona o in Florida (su *gotennis.it*) al kitesurf in Brasile o alle Mauritius, all'arrampicata in Grecia e Sicilia (su *tribala.travel*).



↑ GLOW-CATIONS

È la sorpresa emersa dalle ultime *Travel Predictions* di Booking.com alla domanda su quale sia il prossimo viaggio sognato dagli italiani grazie a nuovi strumenti come l'intelligenza artificiale: l'81 per cento avrebbe risposto una vacanza davvero su misura... ma della propria pelle. Sorpassati i semplici weekend o le day-spa, quel che si desidera è un programma dedicato a una skincare personalizzata, con trattamenti hi-tech e hi-touch. E l'AI che ruolo avrà? Quello di individuare la meta che ti farà risplendere (*glow*), l'incarnato a fine soggiorno, come un centro wellness con analisi del Dna e del microbioma o Led therapy, oppure l'hotel con suite a illuminazione circadiana e specchi intelligenti per la lettura del viso. Wow, che glow!

UNSPLASH / MAGDALENA LOVE / MIKE CRAWAT / PATRICK HENDRY



visittuscany.com

“Tuffarsi in infinite sfumature di blu, per un’estate immensa.”

TOSCANA
RINASCIMENTO SENZA FINE

COESIONE ITALIA 21-27 TOSCANA
Cofinanziato dall'Unione europea
Regione Toscana
TOSCANA PROMOZIONE TURISTICA



VOLARE A COLORI
Il Festival Internazionale dell'Aquilone si tiene sul lungomare Amerigo Vespucci di Margherita di Savoia (nella provincia di Barletta-Andria -Trani in Puglia) dal 24 aprile al 3 maggio 2026. La direzione artistica è di Antonio Ferraiuolo. La manifestazione accoglie 100 aquilonisti da tutto da tutto il mondo, con 17 delegazioni straniere. Nella pagina accanto. La *bowl* del team pugliese "I Trulli Volanti".

Quando *torna il vento*

Benvenuti al Festival Internazionale dell'Aquilone, dove il cielo si riempie di figure colorate e la forza delll'aria diventa misura invisibile.

Testo di **ADRIANA GRECO**
Foto di **ANY OKOLIE**

Si dice che nessuno possa controllare ciò che ci capita nella vita, che l'unica cosa che riusciamo a tenere stretta tra le mani sia la nostra reazione, il modo in cui affrontiamo quello che accade.

Speriamo di poter tenere sotto controllo i risvolti inaspettati, i venti avversi, di poterli chiudere in un sacco. Confidiamo di avere il potere di tirare fuori, all'occorrenza, solo il vento giusto: quello che ci porta dove vogliamo andare, che ci tiene dove vogliamo stare, abbastanza in alto da essere visti.

Invece, come nell'*Odissea*, una volta aperto il dono di Eolo, il vento è capace di scaraventarti altrove, spostare la tua attenzione, farti cadere. Antonio Ferraiuolo, direttore artistico del Festival Internazionale dell'Aquilone di Margherita di Savoia, comune pugliese, dice: «Non possiamo controllare la natura, e il vento è la nostra benzina».

Il primo giorno dell'evento, il 24 aprile, le condizioni non erano subito ottimali per far volare gli aquiloni e nell'aria si respirava l'odore dell'attesa, della speranza, un'eccitazione quasi palpabile. Animali e figure di fantasia giacevano sgonfi sulla distesa dorata del lido. La folla, ancora modesta, impiegò poco a capire che non erano gli aquiloni il centro di tutto. Il protagonista silenzioso era il vento.

Margherita e la sua gente affluivano verso le bancarelle, dove si vendevano piccole vele colorate pronte a prendere posto nel cielo. La voce al microfono di Antonio Ferraiuolo accompagnava il brusio della folla, sempre più numerosa, presentando una per una, con ironia, le sagome dai colori sgargianti portate dagli aquilonisti, come fossero figure di una storia sul punto di essere raccontata.

«La pantera rosa con il morbillo sta per prendere il volo», scherza riferendosi a un felino a pois; «l'astronauta andrà presto in esplorazione», indicando l'omone gonfiabile in tuta bianca e casco spaziale.

Il sole scotta, ma il vento fresco inganna la pelle. Creature marine, alcune esistenti e altre ormai estinte, sembrano nuotare nel cielo. Il mondo pare un libro di favole: Superman con il mantello si staglia nell'azzurro intenso, tentacoli di polipi immensi ondeggiano e trasformano il cielo in un mare senza increspature.

Sabrina, 31 anni, è venuta da Horley, a 45 km dal centro di Londra, per l'evento con suo padre. «Mio papà è nato in India e si è trasferito in Inghilterra da bambino. Da piccolo, nel suo Paese, vedeva volare gli aquiloni tradizionali a forma di rombo, i patang». Quel ricordo è sempre rimasto con lui, anche se ci sono voluti anni prima che diventasse centrale nella sua vita e nel rapporto con la figlia. Poi è successo qualcosa di apparentemente casuale. «Avevo cinque anni, eravamo in campeggio in Inghilterra, e una mattina ci siamo ritrovati circondati da altri camper. Qualcuno bussò alla porta e ci disse che, se non eravamo aquilonisti, non



ANY OKOLIE

FORME GIOCOSE

A destra. *Le fiamme distintive*, tratto di Sabrina e Collin Marshall. Nella pagina accanto. Il coccodrillo dell'aquilonista inglese Mark Jones: un'imponente manica a vento che prende forma e si solleva dalla sabbia grazie a un aquilone pilota. Nelle pagine seguenti. Meduse e argonauti stilizzati, moscardini, scorpioni e trilobiti: bestie sospese tra realtà, immaginazione e memoria, firmate "I Trulli Volanti". In cielo anche polpi e girandole di Erwin Abraham.




NE ♥ ANTONIO



avremmo potuto sostare lì. Mio padre gli chiese cosa fossero gli aquilonisti». Sul viso di Sabrina si apre un sorriso contagioso. «Ci invitarono a partecipare. Ci introdussero a questo mondo». C'era una sorta di lotteria. Gli dissero di comprare un biglietto. Collin, il padre, ne prese uno solo, per una sterlina. «Ci aggiudicammo l'aquilone più grande e più costoso. Gli altri partecipanti erano professionisti, avevano comprato decine di biglietti. Eppure vincemmo noi, al primo e unico tentativo».

Quello è stato l'inizio di tutto. «L'aquilone aveva delle fiamme disegnate sopra e, quando il designer morì, decidemmo di portarle sempre con noi. Da allora, tutti i nostri aquiloni hanno elementi di fuoco. È diventata una firma». Mi mostra alcune ciocche dei suoi capelli tinte di giallo e arancione. Il secondo giorno, il cielo è diventato lo spazio dei sogni: una tavolozza giocosa e surreale di figure e creature plasmate da adulti che giocano a essere bambini.

«Nostra figlia è la più piccola, è la mascotte del gruppo», mi dice Palma, aquilonista di Martina Franca, in coppia con il marito Piero, "i Trulli Volanti". «È un'attività che svolgono prevalentemente gli anziani, perché hanno più tempo».

Probabilmente il tempo non è l'unica ragione. Come affermava lo psicoanalista Donald Winnicott, il gioco è lo spazio in cui esistiamo davvero. Un adulto che gioca non torna indietro a quando era bambino: torna a essere intero.

Difatti, dietro queste trame di colore sospese, oltre alla dimensione ludica e sognante c'è anche un mondo di storia e ingegneria. Una magia arcobaleno tenuta insieme da un equilibrio preciso di forze. La spinta del vento che solleva, la gravità che richiama verso il basso, la resistenza dell'aria che frena, la tensione del filo che ne governa direzione e tenuta. È lì, in quell'equilibrio instabile e precario, che accade la magia. Un aquilone non vola perché è leggero. Vola perché quattro tensioni opposte, per un attimo, trovano un accordo. E se le cose non vanno come volevi tu, se il vento che hai tirato fuori dal sacco non è dalla tua parte, Antonio F. aveva la risposta: «Li vedi quegli aquiloni che prendono il sole sulla sabbia? Aspettano che il vento torni». Quando la corrente non è a tuo favore, resta. Aspetta. Goditi il sole. •





ANY OKOLIE



Grand Tour nell'Italia che non si vede. Si sente

20 fotografi per 20 regioni: un viaggio lento e intimo racchiuso in un libro, per raccontare il Paese lontano dai cliché. Sul filo della nostalgia.

Testo di
GLORIA GHIARA

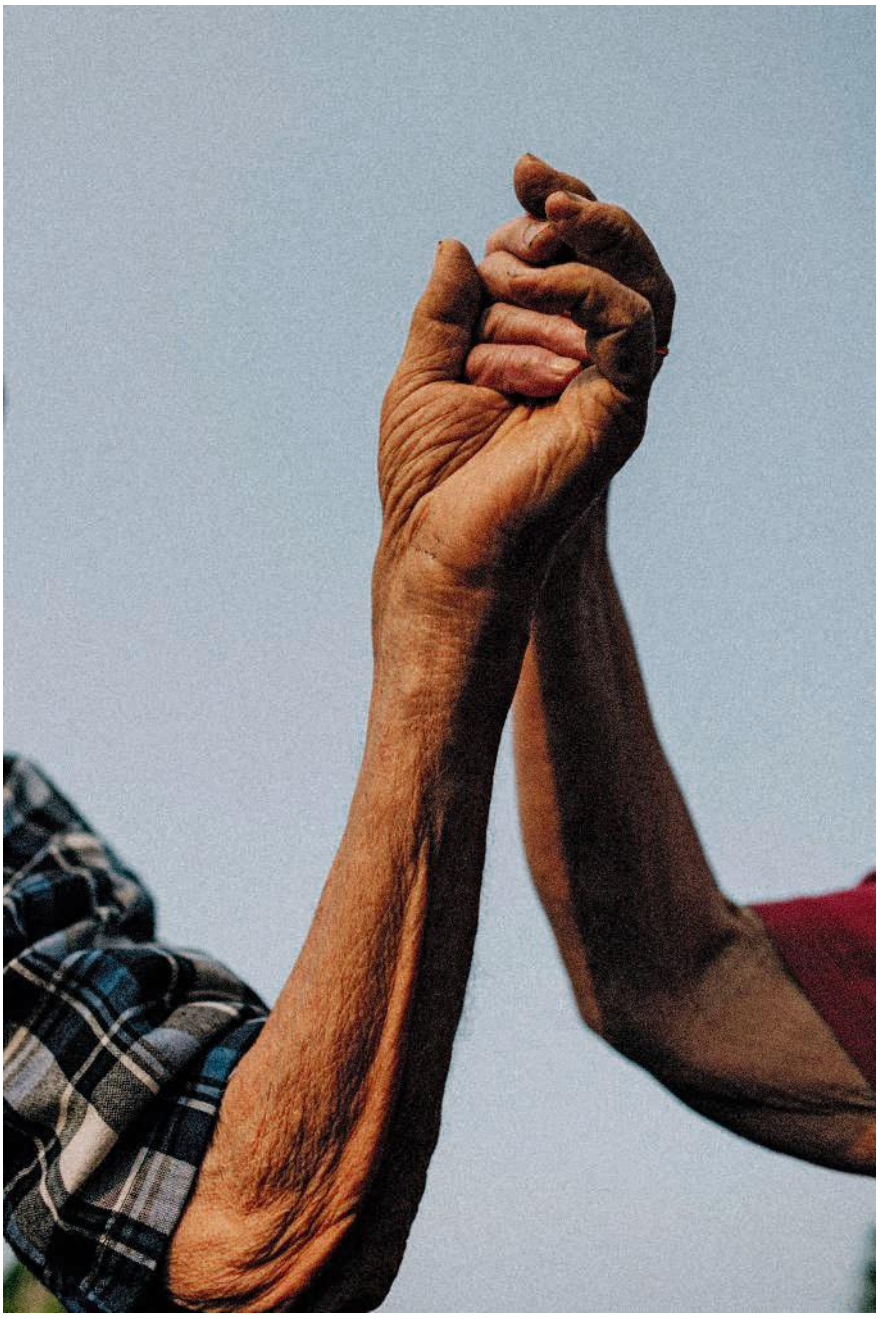
C'è un momento, nel racconto dell'Italia contemporanea, in cui l'immagine da cartolina smette di bastare. In cui i colori sono troppo levigati, i paesaggi troppo riconoscibili, le storie troppo già dette. È lì che nasce Italy Segreta (*italysegreta.com*), piattaforma editoriale e studio creativo fondato da Marina e Cesare Cacciapuoti, fratello e sorella gemelli che negli anni hanno costruito un linguaggio visivo e narrativo capace di restituire al Paese qualcosa di più fragile e vero: le sue contraddizioni, le sue emozioni non dette, la sua poesia. «Da fuori sembra che facciamo tantissime cose. In realtà ne facciamo una sola: portare avanti una visione», raccontano quasi all'unisono. E in quella frase c'è già tutto: la sottrazione come metodo, la coerenza come struttura, il racconto come forma che cambia pelle senza tradire un centro di gravità permanente. Italy Segreta oggi vive su più livelli – digitale, editoriale, video, podcast, docu-series – e nasce da un'urgenza semplice e radicale: raccontare l'Italia oltre i déjà-vu. Senza scorciatoie, senza stereotipi. «Cerchiamo di raccontare la cultura e l'arte italiane in modo autentico. E lo facciamo con tutti i mezzi possibili, perché ognuno ti permette di dire qualcosa di diverso». Con *How Italy Feels: Through the Lens, Region by Region*, da cui sono tratte le immagini di queste pagine, il progetto compie un passaggio naturale ma tutt'altro che scontato: dal digitale alla carta, dall'immagine istantanea al tempo lungo dell'osservazione. Un tempo sospeso sotto forma di coffee table book, edito con Penguin, che nasce per essere sfogliato, letto, *sentito*. Non un punto di arrivo, ma una soglia. «All'inizio non eravamo troppo convinti: un altro libro sull'Italia è davvero necessario?».

La risposta si è concretizzata nel far emergere un sentimento. «Non puoi raccontare l'Italia, nemmeno in cento libri. Però puoi dare un feeling», spiegano Marina e Cesare. E la ricerca di quel feeling diventa metodo: lasciare libertà assoluta ai fotografi, chiedere loro non una direzione, ma uno sguardo. «All'inizio erano spaesati», racconta Marina, Creative Director oltre che founder di Italy Segreta. «Loro stessi ci chiedevano: ma cosa vuoi che scatti? E noi dicevamo: la tua regione. Come la vedi tu». Da lì il progetto si apre davvero. Alcuni tornano nei luoghi dell'infanzia, altri attraversano territori conosciuti come se li vedessero per la prima volta. E tra le pagine, si avverte proprio quel tipo di emozione che finisce per accomunarci tutti. Lo scrive bene Marina nell'introduzione al libro: «Il sentimento che più di tutti attraversa il Paese – e queste immagini – è la nostalgia. O meglio, come direbbero a Napoli, l'*appucundria*: quella tensione dolceamara tra gioia e malinconia, un desiderio che non ferisce ma accompagna». E poi ci sono il mare, i fiumi, i laghi, i riflessi



RICORDO E VISIONE
In alto. La memoria comune dei banchi di scuola trova posto nella Calabria di Fabio Itri. Nella pagina accanto. Molisano di nascita, Antonio Ragni racconta una regione viva e intensamente autentica, dove "le architetture brutaliste anni '60 non sono belle in senso classico, ma sono monumenti culturali di un'Italia che si sta dissolvendo in una standardizzazione sempre più uniforme".

ANTONIO RAGNI, FABIO ITRI/COURTESY ITALY SEGRETA



LA FORZA DELLA TERRA

Cresciuta nelle Langhe, la fotografa Letizia Cigliutti racconta un Piemonte "definito dalla terra che lo sostiene". Le mani intrecciate evocano le storie di chi quella terra la cura e coltiva da sempre.

liquidi. Un altro fil rouge venuto da sé. Come se l'Italia avesse sempre bisogno di un elemento fluido per essere davvero raccontata: qualcosa che scorre e al tempo stesso unisce. «Tutti, in qualche modo, hanno parlato di acqua», spiega Marina. «Anche là dove non c'è, c'è come desiderio. Come quello del romano Federico Ciamei che a Milano ha cercato e in qualche modo trovato, come una piccola magia, quel mare che tanto gli manca».

Tra le sorprese più forti ci sono due regioni che raramente occupano il centro dell'immaginario visivo: Molise e Basilicata. «Due scoperte incredibili», prosegue Marina. «Regioni di cui si parla poco, e invece proprio lì abbiamo trovato un linguaggio fortissimo». In Basilicata, soprattutto, il paesaggio narrato da Federica Danzi e Michele Battilomo si apre in qualcosa di quasi irreale, «al punto che c'è chi, davanti ai Calanchi di Pisticci, si è chiesto se non fossimo sulla Luna». Antonio Ragni, racconta un Molise intensamente vivo, tra «rituali religiosi antichi che resistono e personaggi quasi mitologici che sembrano appartenere a un'altra epoca». È un'Italia laterale, che non reclama attenzione, ma sa trattenerla. E dentro questo atlante emotivo, ogni fotografo porta una lingua diversa. «Alcuni hanno scattato ad hoc per il libro, altri hanno unito nuovo e archivio. C'è chi ha mescolato memoria e presente, chi ha scattato in analogico e chi in digitale. Era importante che ogni voce restasse personale, senza imposizioni». E in questo coro disomogeneo si inseriscono anche storie personali che diventano parte del racconto. Come quella di Eleonora D'Angelo, che arriva alla fotografia dopo una vita in radiologia. «Mi ha detto: non scatterò mai in bianco e nero, ho visto troppe lastre», prosegue Marina. «Le sue immagini non a caso sono esplosioni di colore ed energia. Per lei Napoli è questo: caos, amore, luce, rumore. E lo senti immediatamente». E poi ci sono gli incontri che cambiano la direzione del progetto mentre accade. «In Valle d'Aosta facevamo fatica a trovare il fotografo giusto. Alla fine chi ci stava aiutando ha detto: se volete, lo faccio io». Era Enrico Peyrot, più adulto e con uno sguardo completamente diverso dagli altri. «Usa una visione larghissima per restituire l'immensità verticale delle montagne. E abbiamo capito che quello era l'unico modo possibile».

"La sensazione che più di tutte attraversa il Paese – e queste fotografie – è la nostalgia; o meglio, come direbbero i napoletani, appucundria: quella particolare tensione dolceamara tra dolcezza e malinconia"

— MARINA SERENA CACCIAPUOTI
CREATIVE DIRECTOR
& FOUNDER DI ITALY SEGRETA

Il rischio, oggi, è che questi libri diventino oggetti decorativi, coffee table books che non si aprono mai. Qui, invece, il lavoro di scrittura è parte integrante. Interviste ai fotografi, riflessioni personali, contesto. «Quando leggi cosa c'è dietro le immagini, tutto diventa più chiaro: non volevamo didascalie. Volevamo una voce». Anche il rapporto di Italy Segreta con i brand segue la stessa logica: niente pubblicità tradizionale, ma narrazione condivisa. «Chiediamo sempre: cosa vi sta a cuore?», raccontano. «Cerchiamo una sinergia di valori: non un'operazione

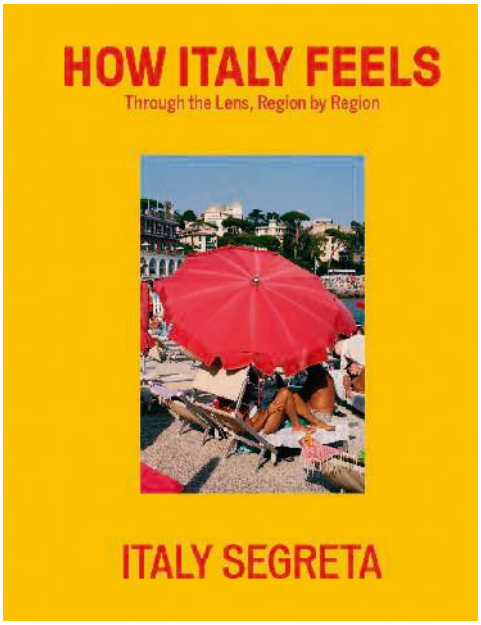
LETIZIA CIGLIUTTI/COURTESY ITALY SEGRETA


COSA CI RENDE
DAVVERO ITALIANI?
La tenacia. La stessa che ci guida ogni giorno
nella realizzazione di infrastrutture innovative
per la crescita dell'intero Paese.
Gruppo FS
Seguici su fsitaliane.it
The Mobility Leader



MILANO (ANCORA) DA BERE

L'aperitivo nasce a Milano nell'Ottocento, quando Gaspare Campari apre il suo caffè in Galleria Vittorio Emanuele II. Oggi rivive ogni giorno al Camparino in Galleria, come racconta la foto di Federico Ciamei.



ATLANTE EMOTIVO

How Italy Feels: Through the Lens, Region by Region (Penguin Books, 288 pagine, 46 euro, *shop.italysegreta.com*) è un libro fotografico che propone uno sguardo radicalmente diverso sull'Italia, allontanandosi dalla narrazione turistica consolidata. Il progetto nasce dalla piattaforma editoriale Italy Segreta, nota per la sua ricerca di luoghi e storie lontane dai circuiti più inflazionati del racconto italiano. Una guida emotiva più che turistica, che invita a "sentire" davvero l'Italia. La struttura del volume segue le venti regioni italiane, ognuna raccontata attraverso l'obiettivo di un fotografo che vive il territorio. Nasce così una geografia emotiva più che descrittiva: una serie di immersioni visive nei modi in cui l'Italia viene abitata e percepita. Da sfogliare e "sentire" lentamente.

commerciale fine a se stessa, ma un racconto condiviso. Per esempio Loro Piana ha sostenuto un'edizione dedicata al Piemonte, ma la parte editoriale è rimasta completamente nostra». Intanto il progetto si espande. Podcast, docu-series, nuovi formati che raccontano storie e persone, più o meno famose, per mostrare che non esiste un solo modo di vivere l'Italia. E forse è proprio questo il punto: spostare il centro. Non cercare l'Italia perfetta, ma quella vissuta. Non quella più visibile, ma quella più sentita. E dell'overtourism, che cosa pensano i founder di Italy Segreta? «Non esiste overtourism in sé», precisa Cesare. «Esiste un turismo concentrato e mal gestito, mordi e fuggi: un cambio di narrazione, oltre gli stereotipi, può fare molto anche in questo senso». Come dire, che tutto dipende da come si guarda, da quanto si resta, da quanto si rallenta. Alla fine, tutto torna a una parola: sentire. *How Italy feels*, appunto. «Se non agganci le persone con un'emozione, non vanno più a fondo». Ed è lì che Italy Segreta si muove, tra immagini e parole che non spiegano il Paese, ma lo fanno emergere come qualcosa che già conoscevi ma non avevi ancora visto *davvero*. «Quando qualcuno ci dice: "mi piace quello che fate, mi rappresenta", concludono Marina e Cesare, «capiamo che stiamo andando nella direzione giusta». •

"Si parla spesso di overtourism, ma il vero problema è il turismo mordi e fuggi, concentrato in pochi luoghi. Un cambio di narrazione, che vada oltre gli stereotipi, può fare molto anche in questo senso"

— CESARE CACCIAPUOTI, FOUNDER DI ITALY SEGRETA

FEDERICO CIAMEI/COURTESY ITALY SEGRETA

IL RICHIAMO *del cuore*

LE ISOLE DI TAHITI RACCONTANO UN BENESSERE PROFONDO TRA RITUALI, NATURA E CULTURA: UN VIAGGIO CHE INVITA A RICONNETTERSI, SEGUENDO IL PROPRIO RITMO.





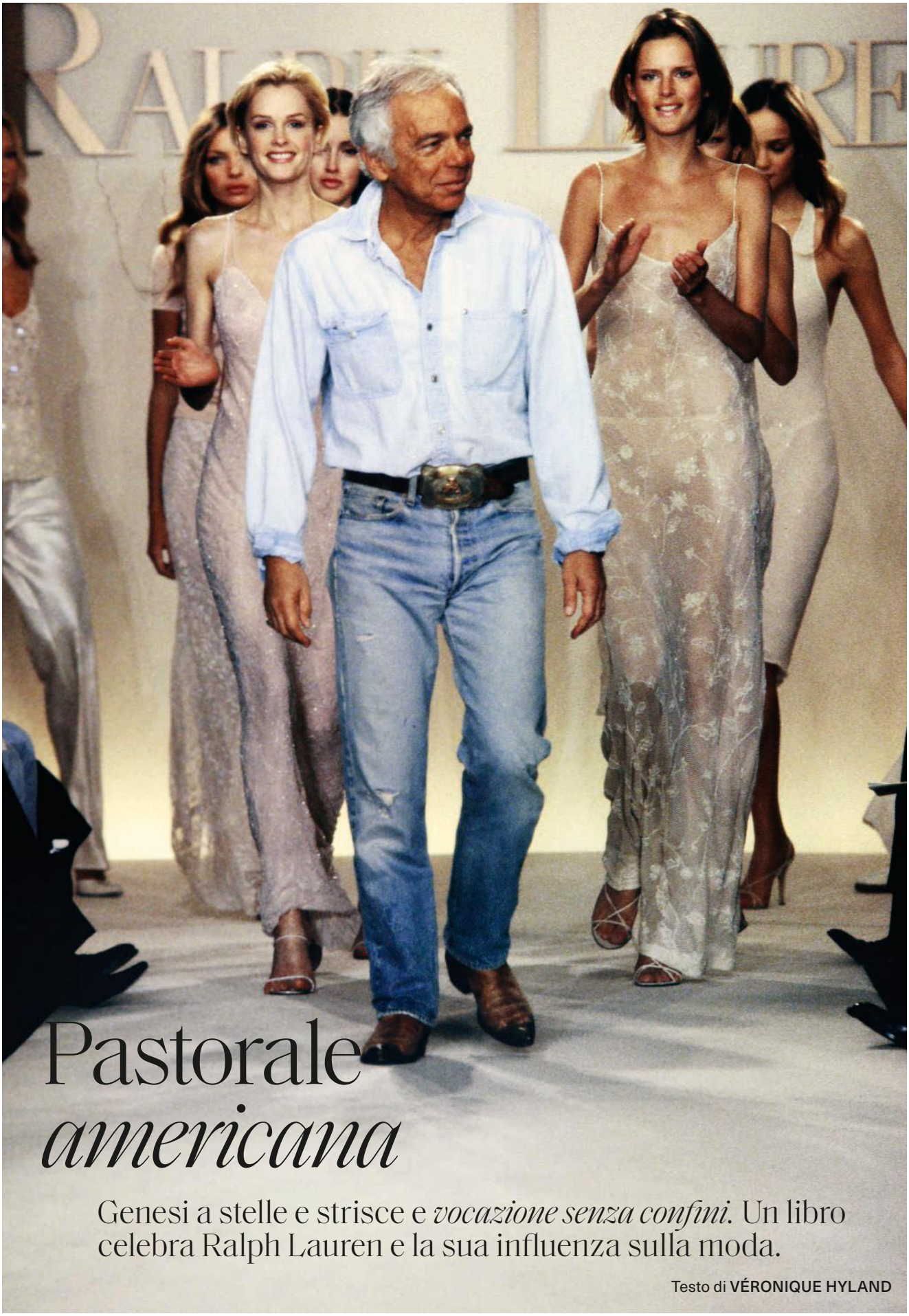


Rituali, natura e cultura si intrecciano ne *Le Isole di Tahiti*, dove il benessere prende forma tra pratiche ancestrali, paesaggi straordinari e un'energia, il *Mana*, che attraversa ogni esperienza.



Ci sono destinazioni che si imprimono nella memoria per la loro bellezza. E poi ce ne sono altre, più rare, che cambiano anche il nostro modo di abitare il tempo. *Le Isole di Tahiti* appartengono a questa seconda categoria: un arcipelago in cui il benessere si manifesta come una qualità diffusa, tra paesaggio, cultura e vita quotidiana. Qui, l'idea di lusso evolve in qualcosa di più sottile; non solo resort e scenari iconici, ma esperienze che invitano a rallentare e a ritrovare una connessione autentica con se stessi. È ciò che i polinesiani chiamano *Mana*, un'energia vitale che permea ogni gesto, dal contatto con l'oceano ai rituali tramandati nel tempo. I percorsi di benessere prendono forma attraverso pratiche che uniscono elementi naturali e sapere ancestrale: rituali di purificazione nelle acque del fiume Faaroa, cerimonie con oli come il Monoï de Tahiti, utilizzato da generazioni per nutrire corpo e spirito, o esperienze immersive nella natura, tra foreste tropicali e lagune, dove il movimento diventa ascolto. Accanto a queste dimensioni più intime, l'arcipelago continua a rinnovare la propria ospitalità con progetti che uniscono eleganza contemporanea e rispetto del territorio, offrendo soggiorni sempre più personalizzati e in equilibrio con l'ambiente circostante. Ogni isola restituisce una sensazione diversa, tra paesaggi, incontri e rituali che parlano a chi li attraversa, lasciando spazio a un viaggio che si costruisce seguendo ciò che si sente. | tahititourisme.it

© Tahiti Tourisme, © Grégoire Le Bacon, © KMH Media Production



Pastorale *americana*

Genesi a stelle e strisce e *vocazione senza confini*. Un libro celebra Ralph Lauren e la sua influenza sulla moda.

Testo di **VÉRONIQUE HYLAND**

WWD/PENSKE MEDIA/GETTY IMAGES



Da piccolo, David Lauren portava sempre con sé una macchina fotografica Polaroid alle sfilate di suo padre Ralph. «A sette anni mi mettevo in piedi sulla sedia per fare le foto», ricorda, «e le modelle si fermavano sulla passerella davanti a me perché con quel tipo di pellicola si possono fare solo 6 o 10 foto per confezione. Aspettavano che ricaricassi la Polaroid e riprendessi a scattare, poi sparivano nel backstage».

Purtroppo quelle Polaroid sono scomparse da tempo nella selva degli archivi, ma il team di Ralph Lauren ha da poco resuscitato i ricordi esaminando scrupolosamente oltre mezzo secolo di immagini dalle passerelle – alcune delle quali non passavano per le mani di nessuno da 50 anni – in preparazione di *Ralph Lauren. Sfilate* di Bridget Foley, il volume più recente della Yale University Press (edito in Italia da L'ippocampo Edizioni), che ha già pubblicato svariate opere su grandi Maison della moda.

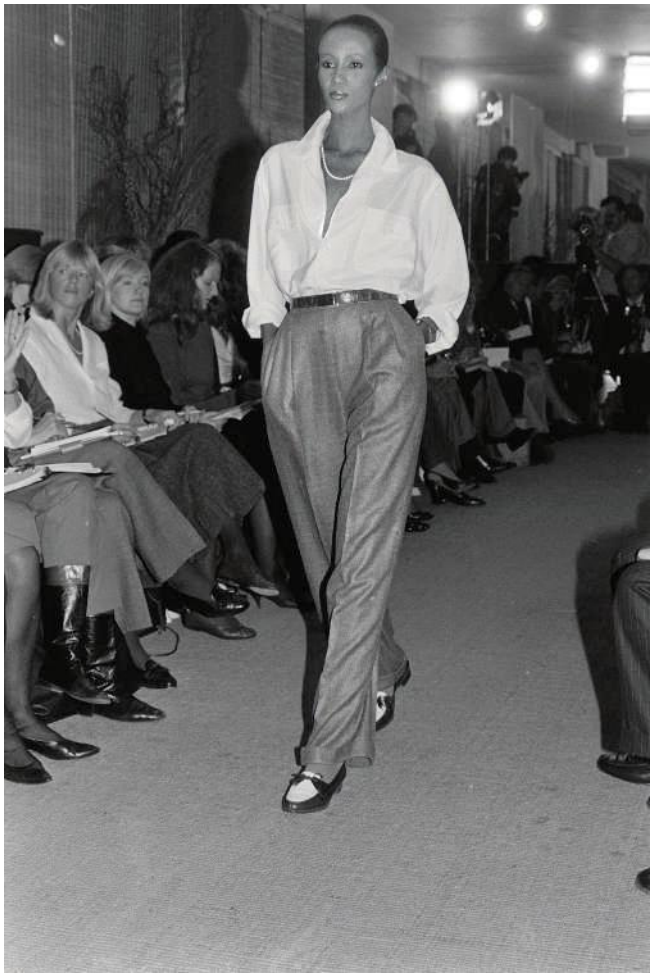
Il libro si apre con una sfilata dell'autunno 1972 che svela capi da donna in tweed ispirati all'abbigliamento maschile, molto in stile *Io e Annie* ante litteram (cinque anni più tardi, Diane Keaton avrebbe indossato nel film alcuni outfit del designer, presi dal suo guardaroba personale). Il concetto di "timeless" è spesso ondivago, ma le giacche di tweed e le gonne western con frange disegnate da Lauren nei suoi primi anni potrebbero tranquillamente sfilare adesso.

Diventato oggi responsabile del brand e dell'innovazione aziendale, David si è reso conto che ciò che suo padre stava facendo «era, per molti versi, antimoda. Lui non era un creatore col diploma, non aveva frequentato una scuola di design. L'idea di portare i jeans in passerella era spiazzante». All'epoca, ricorda, «le sfilate erano all'insegna della moda estrema, erano gesti artistici. Suggerire come ci si dovesse vestire nella vita di tutti i giorni non era previsto».

Sfogliando le pagine del libro, si imparano i codici che hanno caratterizzato tutta la carriera di Lauren: l'aristocrazia inglese, la rude epopea del West, lo stile preppy di derivazione Ivy League, l'avventuriera coraggiosa e poco incline alle smancerie, la dea dell'età d'oro di Hollywood (temi che, in parte, hanno fatto la loro comparsa anche nella sua sfilata più recente, quella per l'A/I 2026-'27). Come ci ha detto Ralph Lauren stesso, «ogni show rappresenta un capitolo della storia che racconto da quasi sei decenni, radicata nell'autenticità e nello stile intramontabile. Le cose a cui tengo di più non hanno età, né tempo, né tendenze; si tratta di creare qualcosa di permanente».

"Mio padre era per molti versi antimoda. In un un periodo di gesti artistici, l'idea di portare i jeans in passerella era spiazzante"

— DAVID LAUREN



ATTITUDINE TIMELESS

In alto. Inés Rivero sfila sulla passerella di Ralph Lauren con un vestito scollato all'americana, primavera 1998. A destra. Iman in un look mannish, primavera 1984. Nella pagina accanto. Ralph Lauren con le sue modelle durante l'uscita finale dello show per la primavera 1998.



POSITIVE THINKING

Da destra, in senso orario. Maglia e pantaloni ispirati al polo, P/E 2025; tank top e salopette della primavera 2026; Gisele Bündchen con pull cropped e gonna di satin sul catwalk dell'autunno 1999. Tutto Ralph Lauren Collection.

In un'epoca in cui il mondo era affascinato dalla moda europea, Lauren ha contribuito a rendere established lo stile americano, e la sua visione di cosa significhi avere un "look americano" è stata esportata in tutto il mondo. «Piace perché racconta storie romantiche e universali» aggiunge David. «Lo spirito tutto a stelle e strisce del cowboy non riguarda un uomo a cavallo, riguarda la libertà».

Lauren, in sostanza, ha creato uno dei primi marchi lifestyle che ha osato andare oltre la moda. Il biglietto d'ingresso a quel mondo, oggi, potrebbe essere un hamburger al *Polo Bar*, o una tazza di caffè al *Ralph's Coffee*. In un panorama generale sempre più privato dei significati di permanenza, tradizione e qualità – e quindi, per contro, inesorabilmente attratto da questi valori – questa filosofia non solo trova riscontro, ma periodicamente diventa virale. Basti pensare alle ultime festività natalizie, quando il "Natale alla Ralph Lauren" (immaginate un trionfo di cosiness fatto di cuscini di tartan e ghirlande rigogliose) era ovunque sui nostri feed. E, tiene a specificare David, quella tendenza si è sviluppata indipendentemente dal marchio, alimentata dai suoi grandi estimatori. «Per loro ribadire questa visione estetica è diventata quasi una questione personale, in un modo che noi non avremmo mai immaginato».

Dai collezionisti giapponesi ispirati a *Take Ivy* (libro sullo stile Ivy League degli anni '60) ai Lo Lifes, street gang di Brooklyn attiva tra gli anni '80 e '90 che vestiva Polo Ralph Lauren dalla testa ai piedi, le collezioni passate del marchio hanno sempre suscitato una forma di ossessione. E il crescente interesse per la moda vintage, anche tra i non fashion addicted, è anche «diventato un ponte per connettersi con i capi che creiamo oggi», dice David. «Ci accorgiamo che chi ha scoperto Ralph Lauren attraverso abbigliamento e accessori del passato sta ora formando il nucleo dei nostri nuovi clienti più fedeli. Il second hand è stato un modo straordinario per avvicinare un'intera nuova generazione al marchio» (tanto per fare un esempio, Zendaya e la cantautrice Maggie Rogers sono tra le star della nuova generazione che hanno indossato sia i suoi look vintage che i modelli più recenti).

«Dopo un po', le persone iniziano a riconoscere così chiaramente chi sei che potresti togliere il tuo nome dalle pubblicità o dalla passerella», aggiunge David. «Acquistare una polo, un profumo o una tazza di caffè è un biglietto d'ingresso nel sogno che promuove Ralph Lauren, quello di una vita autentica e migliore». •



"Lo stile Ralph Lauren piace perché racconta storie universali. Lo spirito del cowboy non riguarda un uomo a cavallo, riguarda la libertà"

— DAVID LAUREN

ROBERT MITRA/PENSKE MEDIA/GETTY IMAGES - LAUNCHMETRICS.COM/SPOTLIGHT


LE INFILI E VIA!
SENZA CHINARTI.
SENZA TOCCARE LE SCARPE.
LE INFILI E VIA.
SKECHERS
HANDS FREE
Slip-ins
skechers.it

Liaison *d'été*

L'eredità del gesto antico, la sapienza del fatto a mano e tutta la leggerezza dell'estate. *Lo shoe brand Fabi celebra l'intreccio*, in nome del savoir-faire.

Testo di **MARTA MARIANI**



Condividere i valori della famiglia, del saper fare e del territorio per tradurli in nuovi codici del lusso. Conta oltre 60 anni di storia Fabi, il brand di calzature che custodisce da generazioni una preziosa eredità, una legge naturale che lega tradizione e contemporaneità, con un'etica del lavoro radicata quanto le querce secolari che crescono sulle dolci colline dell'entroterra marchigiano. È, infatti, nel cuore del distretto calzaturiero fermano-maceratese che i fratelli Elisio ed Enrico Fabi, insieme alle mogli Gina e Vilia, nel 1965 iniziano la loro attività modellando scarpe con il rigore e la dedizione tipici delle maestranze locali.

Fonde l'heritage del marchio con un'estetica moderna la collezione Fabi primavera/estate 2026, all'insegna di un'evoluzione che passa per la continuità. «Per noi artigianalità e contemporaneità non sono due mondi distinti, ma parte dello stesso processo», sottolinea Francesco D'Autilio, direttore creativo di Fabi Donna. «La tecnica artigianale rappresenta il punto di partenza, mentre il design interviene per renderla attuale, funzionale, in linea con il modo di vivere di oggi». Lavorazioni antiche come il crochet e il ricamo sono il cuore della collezione, e la narrativa di un lifestyle distintivo dove mani esperte operano su telai speciali con l'utilizzo dell'uncinetto per intrecciare i filati e ottenere motivi decorativi aperti e compatti; un deciso richiamo alla tradizione, ai suoi ritmi lenti e all'attenzione per il dettaglio. «Il crochet», spiega D'Autilio, «ci ha permesso di lavorare sulla leggerezza e sulla trasparenza, elementi che non sono solo estetici, ma che entrano nella costruzione della tomaia». L'effetto è quello di una raffinata rete geometrica dove il gesto manuale diventa linguaggio progettuale, che trova massima espressione nelle ballerine in nappa e nei filati impreziositi dalla fibbia dorata. Un gioco di trasparenze e volumi in una palette calda nei toni della terra anche per gli altri modelli, tra mocassini ultraleggeri, espadrillas in iuta e suède, sandali che recuperano antiche tecniche dei sellai e borse in rafia. In un legame a doppio filo tra tradizione e innovazione. •

IL FILO DEL DISCORSO In questa pagina. Uno scatto della campagna per la primavera/estate 2026 e un particolare delle ballerine realizzate in morbida nappa e meticoloso motivo tressé di Fabi, marchio che da oltre 60 anni preserva tradizione e savoir-faire artigianale.



COURTESY OF FABI


FALKENSTEINER
HOTELS & RESIDENCES
Welcome Home!
FALKENSTEINER MEMBERS CLUB
ISCRIVITI E
LASCIATI
PREMIARE!
Fai check-in e stacca.
Piedi nella sabbia calda. Il telefono in modalità aereo.
Nessun programma, solo mare, lago o montagne.
Così si vive l'estate quando tutto il resto si ferma.
Lasciati ispirare: falkensteiner.com/estate
ITALIA | AUSTRIA | CROAZIA | REPUBBLICA CECA | SLOVACCHIA

↓ LUCI NEL VERDE

Back in time. Riprende il design dell'*FAPD 5101* fornito agli aviatori nel 1970, ma con variazioni. L'orologio *Khaki Field Mechanical 36 mm* di Hamilton ha una luminescenza ultra *grazie al Super-LumiNova® Grado X2*, e un'impermeabilità aumentata a 10 bar.





Smooth *operator*

Poltrone morbide e accoglienti, accessori in colori pacati, orologi nei toni omocromatici della selva. Nuovi cult di moda e dintorni.

↑ **PASTA AL POMODORO** Fedeli alla linea. Nel design ma anche nel concept grafico dell'adv con maxi logo, ispirato ai poster originali degli anni '70. Chloé riedita la *Tomato Chair* di pelle supersoft, progettata nel 1970 da Christian Adam in collaborazione con Poltronova. Lanciata in un periodo di libertà creativa, la poltrona offriva - e offre - una nuova relazione tra corpo e oggetto, grazie alla forma organica e generosa. In sintonia con la visione della direttrice creativa di Chloé Chemena Kamali, è disponibile su base made-to-order.



← **WORKOUT AL CUBO** Elevamento a potenza 3. Balenciaga lancia una campagna powered by Pierpaolo Piccioli, il direttore creativo, che ha per protagoniste le sneakers *Triple S.2* e *Radar*. Scattate da Mark Peckmezian, le foto ritraggono anche gambe in pose plastiche, durante l'esercizio fisico.



← **LA BANDA DEL BUCO**
Occhielli regolari percorrono tutta la superficie della borsa, diventata in breve uno degli accessori più gettonati del momento. La *T Timeless Top Handle Bag* di Tod's in pelle di vitello ha già un fitto elenco di estimatrici famose, da Lily James a Carolina Crescentini, a Laila Hasanovic. Sold out in molte boutique worldwide, piace per l'eleganza e la versatilità H24.



↑ **LOST GENERATION** Manifestazione antiproibizionista. La campagna *Generation Gucci*, fotografata da Demna, ritrae una serie di individui su sfondi dark o a colori acidi. Un rave party che raccoglie il meglio della Maison in 84 immagini, tra cui quella che incornicia la borsa unisex *Lunetta*, in tessuto GG leggero con nastro Web.



↑ **MAMA TALK**

Chiacchiere intergenerazionali. La Festa della Mamma è appena passata, ma certo non la complicità che spesso corre tra madre e figlia. *Le cose che ho imparato da te* è il racconto che fa da sfondo agli accessori primaverili di Ferragamo, sintetizzato in immagini intimiste d'interni. Tra i dettagli più iconici, le slingback con fiocco Vara, acme di femminilità flautata e timeless.



Primo MARE

Di **LAURA SEGANTI**
Foto **GIOVANNI BENVENUTO**



Giacca e top di cotone, tutto Guess; pantaloni Marciano, cintura di pelle con turchesi *Western Bull Soft* di Orciani; bracciale a cerchio aperto con strass di ottone e cristallo Isabel Marant, anelli, da sinistra: d'argento e cristallo *Goccia Leopardo*, d'argento e quarzi misti *Fireworks*, d'argento, madreperla e quarzo *Posidonia*; d'argento e quarzi misti *Fireworks*, da mignolo, quadrifoglio d'argento, tutto Giovanni Raspini.

Nella pagina accanto
Cappotto di raso doppio, camicia e pantaloni di chino, tutto Prada.



GIOVANNI BENVENUTO



Borsa a spalla di nappa,
Trinity Jungle small di Orciani.

Nella pagina accanto
Giacca di cotone, due top sovrapposti
di seta con bottoncini e pantaloni
di seta, tutto Isabel Marant, come
la collana di ottone con ferro
di cavallo, la cintura di cotone,
il bracciale e i sandali di pelle
e velluto; anelli Giovanni Raspini.



Sahariana e pantaloni di suède, tutto Brunello Cucinelli; corsetto con lacci e reggiseno triangolare, tutto Zara; slip a costine Tezenis, choker d'ottone argentato e perline, collana lunga d'ottone, bracciale aperto con strass di ottone argentato e cristallo e bracciale di ottone argentato, tutto Isabel Marant; bracciali: con turchese Dior, di pelle intrecciata Trussardi; anelli Giovanni Raspini, cintura *Western Bull Soft* di Orciani, stivali di pelle Paris Texas.

Nella pagina accanto
Giacca con frange Kilté, top e pantaloni di pizzo, tutto Antik Batik; slip fatto a mano di cotone crochet Crochatelier, collana Isabel Marant, anelli Giovanni Raspini.

GIOVANNI BENVENUTO





GIOVANNI BENVENUTO



Caban in flanella di cashmere con dettagli di seta e pantaloni di seta e cashmere, tutto Loro Piana, come gli stivali di pelle; reggiseno a balconcino di seta, Dolce&Gabbana, bralette di cotone, Love Stories, anelli Giovanni Raspini.

Nella pagina accanto
Mules di gomma, *Gondola* di Bottega Veneta.



Blazer di lino con cinturini a contrasto e pantaloni di lino, tutto Max Mara; bralette Love Stories, cintura di pelle Isabel Marant, anelli Giovanni Raspini, stivali di pelle Paris Texas.

Nella pagina accanto
Trench di cotone e viscosa, camicia di cotone e bermuda di denim, tutto Molly Bracken; chocker Isabel Marant, bracciale di pelle intrecciata Trussardi, anelli Giovanni Raspini, stivali di pelle Paris Texas.

GIOVANNI BENVENUTO





Bomber di nylon ad alta densità Tatras, su giacca di pelle con il collo alto Parfois; bralette e slip di cotone, tutto Love Stories, Lakota chaps di cotone cerato Giglio Tigrato, cintura Isabel Marant, mules *Gondola* di Bottega Veneta.

Nella pagina accanto
Manchette di metallo con finitura oro, resina effetto pietra e cristallo, *Dior Rocks* di Dior.



GIOVANNI BENVENUTO



Giacca ricamata *Will* e camicia di cotone e lino ricamata, tutto Sézane; shorts e cintura di pelle, tutto Isabel Marant; mules *Gondola* di Bottega Veneta.

Nella pagina accanto
Giacca corta e gonna a portafoglio di lino con dettagli di pelle, imbracatura di pelle lucida, pantaloncini da ciclista in maglia di seta, tutto Hermès.

Ha collaborato Cecilia Gioetti. Pettinature e trucco Ezio Diaferia @ Julian Watson using Onediahaircare e M.A.C. Cosmetics. Assistente trucco Teresa Lombardi. Modella Laura Helene Christensen/ Next. Si ringrazia per l'ospitalità MammaDada - charm rooms, Bari (*mammadada.it*). Produzione Jetset Production Fondazione Saint Michel.

GIOVANNI BENVENUTO



GIANT *stones*

Di **IVANA SPERNICELLI**
Foto **ALESSANDRO SORCI**



Collier d'oro bianco con zaffiri, smeraldi, onice e diamanti,
Alta Gioielleria *Le Chœur des Pierres* di Cartier.



Anello d’oro bianco con rubino, onice e diamanti,
Alta Gioielleria *Le Chœur des Pierres* di Cartier.



Anello di platino con smeraldo, rubini e diamanti,
Alta Gioielleria *Le Chœur des Pierres* di Cartier.



Anello di platino con zaffiro e diamanti,
Alta Gioielleria *Le Chœur des Pierres* di Cartier.



Anello di platino con rubino e diamanti,
Alta Gioielleria *Le Chœur des Pierres* di Cartier.



Anello d'oro bianco con tormalina verde e diamanti,
Alta Gioielleria *Le Chœur des Pierres* di Cartier.

Cuscini *di pietra e luce*

Gemme grandi come sogni, colori che la natura svela di notte, linee *coraggiose costruite nel futuro*: la nuova collezione Alta Gioielleria di Cartier.

Testo di **MANUELA RAVASIO**

"Senza emozione non esiste creazione: tutto funziona così. Poi certo c'è il lavoro, il fare, il processo"

Quando si va al cuore delle pietre non si sfugge alla grandezza di chi le ha scoperte. Le gemme che si nascondono nei luoghi più remoti del mondo sono cuori che pulsano, cuscini di luce che svegliano istinti animali e desideri ancestrali. A portarci in queste terre lontane, e a toccare emozioni tutt'altro che terrene, è Pierre Rainero, Direttore dell'immagine, dello stile e del patrimonio di Maison Cartier, con cui scopriamo la nuova collezione di Alta Gioielleria intitolata *Le chœur des pierres* (fotografata nelle pagine precedenti). Una laurea sulle pietre più introvabili dove a vincere sono le gigantesche unicità e la dimostrazione che queste GGG (gemme giganti grintose) sono miracoli rari.

Le emozioni sembrano essere sempre al centro del vostro lavoro. È così?

Sì, assolutamente. L'ispirazione stessa, a partire dalle pietre, è un'emozione: senza emozione non esiste creazione. Tutto funziona così. Poi, certo, c'è il lavoro, la scelta delle pietre, il processo creativo, il "fare". Anche il momento del mostrare, del condividere. E infine la vendita, l'incontro con il desiderio di una cliente: anche quello è un momento profondamente emotivo.

Il tema del "cuore delle pietre", riporta la Maison a una dimensione molto pura.

È interessante perché mette l'accento su qualcosa di essenziale: senza pietre non esiste gioielleria. È una verità quasi etimologica. Le pietre sono la gioia del nostro lavoro. Per la prima volta, non mettiamo davanti uno stile o un segno distintivo ma il punto di partenza stesso della gioielleria. Certo, lo stile rimane fondamentale: scegliere una pietra, o abbinarla a un'altra, è già una decisione creativa. Qui, però, sottolineiamo ciò che rende il gioiello diverso da qualsiasi altro oggetto: il suo legame con l'universo, con qualcosa di primordiale. Le pietre esistevano prima di noi e continueranno a esistere. Ci riportano alla nostra scala, al mistero dell'esistenza. In fondo, noi siamo al servizio di questo mistero.

Nel suo percorso ha incontrato pietre straordinarie. Ce n'è una che ha cambiato il suo sguardo?

C'è il diamante *Hope*, per esempio: mi affascina per la sua dimensione storica e misteriosa. Più che l'emozione pura della pietra, lì è la storia a colpirmi. Se devo pensare a una pietra in sé, direi la Briolette Indienne: straordinaria, con una forma e un volume incredibili. Il taglio a briolette, con tutte quelle faccette, è eccezionale. E poi il modo in cui Cartier l'ha montata all'origine: una montatura semplice, ma calcolata, tutta al servizio della pietra. È quasi un omaggio alla sua presenza.



Guardando i numeri della collezione – ore di lavoro, carati, dimensioni – sembra emergere una natura... quasi incontenibile?

La natura è piena di sorprese. Le dimensioni, i colori... incredibili! Penso agli smeraldi, alle tormaline con sfumature diverse nella stessa pietra, alla purezza di certi diamanti: sono cose che l'essere umano forse non avrebbe nemmeno potuto immaginare. Ogni pietra è un miracolo. È il risultato di condizioni straordinarie: pressione, calore, tempo, un allineamento quasi planetario, una combinazione di forze dell'universo e di pura casualità.

E poi c'è il lavoro della Maison: dove intervenire e dove lasciare spazio alla natura.

È una questione di equilibrio. Non tutte le pietre hanno bisogno dello stesso intervento: bisogna capire quando fermarsi. Ci poniamo continuamente domande: la pietra è nel posto giusto? Il pezzo è adatto per questa gemma? È il momento di intervenire?

Qual è l'errore più grande da evitare? E la libertà più importante da prendersi?

L'errore è usare le pietre invece di servirle. Le pietre non sono al nostro servizio: siamo noi al loro.

Se una pietra sembra parte di una costruzione è già sbagliato. La costruzione deve essere al servizio della pietra. Certo, la pietra può essere integrata nel disegno, ma deve restare l'attrice principale.

I clienti percepiscono questa complessità, questa "intelligenza" dietro il lavoro?

Secondo me lo percepiscono attraverso l'emozione. Non so se conoscono tutti i dettagli del processo, ma ciò che conta è il risultato finale: il desiderio che nasce quando vedono il pezzo. Idealmente, una creazione deve sembrare naturale, inevitabile. Non deve mai mostrare lo sforzo che c'è dietro. Se si percepisce lo sforzo, qualcosa non funziona.

Se dovesse scommettere: qual è il pezzo di questa collezione che stupirà di più?

È impossibile dirlo. Sarebbe come scegliere un figlio. Ci sono pezzi molto diversi tra loro, difficile confrontarli. Però direi che c'è una selezione di anelli particolarmente forte. Mi piacciono molto anche i Toi et Moi, perché abbinare due pietre è estremamente complesso. E qui abbiamo accostamenti straordinari.

"Bisogna capire quando fermarsi. Ci poniamo costantemente domande: la pietra è nel posto giusto? Il pezzo è adatto per questa gemma? È il momento di intervenire?"

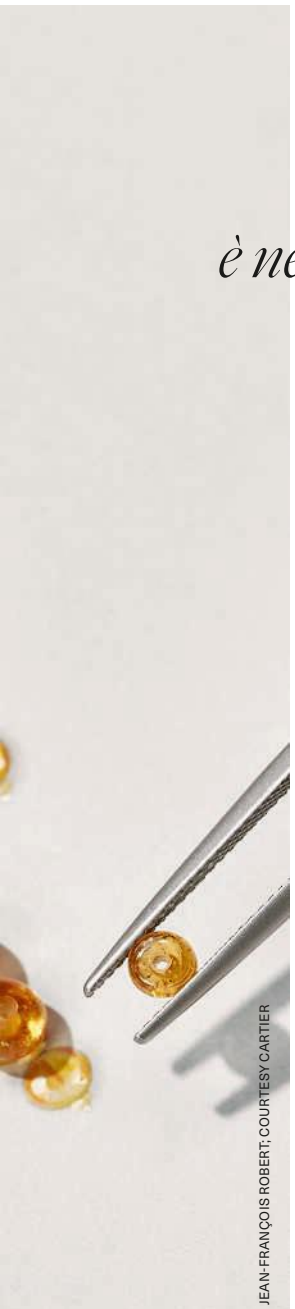


Questa collezione sembra avere una personalità molto immediata, molto forte.

Sì, è ancora una questione di equilibrio. Le pietre hanno un potere quasi arcaico. Alcune creano un'attrazione ultraterrena: non è solo il colore o il taglio, è qualcosa di più. Un effetto immediato, quasi una sindrome di Stendhal. Sono molto felice di questa collezione. E anche del lavoro di squadra: ognuno percepisce le pietre in modo diverso, e confrontarsi su queste emozioni è estremamente arricchente.

A proposito di pietre e incanti: come una paraiba che sembra richiamare il canto di una sirena. Che succede se si resta incantati da una di loro?

Queste emozioni non hanno spiegazione. Quando dici che, per esempio, una paraiba ti fa pensare a una laguna, a qualcosa di preciso, è già una forma di razionalizzazione. In realtà, l'emozione va oltre. È una sensazione che senti prima ancora di poterla spiegare. •



JEAN-FRANÇOIS ROBERT; COURTESY CARTIER

MISTERI NATURALI Sopra. Pierre Rainero, Direttore dell'immagine, dello stile e del patrimonio di Maison Cartier. Nella pagina accanto. L'assemblaggio della collana *Haryma* con protagonisti cinque topazi imperiali (da 28,04 carati), diamanti bianchi, gialli, arancioni e granati che diventano l'habitat della tigre che si muove sul décolleté.

Uscite dal guscio e mettete in mostra un sex appeal Eighties
con maxi occhialoni tartarugati o animalier, e lenti ambrate dalle sfumature brûlé.
Per sentirsi neo vamp con un glamour d'impronta cinematografica.

















Tortuga *bay*

1. Montatura bold tortoise con quadrifoglio e coccinella applicati, *Dior Clover* di Dior (560 euro). 2. Saint Laurent by Anthony Vaccarello. 3. Di policarbonato, con protezione delle lenti UV400, Seletti x Okkia (45 euro). 4. Frontale d'acetato e aste spesse, Yalea (165 euro). 5. D'acetato con montatura geometrica, *Sabro 2.0* di sabrinarégéturo (255 euro). 6. Con macro aste, logo gold e lenti rosé, GUESS Eyewear (125 euro). 7. Con montatura tartarugata cat-eye, *Marilou* di Naf Naf (59 euro). 8. Oversize, tondi con logo smaltato sulle aste, Prada (390 euro).

LAUNCHMETRICS.COM/SPOTLIGHT

Montatura eye catching super griffata e ultra dark, dalla forma slim e anni '90 à la Carolyn Bessette. *Effetto celeb in libera uscita*, pronta a schermarsi dai paparazzi.

















1. Di bio-acetato con logo bold di metallo dorato sulle aste, Giorgio Armani Eyewear (326 euro).
2. Celine. 3. Oversize di acetato, con logo sulle aste, Saint Laurent by Anthony Vaccarello (360 euro).
4. Ovali, di acetato trasparente, con logo GG inciso a laser sulle aste, Gucci (350 euro).
5. Con montatura di acetato lucido e logo, Fendi (390 euro). 6. Rettangolari, di acetato bold, Etro (280 euro). 7. Con taglio rettangolare e dettagli di metallo, Missoni (149 euro). 8. Con montatura lucida, *Serpenti Forever* di Bulgari (540 euro).

Clin *d'oeil*

LAUNCHMETRICS.COM/SPOTLIGHT

Trap futuristico. Il bomber *un po' collegiale e i jeans délavé vanno in orbita* grazie ai giga occhiali a mascherina sci-fi, con silhouette affilata e lenti *specchiate, quasi stroboscopiche. In da club.*

















(S)ballo *in maschera*

1. Con monolente rimless su montatura di metallo ultra leggera e logo verticale, Miu Miu (470 euro). 2. Loewe. 3. Con lenti allungate, frontale di metallo e cerniere tubolari, Max Mara Eyewear (265 euro). 4. Di metallo, con lenti fumé e logo Triomphe dorato, *Morning Shade* di Celine (490 euro). 5. Di metallo dorato con logo stampato, *DNA Sunglasses* di Dolce&Gabbana. 6. Con materiale iniettato riciclato e lenti Zeiss bio-based, Zac Efron x Police (199 euro). 7. Con montatura di poliestere e aste di poliammide, *Hype Blue* di Dsquared2. 8. Con lenti grigio sfumato applicate alla montatura logata, Chanel.

LAUNCHMETRICS.COM/SPOTLIGHT

En plein vert. Con montature leggere e concettuali, e *soprattutto lenti color salvia, rosmarino, felce, sottobosco* da circolo del tennis. Per "radical greeners" illuminate.



















1. Con dettagli iconici *Monogram*, *LV Aura Low Rectangle* di Louis Vuitton. 2. Da aviatore di metallo e acetato, *Mizer Sun* di Moscot (395 euro). 3. Con montatura ovale di metallo dorato, Vogue Eyewear (130 euro). 4. Classici a goccia con ponte design, Dolce&Gabbana x Ray-Ban (490 euro). 5. Taglio ovale, montatura slim e logo sulle aste, Polaroid Eyewear. 6. Con montatura di metallo gold e aste in acetato di cellulosa lucidato a mano, *Danakil* di L.G.R (420 euro). 7. Rettangolari, di metallo con motivo *Ribbon* allungato sulle aste e sui terminali, Bottega Veneta (339 euro). 8. Con montatura rettangolare bold, Jil Sander x Oliver Peoples (580 euro). 9. Allungati, con aste di ispirazione *Bamboo*, Gucci (390 euro).

L'ora del tè *(verde)*

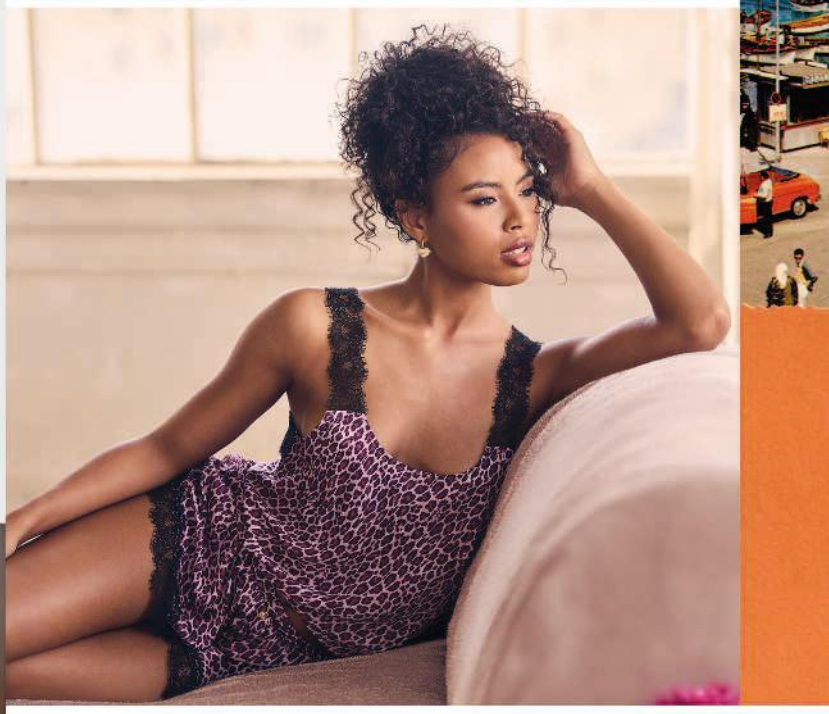
↓ MESSAGE IN A TOTE

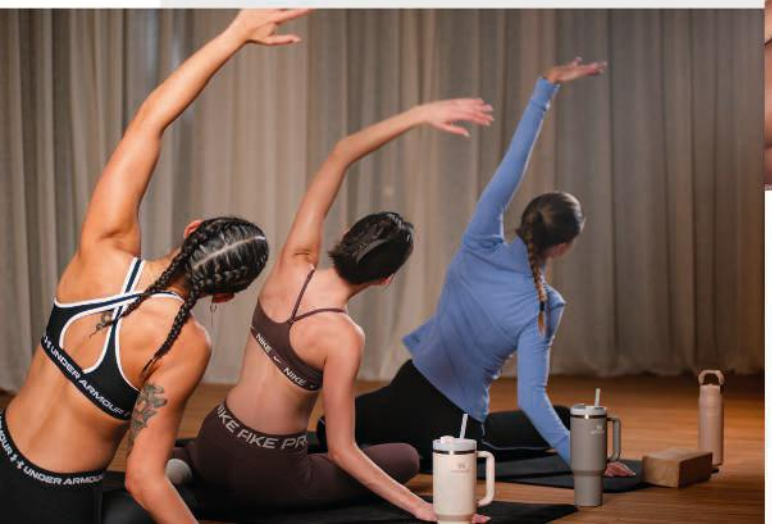
Dichiarazione d'intenti tra il provocatorio e lo zen stampata a chiare lettere sulla shopping bag *Marina* di Le Pandorine. Colori solari, cuori ed explicit lyrics: ogni modello ha la sua frase. Da esibire senza mezzi termini.



↓ FLIRT ESTIVO

La sexyness tutta italiana di Yamamay incontra il Dna sfrontato di GUESS: due firme per una sola capsule. Nasce così il logo *YGuess,* simbiosi stilistica in cui il filo conduttore è il pattern animalier. Risolto con stampe all over su lingerie seducente, intimo basic o beachwear fatto di tessuti performanti soft touch, realizzati con fibre riciclate. **D.P.C.**





Muoviti, ascolta *il tuo corpo e respira...*

Le ripartenze non sono mai semplici. Serve una buona dose di determinazione, forti motivazioni e una guida che indichi direzione e strumenti. Il claim "*Respira, trova il tuo ritmo*" è il cuore narrativo della campagna *Training* di Cisalfa Sport per la primavera/estate 2026. "Il respiro è inteso come punto di partenza, il momento in cui il corpo si attiva, l'energia cresce e il movimento prende forma", ci dice Alberto Fiasconaro, direttore marketing di Cisalfa Group.

Qual è il focus di stagione?

Lanciamo le collezioni *Training* di Cisalfa Sport con l'obiettivo di accompagnare le persone in un percorso di movimento autentico e consapevole. Il training è inteso come espressione di sé, e allenarsi diventa parte integrante del quotidiano.

Come avete pensato di coinvolgere il pubblico?

Con spirito inclusivo, energico e contemporaneo. Il nostro supporto è rivolto agli sportivi di ogni livello, e unisce funzionalità tecnica, comfort ed estetica.

Quali sono gli ambiti del progetto?

Strenght, functional training, pilates e momenti di recupero sono i capitoli di un racconto che celebra varietà di performance e libertà attraverso il valore della community. La proposta abbraccia le principali discipline indoor, con un'offerta multibrand completa e trasversale.

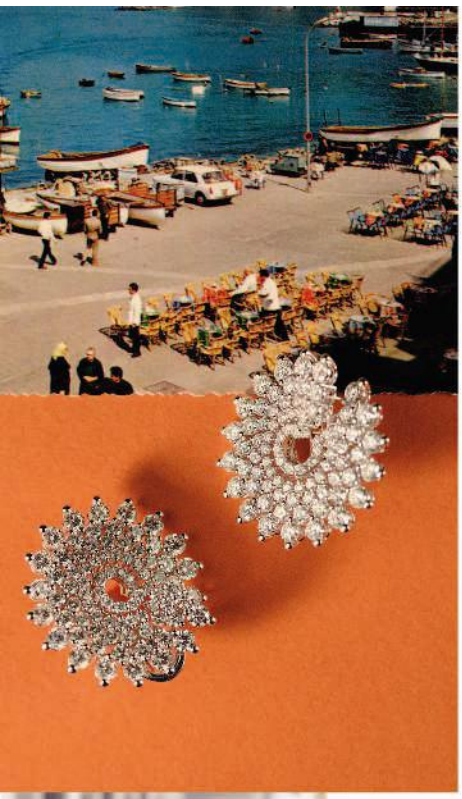
Com'è l'athleisure donna?

È uno dei pilastri della stagione, e unisce funzionalità e stile con capi pensati per essere indossati sia in palestra che nel tempo libero. Tra i must-have ci sono i leggings e i bra dal fit performante e dal design essenziale, insieme a top, T-shirt e felpe leggere. I coordinati versatili sono ideali per un utilizzo cross-occasion.

E per le attività più soft?

Per discipline come il pilates e lo yoga proponiamo capi morbidi, stretch e avvolgenti, con tutti gli accessori (a sinistra, alcuni look). Outfit curati sotto ogni punto di vista, pensati per favorire controllo e benessere valorizzando le silhouette e lo stile di ogni donna. **M.M.**

Tra Capri e Venezia, *isole di sogni e vetro*



Uscire dalla stazione di Venezia già di per sé toglie il fiato. Davanti il Canal Grande, il via vai di turisti e quell'energia un po' caotica tipica della Serenissima. Proseguendo in barca, si arriva a Palazzo Nani Mocenigo, nel cuore di Dorsoduro, una dimora che sembra ferma nel tempo. Intorno, il fascino discreto e aristò del quartiere: piccoli bar, botteghe e scorci di vita quotidiana. Qui ad accoglierci c'è Maria Elena Aprea, direttrice creativa dei gioielli Chantecler. È da questo luogo che ha preso forma la collezione *Tu Sei un'Isola*, progetto del marchio nato in collaborazione con l'artista Roberto di Alicudi.

Ci parli di *Tu Sei un'Isola*: cosa caratterizza la collezione?

Prima di tutto un pensiero, quasi un manifesto. L'isola in questo caso diventa simbolo di indipendenza creativa, un laboratorio di idee. E nella collezione ciò si traduce in una grande libertà espressiva. Le forme sono riconoscibili ma in continua evoluzione, i materiali dialogano tra loro. Ogni gioiello diventa un segno identitario, un vero e proprio microcosmo personale.

Come nasce la collaborazione con il designer Roberto di Alicudi?

Galeotta fu Capri e il nostro legame con lo scrittore Cesare Cunaccia, che ci ha fatto conoscere. Tra noi è nata subito una sintonia profonda: la pittura su vetro di Roberto discorre con il nostro immaginario, dando vita a gioielli pensati come cornici narrative, dove arte e materia si fondono in pezzi preziosi.

In quale nuova veste proponete la *Campanella*?

La *Campanella* si rinnova attraverso un pavé di grandi pietre ovali a griffe, che crea riflessi profondi rendendo il gioiello più vivo e materico. Accanto alla versione d'oro bianco e diamanti, introduciamo varianti con ametiste e topazi, per un'estetica più contemporanea e versatile.

Quali sono i gioielli su cui puntate?

Il lancio è articolato ed è il riflesso delle diverse anime della Maison, come la linea *Chérie*, che reinterpreta l'Alta Gioielleria in una forma più organica, la *Paillettes*, con pavé di smeraldi e rubini, oltre a importanti sviluppi creativi sul logo, sulle miniature e sulle nuove catene (a sinistra, gli orecchini *Creola* in oro bianco e diamanti, sullo sfondo di una foto d'epoca del porto di Marina Grande, a Capri).

Obiettivi per il futuro?

Realizzare preziosi che diventino intima parte di chi li sceglie. Proprio come un'isola. **L.S.**



← **STREET HERITAGE**

L'heritage di Lozza, classe 1878, il brand di occhiali più antico d'Italia, posa per l'obiettivo di Scott Schuman di *The Sartorialist*. Che reinterpreta tre montature-icona: *Zilo*, *Macho* e *Cooper*.



↑ **TRASFORMISMO ON THE GO**

Cambiare forma e funzione, ma mai sostanza. La resilienza a guisa di zaino (o di borsa a mano) è firmata O-range, modulabile a seconda della necessità. Con il plus di materiali hi-tech come i *Sensitive® Fabrics* di Eurojersey, che lo rendono impermeabile e indeformabile. **D.P.C.**

Hanno collaborato
DÉSIRÉE PAOLA CAPOZZO, MARTA MARIANI e **LAURA SALSI**



Tributo alle origini. *Bagliori lagunari illuminano i gioielli sostenibili di Morellato*

Testo di **MARTA MARIANI**

↑ **GIOCHI SULL'ACQUA**
Sopra. Anello e orecchini della nuova collezione *Venezia* di Morellato, ispirata alla città che ha dato i natali al brand. Sotto. Bracciali e collane della collezione *Tesori* di Morellato per la P/E 2026.

Nel 1930 i caffè e le gallerie veneziane erano anche fucine creative, dove l'avanguardia incontrava la tradizione. È in questo clima di fermento che Giulio Morellato apre il suo laboratorio di orologeria e oreficeria, guidato da un'idea di bellezza come espressione di moderna femminilità. Con Beatrice Grassi, Jewelry Marketing Manager del brand, scopriamo le collezioni *Venezia* e *Tesori* per la primavera/estate 2026 dei "gioielli da vivere".



Cosa rappresenta per voi la Serenissima?
Il luogo dove tutto è nato, con una tradizione orafa antichissima. Da questo incanto Morellato trae la sua ispirazione.

Com'è la collezione *Venezia*, grande protagonista di questa stagione?
Rende omaggio alla città con gioielli dalle linee morbide, unite a pietre cat-eye nei toni del rosa e azzurro che evocano i riflessi della laguna. I preziosi sono realizzati in argento 925 ‰ sostenibile, anche nella versione placcata oro 18 carati.

Quali sono i modelli?
Si tratta di collane, bracciali e orecchini pendenti molto scenografici, mentre gli anelli, singoli o nella versione contrarié, uniscono movimento ed equilibrio delle proporzioni.

Perché restate fedeli all'argento 925‰?
Rispettiamo la tradizione italiana, legata a questo materiale nobile e prezioso. Tutto l'argento che utilizziamo è al 100 per cento riciclato, proveniente da filiere responsabili e certificato da RJC (Responsible Jewellery Council).

Quali sono i plus della collezione *Tesori*?
S'ispira alle linee della gioielleria classica con un gusto moderno. Il bracciale tennis ne è il simbolo: versatile, luminoso, perfetto. •

COURTESY OF MORELLATO

DAL 21 maggio

IN EDICOLA CON ELLE

CREMA SOLARE PROTETTIVA VISO 50+

RoC®
CLINICALLY PROVEN

a soli 3,90 € in più*

LENISCE LA PELLE SENSIBILE

RIMPOLPA E LEVIGA CON ACIDO IALURONICO

UNIFORMA E ILLUMINA VERSIONE COLORATA CON VITAMINA C

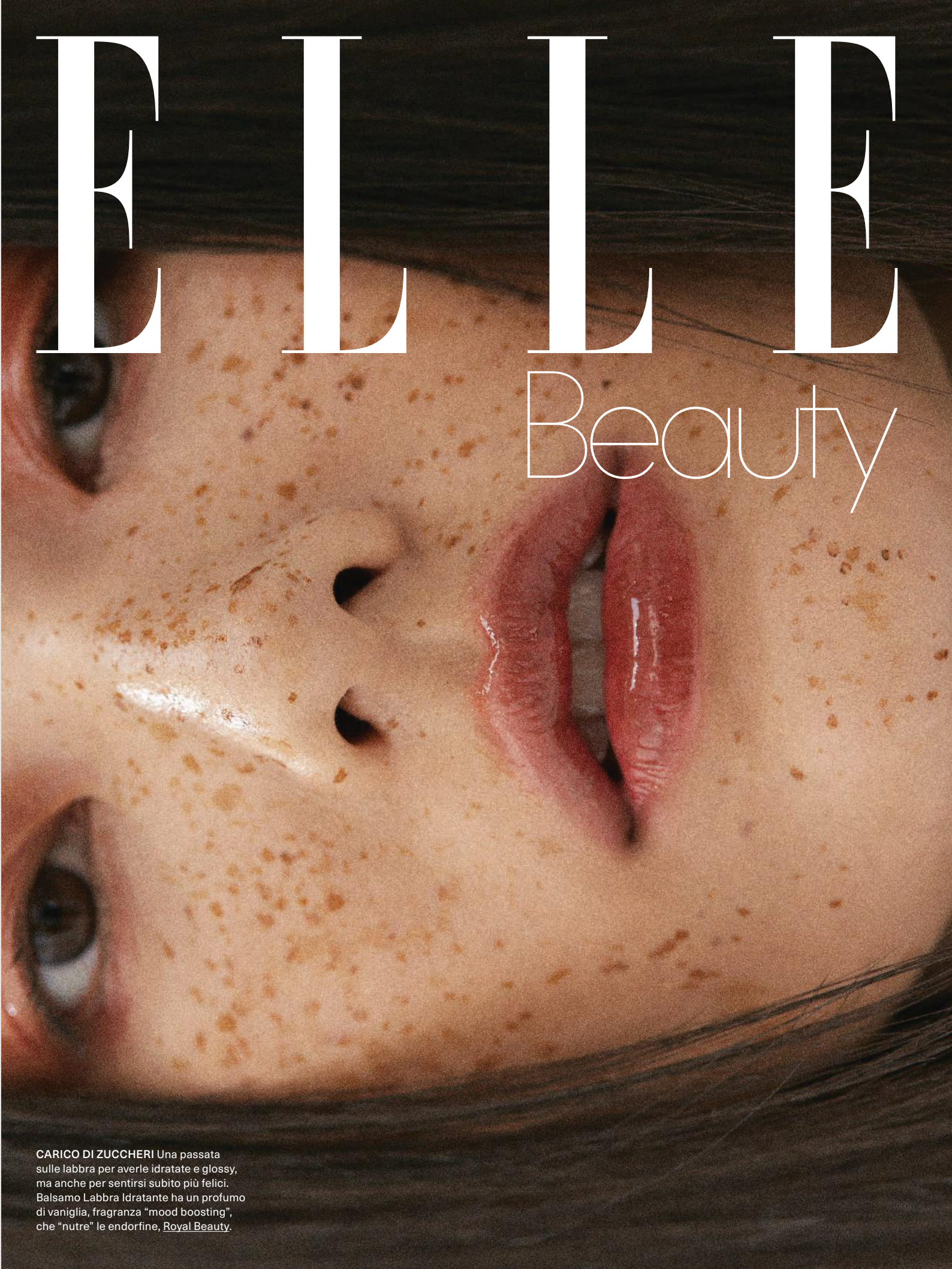
UNIFORMA E ATTENUA LE MACCHIE CON VITAMINA C



Proteggi la tua pelle con la protezione viso full size da 50 ml: scopri le 4 varianti disponibili, ideali per ogni tipo di pelle!

*OLTRE IL PREZZO DI ELLE

ELLE Beauty



CARICO DI ZUCCHERI Una passata sulle labbra per averle idratate e glossy, ma anche per sentirsi subito più felici. Balsamo Labbra Idratante ha un profumo di vaniglia, fragranza "mood boosting", che "nutre" le endorfine, Royal Beauty.

Più che una meta, una filosofia: in Thailandia la bellezza si costruisce nel tempo, come elemento culturale. Tra medicina estetica no social, botanica e rituali.

Testo di **CAROLINA RIVA**
Foto di **PATHOMPORN PHUEAKPHUD**

Destinazione *T-beauty*

Dalla Thailandia arriva una nuova beauty culture che fonde medicina estetica, skincare e ospitalità in un ecosistema unico al mondo. E che, ogni anno, conquista i tre milioni di pazienti internazionali che scelgono il Paese per ragioni di salute e bellezza, complici prezzi che, a seconda del trattamento, possono arrivare fino al 70% in meno rispetto ai mercati occidentali, ma con la stessa autorevolezza: «Abbiamo specialisti altamente qualificati, un accesso precoce alle nuove tecnologie e un ambiente clinico molto dinamico», conferma da Bangkok il dottor Joe Dissapong Panithaporn, co-founder di Demis Clinic. Con un post su Instagram, Kim Kardashian ha recentemente proiettato il nome del "dottor Joe" sulla mappa globale della bellezza. Cosa l'ha spinta a scrivere "I love your work #ThaiBeauty" dopo una seduta? «In Thailandia non puntiamo a cambiare il volto, ma a perfezionare ciò che è già bello, senza segni evidenti di trattamento», risponde il dottore. Una filosofia che si riflette anche nel modo in cui si approcciano le procedure: non come interventi straordinari, ma come parte di una manutenzione progressiva e costante.

L'obiettivo è una pelle trasformata nella sua qualità strutturale. Il dottor Joe la chiama "Cloud skin": luminosa, uniforme, morbida, con una luce diffusa e naturale. «Nessun prodotto topico, da solo, può replicare questo risultato», precisa la dottoressa Eesha Patel, dermatologa a Bangkok. «Dal punto di vista clinico, lo si raggiunge con una combinazione di skin booster come i polinucleotidi, agenti schiarenti e micro-iniezioni di acido ialuronico». E poi ancora, trattamenti laser che agiscono sulla pigmentazione e stimolano il rimodellamento del collagene e dispositivi energy-based che migliorano elasticità e contorno del viso. Alla logica della stratificazione cosmetica che ha reso celebre la K-Beauty, la Thailandia risponde con un approccio clinico altrettanto complesso, ma orientato alla performance biologica della pelle. «Si lavora sull'epidermide in modo continuo e graduale, migliorandone la qualità complessiva nel tempo», prosegue il dottor Joe. Non a caso, molti pazienti frequentano la clinica già tra la fine dei vent'anni e i primi trenta, con un approccio preventivo.

Le tecnologie sono le stesse in Europa, ma cambia il modo in cui vengono

1.Sacred Santal Ocelli Solid Perfume Balm ha un sillage che sa di cipresso giapponese, cardamomo, sandalo e vetiver del brand thailandese che unisce sensorialità e ingredienti asiatici, Pañpuri (34 €, panpuri.com). 2. Fa parte della linea makeup fondata da Chatchai Peangapichart, uno dei truccatori tailandesi più famosi, Mini Blusher Brush. Con tecnologia Nanocarbon che rende le setole antibatteriche, Chat Cosmetics (10,29 €, nongchatmakeup.com). 3. Grazie alla texture in gel leggera e rinfrescante, Glimmer Jelly, 020, si stende facilmente dando alla pelle un tocco di colore radioso, Trend !t Up (3,99 €, Dm Drogerie). 4. Effetto specchio più formula idratante: Glassy Gloss, con glicerina, acido ialuronico e olio di jojoba, Euphidra (14,90 €, nel kit Lip Art Duo). 5. Un primer dalla texture jelly effetto dewy. Arricchito con pdrn derivato dalla rosa, niacinamide, acido ialuronico e ceramidi, Catrice (6,99 €).



1 2 3 4 5

STYLING SARUNRAT PANCHIRACHAROEN. MODELLA DU YUE @MACY'S. I PREZZI SONO INDICATIVI

integrate nella routine: più frequenti, accessibili, normalizzate. In questo senso, c'è anche un elemento culturale. Il ricorso ai trattamenti in Thailandia non fa notizia: sui social il prima/dopo è parte integrante della narrazione di sé. «La medicina estetica è considerata una forma di self-care, al pari di routine cosmetica, alimentazione e wellness», sottolinea il dottor Joe. Questa filosofia si traduce in ideali estetici codificati dalla Bangkok contemporanea, con i suoi quartieri posh di Thong Lo ed Ekkamai, dove le cliniche hi-tech si alternano a beauty hub e coffee shop instagrammabili. «Oltre che su una pelle luminosa e uniforme, la T-Beauty punta su definizione e struttura: linea mandibolare scolpita, ponte nasale evidenziato, occhi grandi. Tutte variabili che alimentano la richiesta di procedure come filler dermici, thread lift, rinoplastica, skin booster schiarenti, trattamenti lifting e laser», aggiunge la dermatologa.

Anche il clima gioca la sua parte. «Se la K-Beauty è diventata famosa per l'elevata innovazione tecnologica e le routine multi-step, la cosmetica thailandese si distingue per un approccio più naturale, funzionale, legato al contesto climatico e culturale locale», aggiunge Francesca Donati, Head of International Marketing Asia di Cosmoprof. Caldo, umidità ed esposizione ai raggi uv hanno portato allo sviluppo di cosmetici leggeri, ad assorbimento rapido, arricchiti con ingredienti anti-inquinamento. «La priorità è il controllo della melanogenesi e il rafforzamento della barriera cutanea», spiega la dottoressa Patel, delineando la gerarchia clinica. Ma non è tutto, perché la T-Beauty pesca a piene mani anche dal suo patrimonio naturale. «L'uso di ingredienti botanici locali come curcuma, centella asiatica, mangostano e tamarindo, e la riscoperta di tradizioni erboristiche, associate alla ricerca scientifica, si traducono in un vantaggio competitivo per il settore cosmetico del Paese», prosegue Donati. I prodotti thai, dunque, rispondono a istanze molto attuali. I dati più recenti confermano l'interesse: il mercato del beauty e personal care in Thailandia ha raggiunto circa 4,75 miliardi di dollari nel 2025 e le stime guardano a una crescita che potrà sfiorare gli 8 miliardi nel 2034.

Le spa sono il luogo in cui sperimentare in modo più immediato l'essenza del patrimonio culturale e botanico de Paese. «C'è un interesse globale crescente e i nostri ospiti sono sempre più attratti dall'autenticità delle pratiche di guarigione tradizionali e dalla natura immersiva di questi percorsi», spiega Christaya Rodphongsa, Area Director of Wellness di Sense Spa at Rosewood Bangkok e Asaya Spa at Rosewood Phuket. Ingredienti ricchi di proprietà antiossidanti e antinfiammatorie, come curcuma, tamarindo, cocco o lime rosso, non si limitano a lavorare sulla pelle, ma abbracciano anche la dimensione sensoriale. «Alcuni, come l'olio essenziale di plai, derivato da uno zenzero autoctono, riducono l'infiammazione, alleviano la tensione muscolare e migliorano la circolazione. Altri, come l'olio di fiore Tian Diam, agiscono soprattutto a livello aromatico, favorendo rilassamento e calma». È anche questa integrazione, tra beneficio fisico e risposta sensoriale ed emotiva, a distinguere l'approccio locale.

Plus assicurato anche nella quotidianità domestica: tra i brand più interessanti da mettere in valigia si può scegliere un mix di tradizione locale, innovazione e posizionamento internazionale. Pañpuri, per esempio, incarna, una visione più premium e lifestyle: «All'incrocio fra aromaterapia, ritualità, ingredienti ed estratti botanici, questo marchio si fa notare perché trasforma la skincare in un'experience», commenta Donati. Uno dei nomi più iconici è Mistine. «Rappresenta la capacità del Paese di sviluppare prodotti ad alte performance, mantenendo un prezzo accessibile». Particolarmente famoso nel comparto suncare, è riuscito a imporsi anche in un mercato competitivo come la Cina. Nel segmento dermo-cosmetico, fra le new entry c'è Dr. Pong. «Un nome che unisce competenze dermatologiche e ingredienti come vitamina C e retinale, rispondendo alla crescente domanda di skincare di qualità, basata su dati scientifici e pensati per le esigenze quotidiane», conclude Donati. Insomma, la Thailandia è un laboratorio da tenere d'occhio. Un luogo in cui la bellezza si costruisce e si mantiene nel tempo, tra tecnologia, rituale e percezione. Ed è forse proprio in questo equilibrio, tra ciò che si vede e ciò che si sente, che si gioca la sua forza. •

1. In silicone, Spazzola Massaggiante Cuoio Capelluto favorisce la microcircolazione ed esfolia, Aroma-Zone (4,95 €). 2. Delicato, Le Biphase Off/On è lo struccante occhi, ciglia e labbra che elimina anche il makeup waterproof migliorando la qualità della pelle, Dior (44 €). 3. Booster di idratazione a base di biopolimeri naturali e radice di tarassaco, Linfa Detox Maschera Dissetante riattivando i meccanismi di riossigenazione cutanea, Dolomia (28,80 €). 4. Con sette forme di acido ialuronico e amminoacidi procollagene, Hydra+Hyaluronic Crema Rimpolpante Intensa Giorno/Notte promette 72 ore di idratazione correggendo rughe e secchezza, Roc Skincare (38 €). 5. Più elasticità e definizione, meno rughe e segni di stanchezza, grazie a Growth Factor Technology, ricca di proteine, acido ialuronico e calcio, contenuta in Tensage Cream, Endocare (40,50 €).



1 2 3 4 5

PATHOMPORN PHUEAKPHUD. I PREZZI SONO INDICATIVI



AZIONE CAPILLARE Luce e setosità: non cambiano le due caratteristiche che da sempre ammiriamo dei capelli asiatici. Oxilock Plasma Inner Re-bonder è la linea per la loro ricostruzione. Ripara i danni, trasforma la qualità del capello rendendolo più forte, elastico e lucido, Jean Paul Mynè.

Wellness a ROMA, *per sentirsi opere d'arte*

Agopuntura, cronobiologia, ingredienti pro. I trattamenti benessere della Capitale.

Testo di **FRANCESCA VARASI** e **BARBARA PELLEGRINI**

1 - QUEL LATO ORIENTALE

Sul colle più alto della Capitale si può provare il trattamento Diamond Acu-Energy. Siamo nella Cavalieri Grand Spa Club del Rome Cavalieri, A Waldorf Astoria Hotel. Firmato Natura Bissé rivitalizza e illumina, è ispirato all'agopuntura e lavora di digitopressioni, contatti con pietre preziose e tecniche pro-youth del brand, per stimolare punti chiave che riattivano flussi energetici. Finale interessante: l'applicazione sulle orecchie di micro cristalli in punti che, secondo la tradizione cinese, stimolano energia positiva. 50 minuti a 160 €.

2 - UN'OASI DI PACE AI PARIOLI

Atmosfera da vacanze romane al Parco dei Principi Grand Hotel & Spa, urban retreat di fronte a Villa Borghese. Tra i rituali firmati Bakel c'è il Trattamento Jalu 3D Pro, 80 minuti di manovre a intensità variabile, dalla profonda azione modellante, con l'applicazione di Bakel The One, una formula antietà ad alta concentrazione che agisce riducendo numero e profondità delle rughe. L'esperienza si conclude con una freschissima maschera all'alginato liftante. A 260 €.

1.





2.

3 - AVERE UN SESTO SENSO

Govinda Chiesa, maestro delle terapie corporee e della guarigione somatica, sarà alla Spa di Six Senses Rome dal 12 al 22/06. Le sue specialità sono il Mitsudomoe - Il Tocco della Risonanza, tecnica per favorire il dialogo tra corpo e mente. L'Osteopatia Etnica, che integra antiche tradizioni di guarigione con i principi osteopatici moderni. Il Posturale Biosomatico, radicato nei principi taoisti, per correggere disallineamenti e liberare tensioni e infine Ossa e Psiche, sessione craniosacrale che esplora la connessione tra struttura fisica e vita interiore.

4 - AL TRAMONTO

Nella trend room della spa del Bulgari Hotel di Roma arriva a fine maggio il brand Noble Panacea. Nel menu cade l'occhio sull'irresistibile The Noble Sleep - Night Face & Body Reset, un trattamento serale che accompagna verso uno stato di rilascio profondo e un sonno rigenerativo attraverso skincare sincronizzata con il ritmo circadiano e tecniche di rilassamento guidato. Segue una sessione di mindfulness "pilotata" e la tisana Harmony Herbal Tea, pensata per sostenere il rilassamento. Dura 90 minuti e costa 380 €.

4.



3.



I PREZZI SONO INDICATIVI

NUXE

PARIS



I TUOI CAPELLI DA SOGNO DIVENTANO REALTÀ

INNOVAZIONE CAPILLARE

Il Siero Hydra-Rimpolpante per Capelli e Cuoio Capelluto racchiude l'expertise di 8.500 micro-sfere(2) di Olio di Camelia Rosa Fermentata, Acido Ialuronico ed Estratto di Amla. Con un solo gesto idrata, fortifica e rivitalizza i capelli. Infusa con l'iconica fragranza Prodigieux®, ogni goccia dona nuova luminosità e morbidezza. Più di un trattamento, un sogno che diventa realtà.

NUXE LABORATORIO N.1 DEI TRATTAMENTI DI ORIGINE NATURALE IN FARMACIA E PARAFARMACIA IN FRANCIA(3)

(1) Test strumentale su ciocca di capelli. % di miglioramento dopo 30 applicazioni. (2) In media in un flacone da 50 ml. (3) GERSDATA – SOGEARLY – mercato dermocosmetico ricostituito – selezione del segmento naturale – vendite a valore (fatturato IVA inclusa in €) – farmacie e parafarmacie in Francia – MAT giugno 2025.



↑ LA MAGIA DEI RICORDI

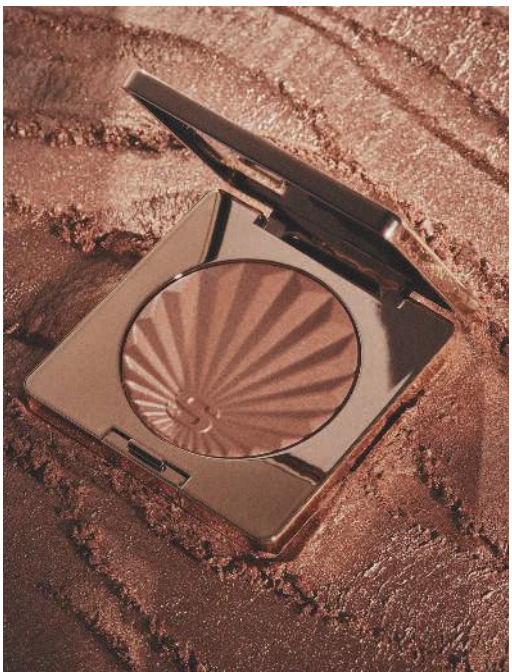
«Mi immergo nella natura, seguo l'istinto e mixo tutto con emozioni e memoria. Così nascono i miei accordi unici», è la poesia che fa parte del processo creativo di Silvia Martinelli, co-founder e naso di Giardini di Toscana, brand di profumeria artistica eco-luxury.

Best *of the Week*

Testi di BARBARA PELLEGRINI

→ GAME, SET AND MATCH

Tra gli sport open air, uno tra i più seguiti è sicuramente il tennis. Per la terza volta consecutiva, Isdin è il fotoprotettore ufficiale del Roland-Garros – dal 18 maggio al 7 giugno – per sensibilizzare sull'importanza della fotoprotezione e raggiungere il Grande Slam della salute: un futuro senza cancro della pelle. Durante il torneo francese i campioni e i loro team avranno accesso ad analisi della pelle da parte dei dermatologi. Il brand spagnolo ha come ambassador Carlos Alcaraz, a cui ha "dedicato" una Fusion Water Magic by Alcaraz, fotoprotettore viso spf 50 con due breakpoint – resiste al sudore e non irrita gli occhi – e una raccomandazione non scritta: rinnovare l'applicazione tra un set e l'altro. A 29,50 €. •





← NUOVO PRODOTTO APPLE

Lo apri e senti subito l'aroma fresco e tonico di mela verde: Hydra Beauty Micro Sérum Lèvres, nella nuova profumazione Frais (insieme a quella più rosata Tendre, che unisce lampone, ribes e rosa) è il siero labbra in edizione limitata firmato Chanel. Con camelia bianca e acido ialuronico, idrata, dà un certo volume e lenisce. How to: durante il giorno per un touch di luce e la sera come maschera ultra dissetante. Tenerlo in frigo darà un effetto plump extra. Costa 60 €.



← SCALDARE I TONI

Quel colorito che fa estate, caldo e leggermente dorato. Uno spin-off delle vacanze che Sisley Paris ha diviso in puntate con il protocollo Summer Glow che prevede la combo con protezione solare (Sunleÿa Soin Solaire Anti-Âge SPF 50+) e makeup. In foto c'è Phyto-Touche Illusion d'Été, bronzer in polvere-gel dal finish traslucido e iridescente da applicare su zigomi, fronte e naso, oppure su tutto il viso per dare la suggestione di un weekend al sole. In palette con ogni tipo di incarnato, è arricchito con olio di karité, fitosqualano e acetato di vitamina E. Costa 112,50 €.

I PREZZI SONO INDICATIVI

CANCELLA e VINCI SUBITO

100 €

ACQUISTA ULIVETO O ROCCHETTA, GRATTA LA CARTOLINA CON I

4 AMICI DELLA SALUTE

E SCOPRI SUBITO SE HAI VINTO UNO DEI 1000 BUONI SPESA

CARTOLINA ALL'INTERNO DELLE CONFEZIONI DI ULIVETO E DI ROCCHETTA DA 1,5L



IL CONCORSO TERMINA IL 31 OTTOBRE 2026. IL REGOLAMENTO COMPLETO È SU WWW.ACQUEDELLASALUTE.IT.



Continuano le votazioni di Elle Beauty Awards 2026

Il nono appuntamento è con i device e i pezzi hi-tech: futuristici, ispirati alla medicina estetica e inclusivi. Ecco le nomination, e i commenti, della giuria. Ora tocca a voi scegliere i preferiti su elle.it.

1. Lumea IPL Hair Removal 9900, Philips. «La depilazione a casa che funziona davvero». «Più lo usi, maggiori sono i risultati». 2. Diffon Supreme, Bellissima. «La soluzione per dare finalmente forma ai miei ricci». «Come appena uscita dal parrucchiere: ordine e volume». 3. Issa 4, Foreo. «Emette non so quante mila pulsazioni al minuto. Denti pulitissimi». «Lo spazzolino super sonico delicato, ma anche efficace». 4. One Magic Touch Lip Stylo, Kiko Milano. «Non ci avevo mai pensato: quanto può cambiare la vita un meccanismo che permette l'applicazione con una mano sola?». «Mi piace anche il finish semi-opaco e idratante». 5. Rénergie Nano - Resurfacer 400 Booster, Lancôme. «Tool con microaghi che in effetti migliora le rughe». «Indolore». 6. Derm Correxion Firming Serum Stick, RoC Skincare. «Il roll che passi su viso, collo e mani, ma quanto è comodo?». «Rassoda ed è liftante». 7. Bio-Performance Micro-Click Concentrate, Shiseido. «Si ispira a un appuntamento che mi piace: quello dal medico estetico! Distende e minimizza i pori». «L'applicatore a micro-punte dà l'idea che agisca un po' più in profondità». 8. 75.25 Longevity Day Cream + Efficacy Booster, Vagheggi Phytocosmetici. «Combo di trattamento e device incorporato nel tappo del vasetto». «Stendi la crema e poi accendi l'apparecchio che mixa luce rossa a microcorrenti». 9. Airwrap Co-Anda 2x™, Dyson. «Velocissimo, lascia i capelli superidratati». «Il calore non è mai troppo, styling top». 10. Wave Triple Barrel Waver, Ghd. «Onde larghe da sirena, meravigliose». «È la piastra a tre tubi più facile da usare».

MATTEO VALLE/LAUNCHMETRICS.COM/SPOTLIGHT


I FEEL
SLOVENIA
SLOVENIA.
VIVERE IL LUSSO
A MODO MIO.
#ifeelsLOVEnia
#myway
www.slovenia.info



SEGUENDO UN FILO DI SETA

La madrasa Tilya Kori in piazza Registan, a Samarcanda, crocevia e tappa obbligata della Via della Seta, la leggendaria eppur realissima rotta mercantile che ha unito per secoli Oriente e Occidente.

È NATA UNA STELLA

La sua mostra all'ultima Design Week è stata il place-to-see. Il primo Paese ad avere strappato a Parigi la sede Unesco e l'ultimo a ideare una Biennale d'Arte sulla più antica via del mondo. L'Uzbekistan brilla (di nuovo).

Testo di **ALESSANDRA PON**

GETTY IMAGES

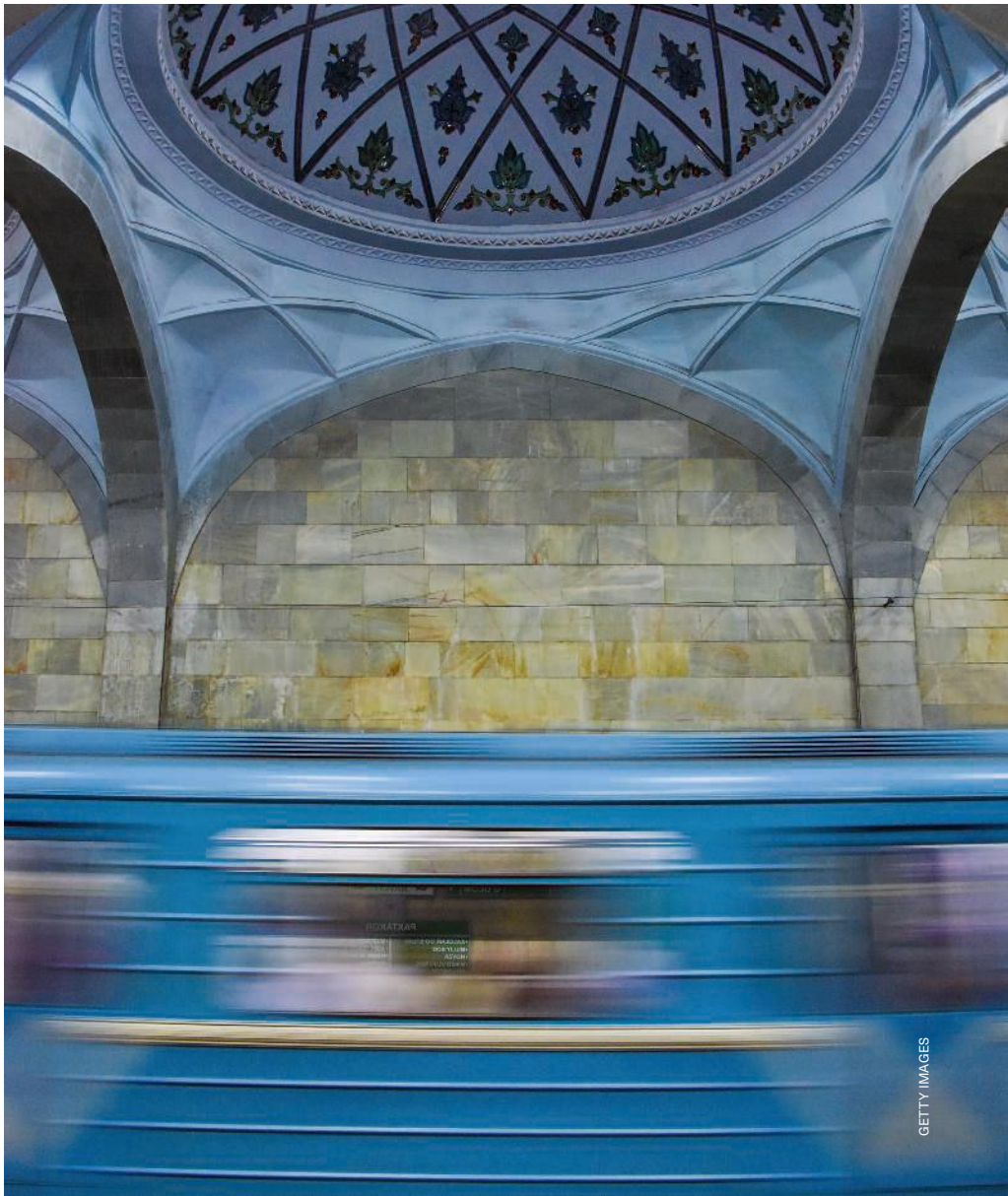
Oydinoy ha 25 anni e il volto dal "chiaror di luna", proprio come significa il suo nome. Indecifrabile, quale sarebbe qualunque forma catturata da quella luce notturna, la sua origine: tatara, tagika, caracalpaca, kirghisa, azera…forse ha anche un che di persiano nelle lunghe ciglia e di slavo negli zigomi fieri. Trasparente e profonda, è come leggere l'identità del suo Uzbekistan – un Paese giovanissimo (più della metà dei suoi abitanti sotto i ventotto anni) sulla più antica delle rotte che uniscono il mondo, la Via della Seta, ottomila e più chilometri da Roma a Nara, in Giappone.

Per raccontare Samarcanda mi ha portato subito nella piazza che da mille anni finisce nelle stories di ogni viaggiatore, anche se – ammette – l'ora giusta per fermarsi sulla Registan, "distesa di sabbia calpestata accanto all'acqua" onnipresente in ogni città-tappa lungo la Silk Road, non è l'assolato mattino brulicante di turisti ma la sera, quando le tre madrase da abbacinante quinta teatrale diventano cornici di cielo aperte sui punti cardinali e ricordano che, prima di prestare il loro nome alla scuola islamica, erano osservatori astronomici, studentati, la più antica università d'Asia dove i savants di medicina e filosofia sostavano, insegnavano e ripartivano allo stesso ritmo ineludibile delle carovane. Capisco perché, dopo quarant'anni di eurocentrismo – se non altro come luogo d'assemblea – la Conferenza generale dell'Unesco (la 43ma si è tenuta lo scorso novembre) abbia lasciato, prima volta nella sua storia, Parigi per incamminarsi verso Oriente e ritrovarsi a Samarcanda, il posto dove le stelle indicano sia propizio *samar*, incontrarsi.

"Non smettere di guardare il cielo", dice un proverbio uzbeko. E qui è facile, basta guardare in alto e ovunque, mausoleo o moschea che sia, la volta sopra di te è sempre celeste, anzi blu – turchese e cobalto di giorno, zaffiro e indaco di notte. Se pensate che il Pantone sia un moderno glossario, vagabondate un pomeriggio nella necropoli di Shakh-i-Zinda, dove i blu di mosaici e maioliche sono così vivi da cancellare anche solo il pensiero della morte e costringervi a non guardare mai in basso, se non per evitare di inciampare in quel che di terreno vi è rimasto tra i piedi. Sarà pur stato un uomo, il principe uzbeko Mirza Ullugh Beg a far costruire i primi osservatori e il gigantesco sestante (40 metri di raggio) grazie a cui compilò la mappa celeste, il catalogo di 1018 stelle che nutrì le nostre, occidentali rivoluzioni astronomiche. Ma a toccare il cielo è stata una donna, Bibi-Khanum, l'amatissima moglie del terribile Tamerlano, l'unica anche ad aver dato il nome a una moschea. Lui era sempre via in battaglia, lei sognava un luogo, non lontano dall'umano e carnale bazaar, dove poter essere a tu per tu con il divino. E iniziò a costruirla, sempre più alto, più della madrasa del marito, più di qualunque altro edificio. L'assenza del Tamerlano fu lunghissima, e la moschea di Bibi-Khanum altissima. Ancora adesso nessun palazzo di Samarcanda può superarla. Bibi-Khanum ha toccato il cielo. E nessun uomo sarà sopra di lei. Neanche il suo Tamerlano.

Qualche antico saggio ha detto – poi ripreso da Gayane Umerova, presidentessa dell'Acdf, la Fondazione per lo sviluppo

Fu il principe uzbeko Mirza Ullugh Beg a progettare i primi osservatori e a compilare il catalogo delle mille stelle che ha nutrito le nostre occidentali rivoluzioni astronomiche. Nipote del terribile Tamerlano, non voleva conquistare la terra, ma il cielo.



GETTY IMAGES

SINFONIA BLU

A destra. La fermata della metropolitana dedicata a Alisher Navoi, considerato padre della poesia per più popoli, dalla Turchia all'Afghanistan (dove era nato), all'Uzbekistan (dove, a Samarcanda, aveva insegnato). Il blu, colore del cielo e simbolo di elevazione, è in ogni luogo che rimandi a conoscenza e spiritualità.

TERRE *Borromeo*, PICCOLO *Eden*



Isole segrete, parchi verdeggianti
e castelli antichi sul Lago Maggiore:
Terre Borromeo è un mosaico di esperienze
da vivere, tra natura, storia, arte e paesaggi.

TRA ISOLE SCENOGRAFICHE, GIARDINI SEGRETI E CASTELLI SOSPESI SULL'ACQUA, UN ANGOLO DI QUIETE AFFACCIATO SUL LAGO MAGGIORE PER AVVENTURE E SCOPERTE A TUTTA BELLEZZA, DA CONDIVIDERE CON CHI AMI

Una trama di luoghi da cartolina affacciati sul Lago Maggiore. Tutti da scoprire. Con Terre Borromeo (terreborromeo.it), il viaggio prende forma come un itinerario da comporre secondo il tuo ritmo, tra scenografie barocche e silenzi naturali. All'Isola Bella tutto è stupore: il Palazzo, le grotte affacciate sull'acqua, il giardino che si arrampica in terrazze teatrali. Poi cambi passo e approdi all'Isola Madre, più intima, quasi segreta, dove la vegetazione esotica e le fioriture disegnano un tempo sospeso. Più contemporanea la scenografia ai Castelli di Cannero, che riemergono con un progetto immersivo tra storia e tecnologia, mentre la Rocca di Angera conserva intatta la sua anima medievale, regalando la sorpresa di affascinanti sale affrescate. Per immergersi nel verde, Parco Pallavicino è un rifugio di biodiversità e animali, mentre il Mottarone ti invita allo sport, tra sentieri da esplorare, natura intatta e scorci mozzafiato.

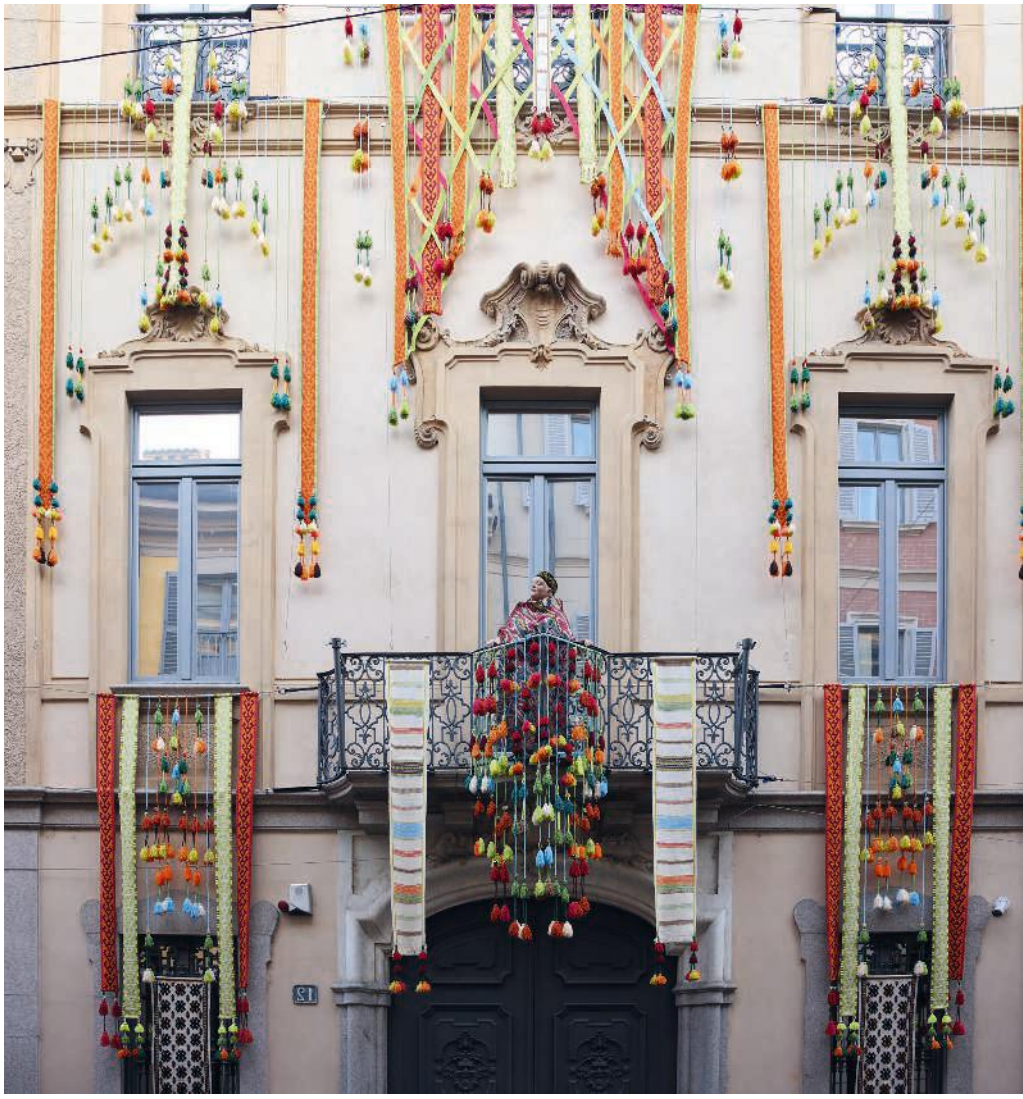


dell'arte e della cultura uzbeka (Art and Culture Development Foundation) quando inaugurò il primo padiglione alla Biennale di Venezia – che la storia del Paese è come uno dei loro magnifici tappeti. Più ti avvicini, più ti perdi nei diversi intrecci. Più ti allontani, più ne apprezzi il disegno. Ci ripenso mentre sto per entrare, al termine di una coda lunghissima che mi piace evochi la lentezza di una carovana, dentro Palazzo Citterio dove, durante l'ultima Design Week milanese, l'installazione uzbeka ha esercitato una sorta di arcano sortilegio: inscenando l'ineluttabilità di una morte annunciata – quella del lago d'Aral – ed esaltando l'altrettanto fatale resilienza della natura e dello spirito umano. La "trama" iniziava il suo corso da una poesia dell'ubzeko Hamid Olimjon, *Quando gli albicocchi fioriscono* e si intrecciava con le sfumature arancio delle nappe che pendevano dalla facciata (arazzo opera di artigiani locali e della designer britannica Bethan Laura Wood) e i colori ocra dei pani sfornati dagli stampi tradizionali.

Ho provato la stessa fascinazione cercando di seguire le "vie" della prima Biennale d'Arte di Bukhara, perdendomi inesorabilmente in un tessuto di 500 metri quadrati e 200 diversi orditi-artisti che hanno restituito, sempre con il sostegno Unesco, un'altra delle città emblematiche sulla Via della Seta quasi nella sua interezza. Anche qui – dove si dice che i caravanserragli fossero più delle moschee (ma qualcuno dice anche viceversa) – i conquistatori terreni hanno provato a imbrigliare le stelle, da Alessandro Magno a Gengis Khan. Per entrare nel cuore di Bukhara il primo omaggio lo devi tributare, di nuovo, alla luna: la sua moschea più antica, Maghoki-Attori, sorge accanto al bacino d'acqua di Liabi-Khaouz, la grande oasi artificiale creata dal "canale regale" per accogliere i viaggiatori che, lungo i suoi bordi, trovavano ristoro nei rituali *tchaikhana*, i padiglioni del tè. Ma il suo secondo, e originario nome è Mokh "luna", perché da sempre, fin da prima dell'Islam, è la luce della luna che accompagna i nomadi nel loro continuo errare e, in seguito, i mercanti lungo la Via della Seta.

Sotto i *toqi*, le cupole profane dedicate ognuna a un diverso commercio – ori e argenti, tessuti, spezie, ferri battuti – i profumi intrigano quanto i colori e srotolano un altro tappeto, quello dei sapori. Come recita il titolo della Biennale, *Recipes for Broken Hearts* (Ricette per cuori infranti) e come insegnava Ibn Sina – alias Avicenna, altra mirabile mente uzbeka – il cibo e il sapere condiviso sono la prima medicina per l'uomo. Sarà per questo che, sulla tavola uzbeka, i piatti si illuminano e si dispongono come costellazioni che tu puoi seguire da nord a sud, da est a ovest o viceversa senza smarrire il piacere: riso pilaf indiano con poetiche albicocche e simbolici melograni, *samsa* mediorientali farciti di carne o zucca, ravioli *manti* di tecnica cinese, innumerevoli insalate di disparate verdure e frutta come giardini dell'Eden in miniatura – 1200 combinazioni solo per il leggendario *plov*.

Speravo di arrivare a Tashkent, la mia ultima tappa, con il sole anziché le stelle perché la luce calda ingentilisse il



La storia dell'Uzbekistan è come uno dei suoi magnifici tappeti. Più ti avvicini, più ti perdi nei diversi intrecci. Più ti allontani, più ne apprezzi il magistrale disegno.

POESIA DI ALBICOCCHI IN FIORE
Sopra. La facciata di Palazzo Citterio, a Milano, che durante l'ultima Design Week ha ospitato la mostra immersiva della Uzbekistan Art and Culture Development Foundation dal titolo *When Apricots Blossom*, "Quando gli albicocchi fioriscono", verso di una poesia uzbeka sulla capacità di resilienza dell'uomo.

COURTESY ACDF


La vacanza perfetta esiste
e non le manca niente
BLUSERENA
HOTELS & RESORTS
Con le nuove formule All Inclusive, in un resort Bluserena
ognuno trova la sua vacanza perfetta: chi ama il relax in spiaggia, chi non rinuncia allo sport,
chi cerca la migliore animazione, chi vuole stare in famiglia, ma anche in coppia.
Prenota ora la tua vacanza che resta su bluserena.it
ABRUZZO | CALABRIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA



C'è una stella e una poesia,
per tutto e tutti, si dice in Uzbekistan.
Non smettere di guardare il cielo,
e troverai la tua luce. Non fermare il gesto
dell'artista, e scriverai il tuo verso.

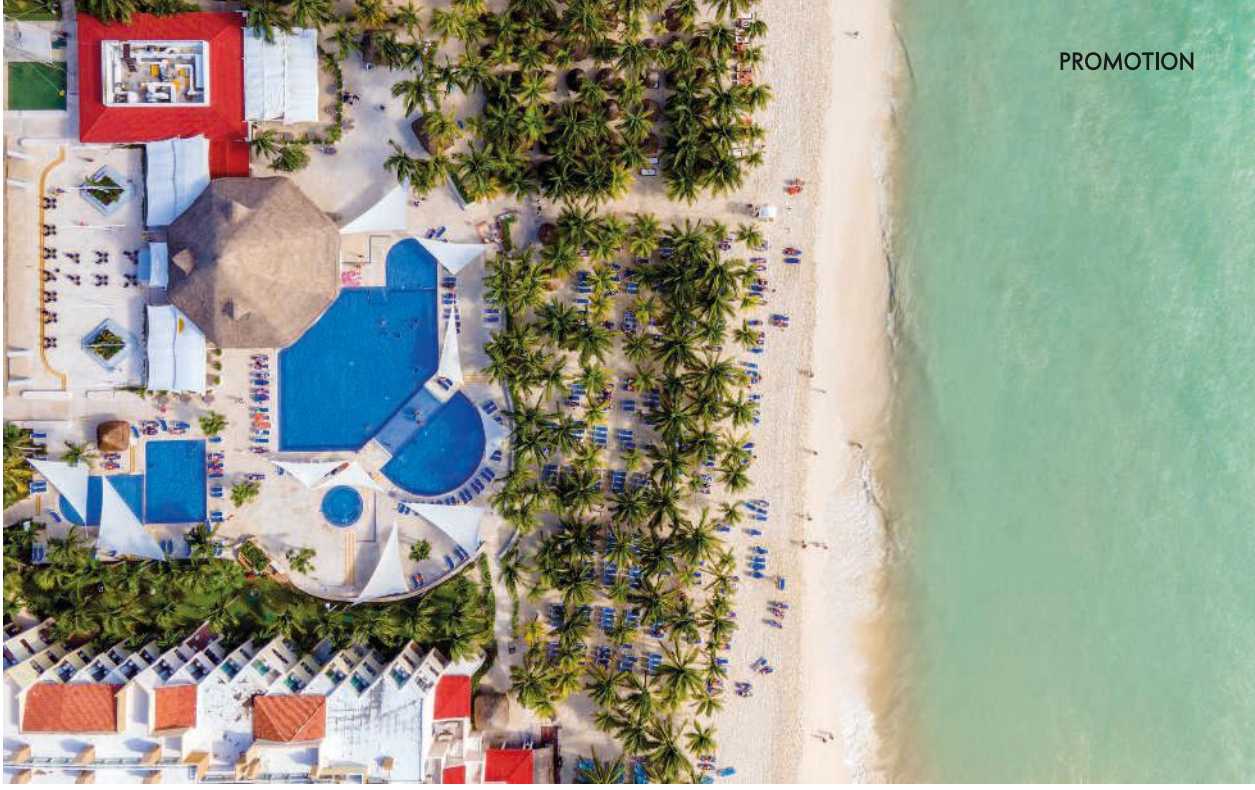
percorso di arte brutalista che mi hanno proposto e ha ridisegnato la città dopo il devastante terremoto di sessant'anni fa, quando l'Uzbekistan era ancora una delle repubbliche socialiste dell'Urss. Mentre la guida sciorina, taccuino alla mano, i principi dell'architettura soviet, non posso fare a meno di notare che il candore assolutista dell'Uzbekistan Hotel, col passare del tempo, si è scalfito di ombre come macchie lunari che ben si addicono a un edificio dalla forma, per tutt'altre e razionalissime ragioni, di mezzaluna. Anche la facciata, apoteosi geometrica di una precisa formula concettuale, sembra essersi incrinata in un vezzo di corrotta estetica capitalista. «Non le sembra», insisto con l'imperterrita guida, «una mashrabya stilizzata?», una di quelle eleganti finestre a grata, schermo di sole e di indiscrezione, in dimensione imperiale? Succede, nella capitale uzbeka, di avere l'impressione che la Via della Seta, improvvisamente, si interrompa. Ma poi, proprio come per il viaggiatore notturno che si credeva perduto, altrettanto subitanee e imprevedibili riaffiorano le tracce di quel sentiero. Nell'ex condominio di lusso per burocrati dal nome di "perla", evocandone preziosità e forma, si nasconde invece il microcosmo della *mahalla*, l'antico quartiere uzbeko intorno al cortile dove tutte le famiglie si affacciano e scambiano lavoro, giochi, chiacchiere. Oppure nell'ex Museo Lenin ora di Storia, dove implacabili sequenze di rombi e triangoli, se solo cambi prospettiva, diventano un ricamo suzani.

Per convincermi a rimettermi in rotta, sorride la guida, non c'è che mostrarmi la più popolare delle opere sovietiche, la metropolitana, uno sfarzo proletario seppur in tono minore della celebre "sorella" moscovita. Che poi una delle fermate più frequentate si chiami Kosmonavtlar (gli Astronauti) e come in un gigantesco fumetto celebri la corsa russa nello spazio, poco importa, si tratta di altre stelle. Quasi quasi mi arrendo, e non guardo più il cielo, ma poi ecco il rendering del nuovo Museo nazionale progettato dall'archistar giapponese Tadao Ando e che inaugurerà l'anno prossimo: un quadrato, un cerchio, un triangolo, luci pulsanti ai vertici della costellazione geometrica. Hanno ragione gli uzbeki, non puoi smettere di guardare il cielo. •

ARTE IMMERSIVA

Sopra. L'installazione *Blue Room* di Abdulvahid Bukhoriy alla prima Biennale d'Arte di Bukhara: una stanza di preghiera interamente rivestita di ceramiche blu per un effetto underwater.

ANDREY ARKELYAN



UN *Messico*, DUE ANIME



NELLA RIVIERA MAYA, VIVA RESORTS BY WYNDHAM RACCONTA UN MESSICO ACCESSIBILE E COMPLETO, TRA RESORT COMPLEMENTARI E UN'ESPERIENZA ALL INCLUSIVE PENSATA PER TUTTI.





Viva Azteca by Wyndham e Viva Maya by Wyndham, a Playa del Carmen, offrono due modi complementari di vivere la Riviera Maya, uniti dalla formula "stay at 1, play at 2" e da un all inclusive completo e accessibile.

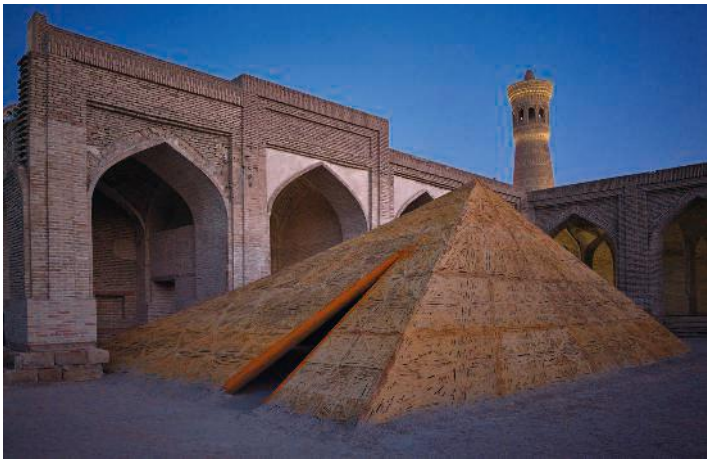
A Playa del Carmen, Viva Resorts by Wyndham interpreta la Riviera Maya con un'idea precisa: rendere il Messico accessibile senza rinunciare alla qualità dell'esperienza. Lo fa con due indirizzi vicini e complementari: Viva Azteca by Wyndham, più raccolto, per chi cerca un'atmosfera intima e rilassata; Viva Maya by Wyndham, più ampio e vivace, pensato per famiglie e gruppi, tra attività, spazi aperti e con una vocazione più conviviale. Due modi diversi di vivere la stessa destinazione, seguendo il ritmo del viaggio. A unire i due resort è la formula "stay at 1, play at 2": in pochi minuti a piedi si passa da uno all'altro, moltiplicando le possibilità tra ristoranti, piscine, spiaggia e intrattenimento. Il cuore della proposta resta l'all inclusive, non come lusso ostentato ma come equilibrio tra comfort, varietà e attenzione al budget. Un soggiorno che può aprirsi con naturalezza anche al territorio: dai parchi della Riviera Maya, come Xcaret e Xel-Há, dove natura, acqua e cultura locale convivono, fino a Xplor, più orientato all'avventura. E, poco più in là, restano i luoghi iconici del Messico antico, da Chichén Itzá a Tulum.

Guida Pratica



COME ARRIVARE

Turkish Airlines (*turkishairlines.com*) collega le principali città (Samarcanda, Bukhara, Tashkent) dall'Italia (Milano e Roma) via Istanbul in circa sette ore di viaggio (3+4). Internamente, rapida e confortevole l'opzione treno: l'**Afrosiyob** raggiunge, da Samarcanda, Bukhara e Tashkent in poco più di due ore. L'Italia fa parte dei Paesi a cui non è richiesto visto d'ingresso per una permanenza fino a 30 giorni.





DOVE DORMIRE

A **Samarcanda**, **Hotel Ideal**, ideale di nome e di fatto prima di tutto per la posizione, a piedi 10 minuti da piazza Registan; stanze rifinite con tipiche boiserie e terrazza (doppia da 80 euro; *ideal-hotel.uz*). Boutique hotel, collezione di tappeti, piscina e giardino d'inverno, il **Grand Hotel Samarkand** ha due strutture gemelle. sempre nella cinta storica (doppia da 90 euro; *grand-samarkand.com*).
A **Bukhara**, pagato il pegno dello stile carico della lounge, l'**Asia Hotel** regala il colpo d'occhio, e l'accesso che tutti sognano, specie di notte con la Moschea Maghoki-Attori e il bacino illuminati e i musici itineranti (doppia da 100 euro; *bukhara.asiahotels.uz*).
A **Tashkent**, l'atmosfera Politburo aleggia ancora nei 4-5 stelle della città, può essere divertente, se garantisce spa-hammam e rooftop con ristorante coreano, omaggio a una delle dimenticate deportazioni sovietiche, **Lotte Palace** (doppia da 170 euro; *lottehotel-tashkent.uz*).

DOVE MANGIARE

A **Samarcanda**, in un ricostruito caravanserraglio, sale di vario decoro, dai mosaici alle gabbiette dorate degli uccellini, **Samarkand** (Makhmuda Koshgari, 54): speciali il pane, le entrées di verdure e i *tchai*, i vari tè di accompagnamento.
Dietro piazza Registan, ambiente moderno e vetrate panoramiche: *shashlik*, carni marinate in versione light e carta di vini locali interessante, **Emirhan** (Makhmudzhanova, 1/18)
A **Bukhara**, l'elegante casa di una famiglia di mercanti ebrei, divisa tra l'appartamento d'estate (rivolto a nord) e quello d'inverno con camino in sala, così come il menù, **Old House** (Sarafon street, 2).
A **Tashkent**, cucina e laboratorio di pasta a vista, ma in locale chic, vetrina anche di ceramiche moderne, **Ozbegim** (Mahatma Gandhi St., 14).

COSA COMPRARE

A **Samarcanda**, il **Siab Bazaar** vicino alla moschea di Bibi-Khanum è uno dei più antichi e vari, incredibili banchi di frutta secca e disidratata (anche fragole!), melanzane e meloni di ogni dimensione e colore.
A **Bukhara**, l'arte della miniatura in tutta la sua raffinatezza nel centro e scuola di **Davlat Toshev** (che ha esposto anche alla Biennale di Venezia (Arabon St., 10; *miniature.uz*).
A **Tashkent**, il neonato **Suzani by Kasimbaeva** è uno stupefacente museo, shop e galleria di più di mille metri quadrati consacrati alla storia e contemporanea manifattura dell'omonimo tessuto ricamato, declinato in arazzi, giacche, borse, cuscini... (Suzukota Makhalla, 35). L'arte come resilienza e clandestinità la storia della famiglia ceramista **Rakhimov** raccontata dalla settima generazione e dai loro uccellini simbolo nella casa-laboratorio nonché expo, (Kukcha Darvoza, 15; *ceramic.uz*).

APPUNTI DI VIAGGIO

Due must: *Le vie della seta* di **Peter Frankopan** (Mondadori) e *Samarcanda* di **Franco Cardini** (Feltrinelli). Per il turista digitale, la nuova guida con playlist Spotify ispirata ed **e-book** con indirizzi geolocalizzati: *Uzbekistan* (Morellini Ed.).
Per informazioni generali: *uzbekistan.travel/en*

CULTURA DELL'INCONTRO
Dall'alto, in senso orario. Madina Kasimbaeva, virtuosa del ricamo *suzani*. Gli interni del ristorante Joy Chaikhana, a Bukhara. *The Earth's Shadow* di Delcy Morelos e Baxtiyor Akhmedov, alla Biennale d'Arte di Bukhara.

ANDREY ARAKELYAN / ALESSANDRA PON



Constance Hotels & Resorts alle Maldive propone un lusso sostenibile seguendo la sua filosofia "True by Nature", generando così benessere difesa della natura ed esperienze esclusive nell'Oceano Indiano.



GLI EDEN *Constance*

DUE ESCLUSIVI RESORT MALDIVIANI IN CUI VIVERE LA NATURA IN CHIAVE SOSTENIBILE. PER UN'ESPERIENZA ALL'INSEGNA DELLO STUPORE



Alle Maldive, i viaggiatori sono attesi da esperienze emozionanti e momenti di puro relax in due differenti strutture firmate Constance Hotels & Resorts nell'atollo di Ari, capaci di custodire tutta la bellezza di queste isole gioiello e lasciare un ricordo indelebile nel cuore degli ospiti. Il Constance Halaveli, ad Ari Nord, è un rifugio dedicato al benessere olistico. Dalla suggestiva Constance SPA overwater, con trattamenti Sisley Paris e massaggi realizzati con prodotti naturali e locali, alle attività del "Wellness Wednesday", che includono sessioni di yoga e meditazione all'aria aperta, all'alba e al tramonto, oppure percorsi detox pensati per ri-armonizzare corpo e mente. Il Constance Moofushi, ad Ari Sud, interpreta invece il lusso essenziale immerso nella natura più autentica. Il resort si contraddistingue per l'impegno totale verso la tutela della biodiversità maldiviana. I viaggiatori, infatti, sono coinvolti in prima linea nella protezione delle tartarughe marine e nei progetti virtuosi in difesa dei coralli. Gli ospiti più sportivi, poi, possono optare per le suggestive immersioni alla scoperta della vibrante vita sottomarina che circonda l'isola, tra mante e squali balena, lungo alcune delle rotte più affascinanti dell'Oceano Indiano. Entrambi i resort, gli unici alle Maldive ad aver ottenuto la prestigiosa certificazione Green Globe Platinum grazie alla loro pluridecennale vocazione alla sostenibilità, premiati anche ai Traveller Review Awards 2026 rispettivamente con un punteggio di 9.8 e 9.7, completano l'esperienza da sogno con proposte gourmet sofisticate, degustazioni di bottiglie pregiate pieds-dans-l'eau in laguna e momenti esclusivi a pochi passi dalle onde dell'Oceano Indiano o nella propria villa privata, tra spiagge incontaminate e tramonti infuocati.



Set da VIAGGIO

Dove sono state girate le produzioni del momento. Dal mare cristallino di Favignana al villaggio pittoresco dell'East Sussex passando per la maestosa residenza borbonica di Caserta. Idee per vacanze da film (e serie tv).

Testo di **SILVIA LOCATELLI**



LA REGGIA DI TOM FORD

Nella Reggia di Caserta (sotto), Tom Ford ha girato buona parte del suo terzo film, *Cry to Heaven*. Ispirato al libro di Anne Rice *Un grido fino al cielo*, è ambientato nel mondo dei cantanti castrati del '700. Due storie che si intrecciano, quella di Tonio, nobile veneziano evirato dalla famiglia, e Guido, origini contadine, superstar dell'opera e poi maestro. Il film segna il debutto di Adele come attrice. Nel cast, Nicholas Hoult, Hunter Schafer, Aaron Taylor Johnson e Owen Cooper (il ragazzino di *Adolescence*). Tra le location della Reggia utilizzate per le riprese, il Teatro di Corte e la Cappella Palatina. Dopo *A single Man* e *Animali notturni*, terzo capolavoro per il geniale designer/regista? E Venezia è all'orizzonte.

SARA ABILOVA/UNSPLASH, CLAUDIO POGGI/UNSPLASH, EIRIK SKARSTEIN/UNSPLASH.

Alice Rohrwacher sta girando il suo nuovo film a Stromboli. È tratto dal libro di Audrey Niffenegger *The Three Incestuous Sisters,* su tre sorelle che vivono isolate in una casa sul mare: l'arrivo di un uomo rompe gli equilibri.



UN CAST VULCANICO

Isabella Rossellini si è commossa, tornandoci, perché a Stromboli, nel 1949, i suoi genitori, Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, si sono innamorati. L'attrice è sull'isola per *The Three Incestuous Sisters*, il nuovo film di Alice Rohrwacher con la quale è scattato un fortunato sodalizio dopo *La chimera*. Torna anche Josh O'Connor mentre le tre sorelle del titolo sono Saoirse Ronan, Jessie Buckley (isolane d'Irlanda) e Dakota Johnson. Adattamento del graphic novel di Audrey Niffenegger.





L'ISOLA CHE NON C'È

L'isola maledetta al largo del New England dove è ambientata *Widow's Bay* non esiste. La serie di Apple Tv è stata girata in Massachusetts e molti scorci appartengono a una cittadina nella penisola di Capo Ann: Rockport (nella foto). È la storia, un po' horror e un po' comedy, del nuovo sindaco (vedovo, interpretato da Matthew Rhys) di un'isoletta, alle prese con oscure leggende e superstizioni che ostacolano l'auspicato rilancio turistico. Si ride fino a quando non scende quella "nebbia fitta che ruba le anime"... Poi si ride di nuovo per i molti personaggi bizzarri, degni di *Una mamma per amica*.

MAMMA MIA

Dal cinema nordico un film che indaga relazioni e nuove famiglie: *Noi due sconosciuti* (nelle sale), *Solomamma* in originale, della regista Janicke Askevold. Una giornalista che ha avuto un figlio con l'inseminazione, ha l'occasione di conoscere il donatore e si inventa un'intervista nella speranza di capire qualcosa di più del suo bambino. Il film è stato girato a Oslo tra atmosfere urbane (il mondo di lei) e tanta natura (la casa nel verde piena di vetrate di lui). Premio della giuria ecumenica a Locarno.



RITORNO A ITACA

Christopher Nolan ha trovato la sua Itaca in Italia, a Favignana (a destra). È lì che ha girato le scene del kolossal *The Odyssey* ambientate nella patria di Ulisse. E, un legame con l'*Odissea*, Favignana potrebbe averlo davvero. Uno studioso inglese sostiene che sarebbe l'"Isola delle Capre" dove Ulisse e i suoi compagni sbarcarono per rifornirsi di cibo durante il viaggio di ritorno a Itaca. Il film più atteso dell'estate ha un cast stratosferico (Matt Damon, Tom Holland, Anne Hathaway, Zendaya, Lupita Nyong'o, Robert Pattinson, Charlize Theron) che è sbarcato in Sicilia nella prima metà del 2025. Non è un caso che le Egadi abbiano registrato un aumento di presenze la scorsa estate. Matt Damon è ripartito ma il mare cristallino è sempre lì: potete vederlo prima su schermo IMAX a luglio (quando esce il film) e poi dal vivo ad agosto.



SULLE TRACCE DI MR. DARCY

Sui social la domanda rimbalza da mesi: *who is the ultimate Mr. Darcy*? Meglio la camicia bagnata di Colin Firth nella (meravigliosa) serie Bbc del '95 o Matthew Macfadyen che esce dalle brume, nel capolavoro di Joe Wright? Aspettando al varco Jack Lowden, attore scozzese famoso per *Slow Horses* (e per essere il marito di Saoirse Ronan), scopriamo le location della nuova serie Netflix tratta da *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen. Nella cittadella medievale di Rye, nell'East Sussex (sotto) sono state ambientate le scene nel paesino di Meryton; Harewood House, a nord di Leeds, sarà Pemberley mentre la spiaggia è quella di Deal nel Kent. Emma Corrin interpreta una delle eroine più amate della letteratura, la brillante, tagliente Lizzie. Olivia Colman è la petulante signora Bennet: *killer combo*.



NOUVEAUX RICHES

Alcune scene sono state girate a Parigi e nel Principato di Monaco ma il cuore della quarta stagione di *White Lotus* – scritta e diretta sempre da Mike White – è la Riviera francese, durante il festival di Cannes. In questi giorni, si sta girando tra il mitico Hôtel Martinez sulla Croisette, il preferito dalle star coi suoi balconi d'epoca in ferro battuto blu (nella serie si chiamerà White Lotus Cannes), e l'hotel Airelles Château de la Messardière di Saint-Tropez (il White Lotus du Cap). Nel nuovo gruppo di ospiti e impiegati dei due resort di lusso, Vincent Cassel e Steve Coogan. Rimane un po' un mistero il recasting della protagonista: Helena Bonham Carter è stata rimpiazzata da Laura Dern. Ufficialmente "il personaggio una volta sul set non funzionava", *Variety* scrive che all'attrice inglese era stata richiesta un'interpretazione troppo "esuberante e chiassosa". Divergenze creative.



La quarta stagione di *White Lotus*, la satira su nevrosi e privilegi di ricchi infelici scritta da Mike White, è ambientata in Costa Azzurra, tra Cannes e Saint-Tropez, durante il festival di Cannes.

FUGA A *Valencia*







Dalla natura dell'Albufera ai percorsi in bici fino al mare, passando per tour tra quartieri vivaci e tappe golose: Valencia si scopre a due, dal mattino fino a sera, senza annoiarsi mai.

TRA GITE IN BICI, MARE, MOVIDA E BUON CIBO, UNA META ESTIVA IDEALE PER COPPIE IN CERCA DI AVVENTURE DA CONDIVIDERE

Valencia si conferma una delle destinazioni più versatili per una fuga estiva a due, grazie alla sinergia di mare, natura, cultura e lifestyle. La città spagnola si esplora facilmente in bici, lungo percorsi che collegano il centro alla costa, offrendo un modo dinamico e piacevole per muoversi insieme. Tra le esperienze imperdibili, la crociera in catamarano al tramonto, per una prospettiva suggestiva sul litorale, mentre una gita in barca nell'Albufera introduce a un paesaggio incantato, fatto di acqua calma e orizzonti aperti. Se i (tanti) parchi e giardini urbani invitano a pause rigeneranti, le spiagge cittadine permettono di alternare momenti di relax e tuffi rinfrescanti. Per le passeggiate, i quartieri di Ruzafa e El Carmen offrono scorci vivaci e atmosfere diverse, insieme alla Marina e al Ponte dei Fiori. Per cena, tappa nei ristoranti gourmet Submarino e Alegal, proseguendo la serata sui rooftop bar della città con un cocktail in mano. Dove? Da Atenea Sky e Ätic Alameda, per non sbagliare.

Piccoli lussi à PORTER

Solcare mari e cieli in direzione paradisi esotici. (Ri)scoprire le isole italiche. O via dalle solite mete, tra piccoli borghi sloveni e nobili terre sul lago. Che inizi la vacanza!

Testi di
DÉSIRÉE PAOLA CAPOZZO





ZANZIBAR A 5 STELLE

Eden privato sull'isola delle spezie al largo della Tanzania, circondato dalla barriera corallina e da spiagge candide, con infinity pool con amache e lettini balinesi, romantiche camere in stile, personal butler, spa e una ricca offerta gastronomica tra delizie swahili e sapori mediterranei: il *Meliá Zanzibar* è proprio il resort che ci meritiamo! E, per una experience olistica, in connessione con l'ambiente e se stessi, si può soggiornare in una delle nuovissime ville con vista sull'Oceano Indiano, con 1 o 3 camere da letto dal design che celebra la ricca eredità culturale dell'isola, piscina a sfioro privata e servizi esclusivi dedicati. Partiamo?
melia.com/it/hotels/tanzania/zanzibar/melia-zanzibar

NEL BLU DIPINTO DI BLU (E BIANCO)

Volare è un po' sognare... Di arrivare presto a destinazione, pur godendosi il comfort di un viaggio tra le nuvole. I voli a lungo raggio di *Condor* - operati con nuovissimi aeromobili A330neo - vi portano da Milano Malpensa via Francoforte verso Caraibi, Thailandia, Messico, Usa, Alaska... E da maggio si parte anche da Roma e Venezia. *condor.com*

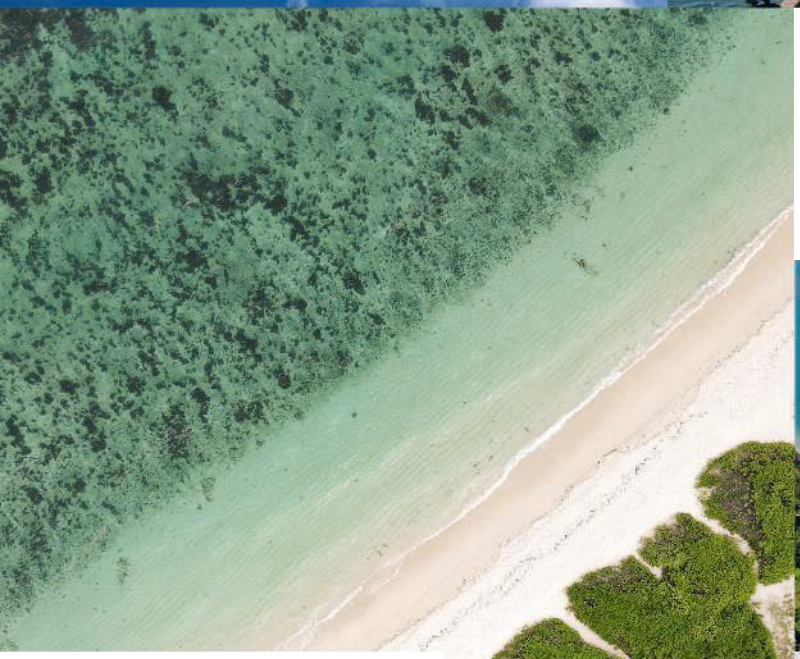




LA MERAVIGLIA MAGGIORE

Quella del lago che tocca Piemonte e Lombardia, con le sue destinazioni eleganti e iconiche delle *Terre Borromeo*: dall'incantata Isola Bella alla rigogliosa Isola Madre, dalle oasi di pace dei Parchi Pallavicino e del Mottarone, alla fortezza medievale della Rocca di Angera. Due le experience da fare: soggiornare in un'antica casa dei pescatori del Golfo Borromeo presso *Isola Bella Apartments,* e visitare il museo multimediale nelle rovine sospese tra cielo e acqua dei Castelli di Cannero. *terreborromeo.it*





CARAIBI INESPLORATI

Sembra impossibile, eppure è così. La Repubblica Dominicana, tra le mete turistiche più note e amate, sa come stupire ancora. Lungo la sua costa orientale si trova Miches, piccola cittadina affacciata sull'Oceano Atlantico con una spiaggia bianca e puntellata di palme, Playa Esmeralda. Qui sorge il resort *Viva Miches by Wyndham*, ideale per una vacanza rilassata, lontana dal caos, ma perfettamente organizzata. *vivaresortsbywyndham.com*





MAURITIUS DA CUSTODIRE

Un rifugio autentico nel paesaggio protetto di La Cambuse, sulla costa sud-orientale di Mauritius, base perfetta per esplorare il Blue Bay Marine Park e vivere l'atmosfera dello storico villaggio di Mahébourg. Il resort *Constance Le Chaland,* esempio di lusso sostenibile e massima espressione della filosofia del "true by nature", è progettato e gestito con l'obiettivo di tutelare l'equilibrio dell'ecosistema locale, proteggendo le dune sabbiose, la vegetazione endemica e la straordinaria biodiversità di questo angolo incontaminato nel cuore dell'Oceano Indiano. *constancehotels.com*

Umbria Jazz

Perugia, 3 - 12 luglio 2026

umbriajazz.com



100 DARIO FO

Fondazione Fo Rame

Manifesto ufficiale opera di: **DARIO FO** "La danza degli Zanni"

ASCOLTA
RADIO MONTE CARLO
PER VIVERE CON NOI
IL FESTIVAL

RADIOMONTECARLO.NET | SCARICA LA APP

RADIO MONTE CARLO

UN'ALTRA SLOVENIA

Un castello arroccato su una collina domina il fiume Drava: si trova a Ptuj, città della poesia e del vino nella Bassa Stiria. È solo una delle tante perle da scoprire in un tour nelle 23 mete che fanno parte dell'*Associazione delle Città Storiche della Slovenia*: da Idrija con il suo Festival del Merletto a giugno, alla Certosa di Žiče nel villaggio di Špitalič che d'estate si anima di concerti serali, fino a Pirano con le sue saline. *slovenia.info*





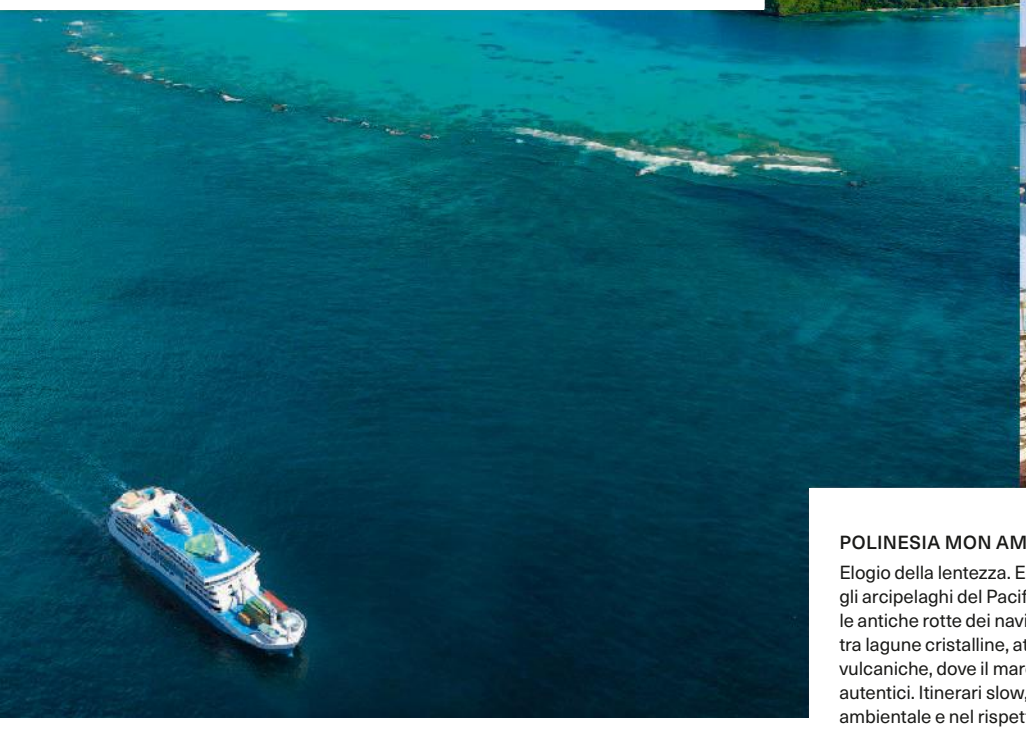
SICILIA BEDDA

Se sentite il richiamo del blu del Mediterraneo, l'eco della Valle dei Templi e dell'Oasi di Vendicari, l'incanto barocco di Caltagirone e viaggiate con famiglia e amici a 4 zampe, la vostra meta è il *Serenusa Resort Bluserena* a Licata (*bluserena.it*). Come arrivarci? Zero stress con l'*Intercity Notte Trenitalia* e lo sconto *Family night*, biglietto per Fido incluso. *trenitalia.com*

IN TERRA SARDA, VIA MARE

Per chi ama la formula all inclusive senza pensieri, c'è la proposta *Vacanze Mediterranee* di Grimaldi Lines Tour Operator: si parte da Livorno o Civitavecchia, si naviga in direzione Olbia e, tra un tuffo in piscina, shopping e momenti relax, ci si prepara a godere 7 giorni al *Mangia's Sardinia Resort* di Santa Teresa di Gallura. Voi dovete solo preparare la valigia... *grimaldi-touroperator.com*





POLINESIA MON AMOUR

Elogio della lentezza. Esplorare gli arcipelaghi del Pacifico ripercorrendo le antiche rotte dei navigatori polinesiani tra lagune cristalline, atolli remoti e vette vulcaniche, dove il mare custodisce paradisi autentici. Itinerari slow, a basso impatto ambientale e nel rispetto di ecosistemi e comunità locali alla scoperta delle 118 isole di Tahiti, delle Tuamotu, delle remote Marchesi fino alle Australi selvagge a sud. Lo si fa a bordo di piccole navi che scivolano silenziose nell'orizzonte turchese, lasciandosi coinvolgere e avvolgere dal *mana*, l'energia vitale e spirituale che permea la vita quotidiana dei polinesiani. *tahititourisme.it*

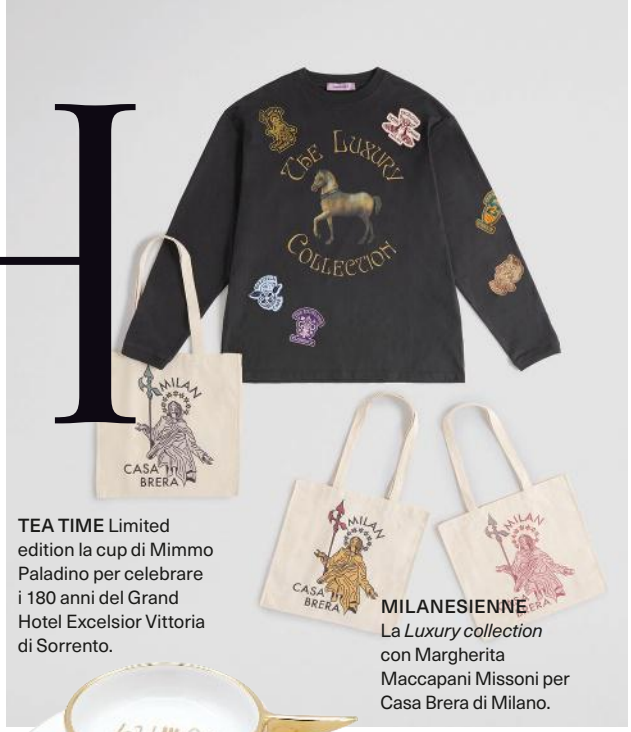
ANTONIO SABA / STANKO KOZEL / ARANUI CRUISES


Elle Italia presenta gli
ELLE
GOURMET
AWARDS 2026
12 PREMI
A 12 INNOVATORI
DELLA CUCINA
E DEL LIFESTYLE
4 GIUGNO
ORE 19.00
TRIENNALE MILANO
Seguici live sui canali social di Elle Italia
Servizio di Patrizia Leuzzi / Foto di Massimo Bianchi
Ciliegia di Vignola I.G.P.
VIGNOLA
FRANCIACORTA
MONOGRANO
FELICETTI
MURGELLA
OL.MA.
Collegio Toscano degli Olivicoltori
bimby
VORWERK

CHECKOUT



SI, VIAGGIARE Per escapisti blasé, la capsule *The Butler Did It* by Raffles con Globe-Trotter.



TEA TIME Limited edition la cup di Mimmo Paladino per celebrare i 180 anni del Grand Hotel Excelsior Vittoria di Sorrento.

MILANESIENNE La *Luxury collection* con Margherita Maccapani Missoni per Casa Brera di Milano.

ARS VIVENDI Vista lagunare e charme senza tempo, l'occhiale *Askari* di *L.G.R* for Passalacqua.





DOLCE VITA Una tote davvero coi fiocchi, *Dioriviera* al Cipriani di Venezia.





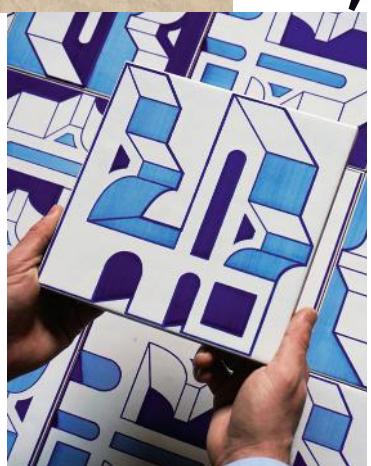
RIVIERA VIBE Votata a quell'elitaria flânerie da Costa Azzurra la capsule *Sporty & Rich x Hotel Eden Roc*, con boxer logati pensati per lei.



BELLE NUIT Slippers da suite griffate *Frame by Ritz Paris*. Cinque stelle lusso...



À LA P(L)AGE Sapore di sole e di mare la beach capsule di *Vilebrequin per St. Regis Hotels & Resorts*.



"FUORI SALONE" Tra artigianalità e design, la nuova collezione di ceramica *Casa MaVi* by Vito Nesta. Out of the blue.



FOR VIP ONLY Parasoleil da dive, l'ombrellone in vendita presso l'esclusivo shop del Mezzatorre Hotel & Thermal di Ischia.

di **MARTA SALADINO** e **LAURA SALSI**

COURTESY OF KRISTEN PELOU

MH Men's Health | ELLE

Nestlé | ReNest
Dalle radici al futuro.
Un viaggio dentro al cibo

Presentano

Food & Healthiness. Dialoghi per vivere meglio.

16–17 / 23–24 maggio 2026
CityLife - Milano

Il programma

16 maggio

ore 11.00 - Cibo e socialità:
un dialogo tra sapere, pratica e racconto
Con **Davide Campagna**, **Rosy Chin**, **Ilaria Vitale**

ore 17.30 - Alimentazione e sport:
energia, performance, recupero
con **Roberto Bolle**, **Myriam Sylla**, **Filippo Tortu**

17 maggio

ore 11.00 - Zero waste. L'impegno contro lo spreco alimentare parte da noi
Con **Fulvio Marino** e **Andrea De Lillo**

ore 17.30 - Il cortisolo, il terzo incomodo:
stress, metabolismo e differenze di genere
Con **Anna Cavallero** e **Stefania Piloni**

23 maggio

ore 11.00 - Generazione Z e rapporto con il cibo
con **Eva Andrini**, **Eleonora Caressa**, **Matilde Caressa**

ore 17.30 - Mental health, coaching alimentare e nuovi guru del benessere.
Con **Marco Bianchi**, **Agnese Cannistracci**, **Andrea Favaretto**

24 maggio

ore 11.00 - Dal bisogno al piacere (e ritorno):
come è cambiato il nostro rapporto con il cibo. Il cibo come specchio della società
Con **Daniela Compassi**, **Iginio Massari**, **Roberto Valbuzzi**

ore 17.30 - Proteine vs Carboidrati:
falsi miti, benefici reali e scelte consapevoli per il benessere quotidiano
Con **Massimo Gualerzi**, **Giuliano Ubezio**, **Tino Vettorello**

Patrocinio

Comune di Milano

ASSOLOMBARDA

SCOPRI IL PROGRAMMA
Ingresso gratuito

Iscrizioni a partire dal 4 maggio



ARIETE
DAL 21 MARZO AL 20 APRILE

Sconti? Magari quando fate shopping! Ma di certo non quando qualcuno gioca al ribasso nelle trattative. Sul lavoro siete pronte a piantare semi tangibili, purché il vostro valore sia messo nero su bianco o un certo obiettivo sia redditizio. Anche in amore la voglia di conferme si fa sentire forte. Attenzione, però, ai miraggi: una dolce nebbia potrebbe spingervi a idealizzare un recente incontro.



TORO
DAL 21 APRILE AL 20 MAGGIO

Avete le mani in pasta e finalmente trovate l'energia per chiudere un buon affare, pretendere di più o inaugurare un progetto tutto vostro. Debutto interessante anche per il cuore: superata una piccola gelosia o l'incertezza degli inizi, una storia ora può prendere un nome, una forma, perfino una data. Soldi in uscita per chi ha deciso di investire, ma anche in arrivo per chi non ha svenduto nulla di sé.



GEMELLI
DAL 21 MAGGIO AL 21 GIUGNO

Ritrovate la sintesi perfetta: quella frase che convince, quella risposta che chiude, quel tono che fa sì che tutti vi ascoltino. Sul lavoro tornate brillanti: Mercurio nel segno apre la strada a un'idea, a un cambiamento, a una nuova occasione ancora da concludere. Anche in amore un discorso sospeso trova le parole giuste per superare un'impasse o riavvicinarvi a qualcuno che non sentite da tempo.



LEONE
DAL 23 LUGLIO AL 23 AGOSTO

Amicizia o amore? Una recente conoscenza può mandarvi in tilt: i segnali sembravano chiari, poi l'altra persona rallenta e voi vi chiedete se avete capito male. Prima di chiudere per orgoglio, lasciate passare qualche giorno: non è detto sia un no, forse è solo paura. Intanto sul lavoro spingete forte su un'ambizione, avanzate richieste o alzate il tiro. Ciò che trattate ora, in estate decolla.

ELLE

L'OROSCOPO *di Simon & The Stars*

DAL 14 AL 20 MAGGIO 2026



CANCRO
DAL 22 GIUGNO AL 22 LUGLIO (SEGNO FORTUNATO)

Cambia il modo in cui vi guardano. Con Venere nel segno, un complimento inatteso, un messaggio, un'attenzione speciale vi rimettono al centro... senza sgomitare. Godetevi il fascino, e pure le conquiste, ma non perdete lucidità davanti a chi sembra uscito da un film: bello sognare, meglio verificare. Intanto un progetto nato col partner, ma anche con un'amica, smette di essere chiacchiera e trova una forma.



VERGINE
DAL 24 AGOSTO AL 22 SETTEMBRE

C'è una finestra con un diverso affaccio: che dite, l'apriamo? Un corso, un viaggio, una proposta professionale fuori città o dai soliti giri vi rimettono in movimento e vi nutrono di qualcosa di nuovo. E il bello è che non siete sole: a darvi manforte c'è un'amica o un gruppo pronto a passarvi la chiave giusta. Intanto, in amore, si smussano le tensioni più recenti; per le single, torna un battito forte.



BILANCIA
DAL 23 SETTEMBRE AL 22 OTTOBRE

Aprire la mente, e forse pure il rapporto. Non a terzi incomodi, ma a un modo più arioso e meno prevedibile di stare insieme. Qualunque cosa significhi per voi: più vi sentite libere, più avete voglia di condividere... e più si rafforza il legame. Sul lavoro una collaborazione, una trasferta, un contatto in un'altra città possono portarvi lontano. Così come è possibile sbloccare una questione di soldi.



SCORPIONE
DAL 23 OTTOBRE AL 22 NOVEMBRE

Un rapporto riparte solo se cambiano le regole. In amore come sul lavoro, ora serve capire chi c'è davvero, chi collabora, chi gioca pulito. Momento di tensione intorno al 15: se non trasformate tutto in guerra, i confronti possono diventare chiarimenti preziosi. Intanto un viaggio o una persona lontana ricordano alle single - e non solo - che sanno ancora sedurre. E lasciarsi sedurre.



SAGITTARIO
DAL 23 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE

Non basta più cavarsela con una battuta o cambiare argomento al momento giusto. Che si tratti del partner, di un flirt più recente o di un ex, qualcuno vi guarda negli occhi e aspetta una risposta chiara. Non ce l'avete ancora? Meglio dire «non lo so» e rimandare. Intanto le giornate sul lavoro chiedono un nuovo ritmo: meno dispersione, più metodo, specie nei piccoli impegni che vi rubano energia.



CAPRICORNO
DAL 22 DICEMBRE AL 20 GENNAIO

Vi ricordate cosa significa desiderare qualcosa senza trasformarlo subito in dovere? Un amore, un progetto creativo, perfino l'idea di un figlio o - perché no - di un matrimonio tornano a farvi brillare gli occhi. Certo, il lavoro chiede incastri, agenda e nervi saldi, ma non spegnete ciò che vi accende. Se una persona si fa sempre più vicina, non cercate etichette: lasciatevi sorprendere.



ACQUARIO
DAL 21 GENNAIO AL 19 FEBBRAIO

Qualcosa sta cambiando nel vostro spazio vitale: casa, famiglia, ufficio. O semplicemente avete trovato un modo nuovo di abitare le giornate. Serve una routine che vi somigli, non che vi consumi. Per questo cercate qualcosa che rimetta in circolo energia e buonumore. E mentre fuori fate ordine, dentro torna la leggerezza: un incontro con una persona brillante può riaccendervi il cuore. Specie il 17.



PESCI
DAL 20 FEBBRAIO AL 20 MARZO

Non tutte le soluzioni sono già in tasca, ma parlarne può aiutarvi a trovarle. In casa o in famiglia, è tempo di sciogliere un malinteso, riaprire un dialogo rimasto sospeso. Anche sul lavoro una risposta, una firma o una telefonata possono rimettere in moto qualcosa. E poi c'è il cuore: è più disposto a superare le recenti discussioni, ma anche a lasciarsi corteggiare. Stavolta non tenete tutto dentro.



LUNA NUOVA IN TORO

Questa Luna Nuova ci riporta alla materia delle cose: ciò che vale, ciò che resta, ciò che merita tempo e cura. È il momento di dare una forma tangibile a un desiderio, a un accordo, a un'abitudine che può farci stare meglio. Le parole contano, ma solo se diventano una scelta, e dunque un'azione. Se poi un fuori programma ci fa cambiare idea, accogliamolo: può portarci nella direzione giusta.

ILLUSTRAZIONI SARA NOT

SIMON & THE STARS L'astro-blogger più amato online (simonandthestars.it)

GRIMALDI LINES

VIAGGIA TRANQUILLO

15% di sconto

ESCLUSI DIRITTI FISSI, COSTI EU ETS E SERVIZI DI BORDO.
PER LE LINEE GRECIA, ESCLUSO ANCHE IL SUPPLEMENTO CABINA.

Prenotazioni
dal 5/4/26 al 31/5/26
Linee e partenze selezionate
dall'1/6/26 al 30/9/26

SARDEGNA · SICILIA · SPAGNA · GRECIA



DETTAGLI, LIMITI E CONDIZIONI DELLA TARIFFA SPECIAL SU
www.grimaldi-lines.com


cartier.it - +39 02 3026 548
Cartier